TORINO
Anno 71 Num. 64
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

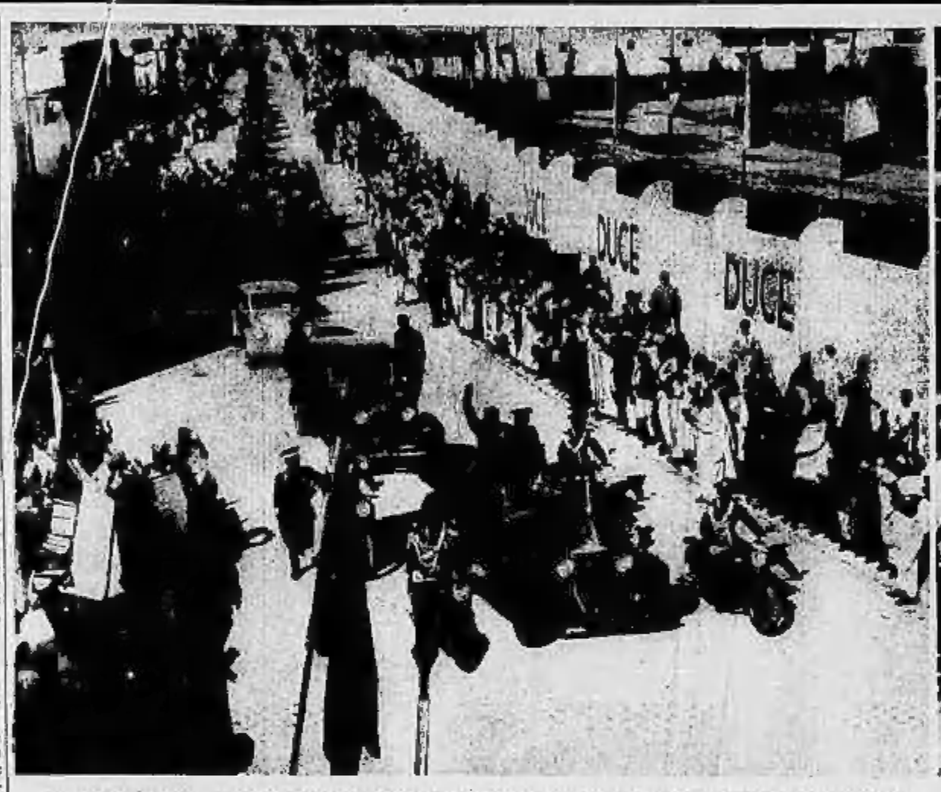
MARTEDI'
16 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 202, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1580.

LA QUARTA GIORNATA DEL DUCE IN LIBIA

ACCAMPAMENTO NELLA SIRTICA

Sosta intorno all'Ara dei Fileni - La fantasia notturna delle truppe libiche nel suggestivo quadro dei fuochi di bivacco di migliaia di beduini - Mussolini pernotta sotto la tenda



IL DUCE ENTRA A BENGASI SCORTATO DAI CAVALIERI E DAL CORTEO DELLE AUTOMOBILI

MUSSOLINI PASSA TRA DUE ALI DI FOLLA ACCLAMANTE ACCORSA DA TUTTA LA CIRENAICA

Verso Tripoli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Arae Philaenorum, 15 notte.

Le parole pronunciate ieri dal Capo di Bengasi e rivolte al Duce che sostava attento ad ascoltarle sulla soglia della moschea, mi ritornavano alla memoria questa mattina mentre si iniziava il viaggio verso la Sirte.

Indigeni e cavalieri, genti delle cabile che ieri sera avevano circondato le mura della città di fuochi, di canzoni, di [illegible] di tamburi e di pifferi, questa mattina, abbandonando le loro tende e i loro armenti si sono gettati sulla scia della macchina del Duce e una cinquantina di beduini montati su agili e nervosi cavalieri sono riusciti ad accompagnarlo per un lungo tratto, lanciando in aria moschetti e canzoni guerresche.

Il Capo del Governo, mi pare non gli sfuggito un solo particolare e neppure il più recondito significato di questa fantastica adunata di cabile venute dall'interno onde schierarsi sulla Litoranea, è passato fra un ininterrotto biancheggiare di attendamenti beduini ben raccolti nella loro umiltà, umiltà quasi povera, effettuosamente povera.

Tre tende in dono

Soltanto chi ha cantato in cuor del deserto capisce come si possa amare anche la povertà.

Ad Agedabia, per esempio, oltre la popolazione metropolitana l'agglomeramento dei bivacchi e attendamenti è andato infittendosi vicchè ivi il Duce è stato accolto da oltre diecimila beduini, da quattromila libici che s'erano spinti per diecine e diecine di giorni di marcia ovunque a sè, qualcuno con centomila capi di bestiame, più settemila cammelli.

Inutile su queste cifre e rilievo in modo speciale quella impressionante dei cammelli che, fino all'anno scorso, provenendo essi dall'Egitto o dalle vicine colonie di altri Stati, avevano trovato le carovaniere sbarrate al loro transito. Tutte cose che non bisogna dimenticare; particolari di grandissima importanza.

Ad un coloniale sahariano, per simile spettacolo, possono venire le lacrime agli occhi: egli sa quanto sia preziosa e difficile la vita del deserto e quale tragedia si possa scatenare e quale delitto commettere tagliandone anche soltanto una sorgente.

Ecco perchè rilevo per la terza volta sull'argomento dell'adunata di queste genti che non ha soltanto un valore pittoresco e folkloristico.

Ayro una parentesi per dire che da stamane il Duce reca con sè il dono di tre tende beduine.

Il dono sapere, idealmente parlando, il simbolo della devozione alla quale è senza dubbio ispirato.

Queste tre tende che lo seguono danno al suo viaggio in Libia un'impronta guerresca perfettamente adeguata alla sua figura spirituale e fisica. Non sono tre tende inutili per un Uomo come il nostro Capo; sono — mi si permetta il termine — tre abitazioni di riserva, sul corso delle quali Egli potrebbe ingaggiare un'immensa battaglia qualora dovessero presentarsi contro di Lui una massa di armati.

Dicevo dunque che, uscendo da Bengasi, dopo le manifestazioni e le funzioni ufficiali quali ad esempio la visita al Sacrario dei Martiri, all'Albergo Berenice, alla Casa Littoria Taulni, al collegio dei Fratelli Cristiani, alle caserme Heizel, alla scuola per musulmani Principe di Piemonte, al busto Littorio, alle Forze fasciste e alle Grotte del Late, mi è tornato in mente il discorso del Cadi al quale il Duce ha dovuto la lampada per la sua moschea, perchè mi è parso come una risposta a tutto quanto la stampa estera va farneticando sulle finalità di questo viaggio.

Sembra che il Cadi sia stato ispirato ed abbia parlato come un profeta ribattendo una ad una tutte le panzane comparse in questi giorni sui quotidiani stranieri.

Il massimo rappresentante dei musulmani della zona Bengasina ha parlato in nome dei suoi musulmani, della gente latamica del nostro paese.

E non c'era infatti che allargare il tema e portarlo oltre ai confini della nostra colonia.

Esempio di fedeltà

Spiritualmente, religiosamente, i musulmani sono felici e fieri di essere accolti compresi e rispettati dall'Impero italiano. Mi sembra che non vi sia da aggiungere altro. E penso anche alle sue sincere proteste di lealtà ribadite nel discorso: non dimentichiamo che durante la grande guerra vittoriosa sui fronti europei, quando stati noi obbligati a ritirare i più lontani presidi del Fezzan, perfino i Turghi, le genti del Sahara, che, abbandonate a se stesse, avrebbero potuto impunemente passare dall'altra parte, sono rimaste con noi.

Non dimentichiamo che Hassuna, il capo delle cabile dei fieristimi Turghi per natura e necessità una volta temibilissimi predoni, ha difeso col suoi guerrieri la nostra bandiera sul fronte di Gat, i quali, combattendo, marciando e respingendo in nostro nome le tentate [illegible] partite dai confini prossimi di altre nazioni, ci hanno più tardi riconsegnato la città sahariana.

Fenomeno di fedeltà ammirevole, questi ciechi e sulla quale indubbiamente non avevamo contato, esorbitando esso fin dai comuni sentimenti e dalle instabili passioni umane.

Mi riferisco, naturalmente, ai sentimenti e alle passioni di gente perduta nella vastità del deserto.

Se questo piccolo manipolo di Hassuna ci è rimasto fedele, se parecchi Turghi si sono stretti e hanno scritto il bisogno di stringersi alla nostra bandiera, è giusto che ci tornino questa mattina, nella memoria, le parole e le professioni di lealtà rivolte dai Cadi di Bengasi in nome dei suoi fedeli, al nostro Capo.

Diecine e decine di migliaia di genti islamiche, nostre, esclusivamente nostre, testimoniavano la sincerità del cuore dei Cadi e dei suoi sentimenti.

In piena Sirte

Tutto il resto, tutto quanto va rimuginando la stampa straniera che non è presente allo spettacolo che si svolge sotto ai nostri occhi in queste indimenticabili giornate, non ha importanza, non conta.

Siamo in casa nostra e ci sentiamo sicuri.

La carovana procede sulla lunga colonna delle macchine passano e ripassano tre aeroplani collegati radiofonicamente con [illegible] automobili del seguito, specialmente attrezzati.

E' questo un omaggio che il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo dedica esclusivamente al Duce aviatore. Una dimostrazione pratica di come potrebbero agire le compagnie sahariane di [illegible] cotituzione e che appunto dal collegamento delle armi della terra con quelle del cielo traggono il loro originale motivo di essere.

Siamo ormai in piena Sirte, la desertica, l'assolata Sirte, l'antico teatro di crudelissime lotte, di emigrazioni e transmigrazioni di popoli, la pianura di novantamila chilometri quadrati di desolazione sulla quale passarono vittoriosamente, con miracoli logistici e strategici le aquile romane definitivamente vittoriose nell'urto scomposto e tumultuoso di tanti eserciti e predoni.

Questo immenso deserto che oggi appare per la provvidenziali e recenti piogge tutto fresco di fiori profumatissimi ora un coro di corsari scorazzanti fra Sirte e la costa libica.

C'è da chiedersi che cosa verranno a fare in questo grande arco di mare con uno sfavorevole retroterra caotico del quale Roma sempre se ne disinteressò finchè anche questa regione, sulla quale non ora di pronunciarsi che degli uomini si avventurassero, non cominciò a costituire un serio pericolo per le comunicazioni alle sue colonie africane.

E allora ne iniziò la penetrazione.

Ci voleva la lotta che fantasiosa di scatenava fra Cesare e Pompei perchè la sirtica diventasse improvvisamente, teatro di operazioni belliche.

Misteri insondabili delle lotte civili che possono sfociare nei più grandi conflitti internazionali quando nessuno sorge a spegnerle in nome dell'umanità che, altrimenti seguiterebbero a seminare stragi e massacri inauditi.

Catone, prende ad un tratto le redini degli eserciti romani in Africa, li ordina a Cirfù, impone una rigidissima austerità di costumi rompendo fin anche la tradizione di mangiare in piedi per sopprimere l'ozio della siesta.

Idea grandiosa, concepita e attuata nella morte del deserto ma la sieste potrebbe durare all'infinito. Con la siesta si sopprimono anche gli individualismi, si imbavagliano gli appetiti dei mercanti cartaginesi e si mettono le dighe ai ringoli d'oro che correvano a disseteare e placare le tribù irrequiete.

Così Roma domina.

Domina sulla Sirtica dopo le sommosse provocate dalle sobillazioni degli ebrei, che Cornelio Balbo aveva già battuti, domina i corsari e le belve umane delle selvaggie tribù dei Nasamoni; domina le orde guidate da un disertore milito romano, un certo di Sparnaco, un mulatto ribaldo e truffatore che Cornelio Scipione sbaraglia e uccide; domina e impera su tutto e su tutti stabilendo la pace e la prosperità fra i brandelli umani che, pazzi di sete e di sole, da ogni parte accedono dall'Egitto si [illegible] incamminati, seguendo le strade di morti, nella cenere delle Ara dei Fileni disseminate di capanne di pacifici pastori. Sembra una favola, questa lontanissima brano di storia, sepolti nel terreno che stiamo attraversando scivolando sul miracolo della Litoranea del Governo Fascista.

La leggenda dei Fileni

Annotta quando arriviamo alle Ara Al Philonarum.

L'arco dei Fileni che monumentale, grandioso, imponente l'opera dell'architetto Florentano Di Fausto) si erge sulla Litoranea arreste con la sua mole la corsa delle automobili.

Il tema posto — come dice una recente relazione — da Italo Balbo all'architetto, per l'arco celebrativo della grande Litoranea Libica era chiaro e preciso:

« Esprimere, riassumti in un'opera architettonica tipica del nostro tempo i segni della civiltà trascorsa nella regione.

« Il Governatore ha preceduto questo posto per il monumento che resterà nella storia dell'Era Fascista perchè singolarmente interessante ed evocatore, situato com'è in fondo al Golfo della Grande Sirte, presso la base di Ras Naint, nella adiacenze immediate dei ruderi delle Arae Philenorum ».

*Il monumento di potenza edificato nel punto più desolato del deserto sirtico sia ad affermare nel secoli la vittoria della volontà sulle forze avverse ed il trionfo della vita sulla morte, nel rinnovellato ricordo degli eroi della leggenda da cui il luogo trasse il nome in tempi remoti. Noi lo chiamiamo arco leggendo, ma tutto fa supporre che l'episodio sia veramente avvenuto. Due libici e due fileni avevano patteggiato di segnare il confine dove essi di corsa, partendo

le moschee che il Duce ha visitate, adunati nelle piazze dei centri maggiori o, affluiti, giovanissimi allievi, nelle magnifiche scuole da lui create, hanno, ieri come oggi, reclamato di gioia profonda ed irrompente, espressione di un sentimento fortemente radicato e generato da una convinzione cosciente.

Nel Duce gli arabi, i beduini hanno salutato il Capo guerriero, il Trionfatore. E' appena un anno che queste genti hanno assistito e partecipato, anche con sacrificio di sangue, al duello che l'Italia ha vittoriosamente condotto contro un mondo di egoismi e di ingiustizie, contro un remduo di barbarie e di schiavismo, contro una diplomazia idiota e retrograda che pretendeva di fermare il corso naturale del destino d'un popolo che porta la civiltà ovunque avanza. Queste genti hanno seguito con attenzione e con interesse tutto il corso della nostra grande impresa, hanno capito che cosa vuol dire Fascismo, hanno esultato di ammirazione per la grande vittoria. Ad esse l'Italia si è rivelata come una Nazione nuova, una forza immane, tesa verso l'avvenire; si è confermata in esse l'impressione che lo Stato che le governa è uno Stato depositario di una civiltà antica di millenni, cui la giustizia è norma, non è un'impresa mercantile di sfruttamento brutale. Tutto ciò hanno capito i fedeli di Maometto che hanno la fortuna di vivere sotto la nostra bandiera e nel Duce riconoscono il loro Capo supremo e giusto.

Stamane ad Agedabia, che è sede di Mudiria, di municipio, di tribunale sciaraitico e dove non mancano la Casa del Fascio e le scuole, vecchi pastori piangevano di gioia alla vista del Duce. Anche qui, come dovunque le vestigia di Roma sono notevoli: gli indigeni che, per anni e anni, avevano guardato passivamente i segni incancellabili della storia, avvertono oggi che questi ruderi non sono più cose morte, ma vive e presenti e che l'Italia riprende l'antico cammino costruendo nuove opere.

Stamane i cavalieri del deserto, sulle cavalcature ornate di sella sgargianti e di argentee sonagliere, ammiravano stupiti il grande Arco di Trionfo che si innalza lungo l'interminabile strada. Raccolti ai lati, i dodicimila capi di bestiame condotti dagli arabi conferivano una nota di prosperità sul confine del deserto.

Al Duce le popolazioni accorse hanno donato pingui agnelli, focacce e latte; e l'offerta, atto tangibile di devozione, hanno accompagnato coi loro canti. Egli è passato sotto il grande Arco accolto dal rigido saluto dei savari libici e degli zaptiè, fedeli soldati dell'Africa italiana.

Domani il trionfo sarà apoteosi: Tripoli attende, fremente, da giorni, il Duce.

Guido Baroni

Il Duce riceve il gen. Denain

Bengasi, 15 notte.

Il generale Denain, già Ministro dell'Aria di Francia e ora Ispettore delle Forze aeree d'oltre mare, è qui giunto reduce da un viaggio interno all'Africa. Stamane il è recato al palazzo del Governatorato, dove è stato ricevuto dal Duce. *(Stefani)*

Debolezze della senilità

Londra, 15 notte.

L'interpretazione data da questi giornali alle note di Berlino e di Roma ricevute in questi giorni dal Foreign Office, la rinascita della tensione fra arabi e israeliti a Gerusalemme, l'approssimarsi di qualcosa che sembra un uragano nella regione della frontiera settentrionale dell'India contribuiscono a determinare un vivissimo e nervoso interesse per il viaggio del Duce in Libia. Esso suscita qui una tremenda risonanza.

Salvo lo scortese e semi-isterico articolo del *Daily Telegraph* i giornali non commentano l'evento ma lasciano eloquentemente esprimere la loro opinione a titoli che essi pongono in testa ai telegrammi da Roma e dalla Libia. Si adotta il tono agrodolce ma i malumori di questi ambienti sono molto diffusi quale sottoprodotto dell'inquietudine. L'avvenire del mondo arabo è una incognita tormentosa per questo paese che si considera la più grande Potenza musulmana del globo. Forse l'Inghilterra nell'amministrare i territori arabi non ha tutte le colpe che le si attribuiscono ma ha certamente gran parte di quelle colpe che sono intimamente, diremo anzi inesorabilmente, connesse con la vecchiaia. Le linee fondamentali della amministrazione inglese hanno il difetto del rigido tradizionalismo di guisa che il mondo arabo nei più distanti punti della terra che si sveglia alla civiltà e manifesta questo risveglio nelle forme normali dei veri risvegli, cioè col senso della nazionalità, l'Inghilterra non ha proprio nulla da offrire. Più che onestà di amministrazione, più che qualche discorso o qualche facilitazione l'Inghilterra non può dare. Non ha colpa per ciò che accade, per le difficoltà che incontra a ogni passo innanzi per il semplice motivo che non ha nè il merito nè la responsabilità di questo fuoco di patriottismo e di indipendenza che divampa nei territori abitati da popolazioni arabe. Ed è forse a questa sensazione che solo i popoli giovani e forti possono dare agli arabi il nutrimento spirituale e solido di cui hanno bisogno, che si deve attribuire il malumore di tutti coloro che seguono le trionfali vicende del viaggio del Duce nell'avampaese dell'impero africano d'Italia.

« Il fondatore dell'Impero, Mussolini, ha lanciato una sfida all'Inghilterra e alle altre Potenze coloniali dichiarando di essere il solo protettore dell'Islam »: così il *Daily Express* riassume il contenuto delle informazioni trasmessegli da Roma dai corrispondenti della *Reuter* e delle altre agenzie. L'espressione « difensore dei musulmani » compare nei titoli a grandi lettere posti ai telegrammi dall'Italia.

Qualche corrispondente afferma che il viaggio del Duce « coincide con una larga campagna destinata a rilevare l'oppressione britannica ai mussulmani e ai popoli di colore in genere ». Il corrispondente del *Times* limita quasi per intero il suo resoconto sul viaggio riferendo fra virgolette le dichiarazioni fatte dal Capo in Libia, ma riferisce come a Roma si assicuri che l'Italia non ha mai nutrito intenzioni aggressive verso l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano.

Il corrispondente della *Morning Post* per contro è meno persuaso di queste intenzioni giacchè dichiara « il punto di vista italiano sembra essere che l'Egitto è un paese nuovo e indipendente e può esercitare la sua sovrana volontà. L'Italia ha ogni diritto di sviluppare la sua influenza e le sue relazioni in quel paese in tutti i modi possibili. La propaganda italiana farà del suo meglio per minare la fiducia nell'Inghilterra fra gli egiziani e i sudanesi ».

Il malumore coincide insomma con una voglia morbosa di interpretare arbitrariamente gli scopi del viaggio mussoliniano.

R. P.

Il contadino soldato

Parigi, 15 notte.

Rendendo diffusamente conto delle varie tappe della visita di Mussolini in Libia, Teodoro Vaucher, inviato del *Petit Parisien*, telegrafa che questo viaggio permette di constatare come la storia si rinnovi: l'istituzione del contadino soldato celebre sotto Giulio Cesare, è stata ripresa dal Duce, ma con questa differenza, che il contadino soldato di oggi è dotato di un armamento modernissimo. Non è stata la nota meno curiosa e pittoresca la presenza, al momento della visita di Mussolini al villaggio Luigi Razza, di un vero battaglione di soldati in pantaloni kaki, camicia nera e casco coloniale che non erano altro che i contadini ed i padri di famiglia del luogo, venuti in maggioranza dai loro campi circostanti conducendo magnifici buoi, come si scorgono numerosi attraverso la Maremma fra Pisa e Roma, attaccati a carri infiorati sui quali avevano preso posto donne e bambini.

Le dichiarazioni del Duce
nei commenti egiziani

Cairo, 15 notte.

Tutti i giornali pubblicano mettendole in grande rilievo le dichiarazioni del Duce ai giornalisti egiziani.

L'*Ahram* dopo aver ricordato le antiche relazioni di amicizia italo-egiziana ed avere affermate le intenzioni pacifiche dell'Egitto, esprime la speranza che l'inaugurazione del primo tronco della Litoranea libica consolidi maggiormente i rapporti fra l'Italia e l'Egitto. Il giornale riporta poi che fra breve verrà costruita l'autostrada costiera che da Alessandria procederà verso l'occidente nello stesso senso della Litoranea libica e rileva che l'Egitto ha tutto l'interesse a rendere più strette le relazioni con i paesi mediterranei.

« Se Mussolini — aggiunge il giornale — con le dichiarazioni fatte ai nostri rappresentanti ha voluto stendere all'Egitto una mano amica e sincera, noi possiamo accertarlo che il nostro popolo più di ogni altri desideroso di pace stringe questa mano con la stessa sincerità e con gli stessi sentimenti augurandosi che gli avvenimenti confermino il desiderio di amicizia dei due popoli ».

Dopo aver riportato articoli di giornali italiani che esprimono le amichevoli e cordiali intenzioni dell'Italia verso l'Egitto, l'*Ahram* aggiunge:

« Noi abbiamo rapporti antichissimi e cordiali coi popoli del Mediterraneo sulle cui coste sorsero grandi imperi e fulgide civiltà. Di fronte a così glorioso passato ci sembra necessario che i popoli mediterranei vivano fra loro in stretta collaborazione ed in amicizia sincera ».

(Stefani).

La vibrante attesa di Tripoli

Tripoli, 15 notte.

La vigilia dell'arrivo del Duce è vissuta a Tripoli in un'atmosfera di febbrile attesa e di grande entusiasmo dalla popolazione italiana e da quella indigena.

Una enorme figura del Duce dall'aspetto marziale copre l'intera facciata di un edificio nella piazza della cattedrale e fra i tanti altri è degno di rilievo quello pure grandissimo che campeggia alla sede della Fiat, contornata da una bellissima illuminazione.

Tutti i palazzi prospicienti il lungomare scintillano di luci che si irradiano nello specchio d'acqua del porto, ove si rifrangono dalla opposta parte del molo foraneo i raggi di una colossale scritta *DUX*, corrente in senso verticale lungo tutto il prospetto dell'imponente edificio del nuovo silos e quelli delle tre parole, a lettere volta di grandissime dimensioni « Credere, obbedire, combattere », che formano ormai la massima di vita di ogni italiano. E su tutta la città gettano luce intensa, quasi solare, potenti riflettori installati sopra una torre alta centosei metri, eretta dinanzi al castello e recante dall'alto in basso un gigantesco *DUX* che domina la piazza sottostante.

L'animazione è di un crescendo impressionante. Notevolmente aumentato è il numero delle automobili, tutte adorne di bandierine con scritte inneggianti al Duce, e, fra esse, se ne vedono molte della Tunisia e dell'Algeria che recano comitive per le più di italiani colà residenti, venuti a rendere omaggio al Grande Capo; ma ve ne sono molte anche di stranieri, desiderosi di vedere Mussolini, verso il quale sono attratti da sentimenti di ammirazione. Una prova di questo diretto interessamento degli stranieri per il viaggio del Duce in Libia, si ha inoltre col fatto che alla crociera del *Conte Biancamano*, che giungerà domani con 1500 tunisini, partecipano ben trecento francesi della vicina Reggenza. Ad accrescere l'animazione eccezionale di questa febbrile vigilia, contribuiscono inoltre incessanti arrivi con ogni piroscafo di linea o straordinario

L'inaugurazione della Fiera
anticipata di un giorno

Tripoli, 15 notte.

La Fiera di Tripoli sarà inaugurata mercoledì 17 corrente, con un giorno di precedenza cioè sulla data stabilita.

L'andamento delle materie prime

Continua l'andamento disordinato dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali, particolarmente per quanto riguarda i metalli.

In otto giorni, tra il 5 ed il 12 marzo, lo stagno è aumentato del 13,4 %, il piombo del 9,8, lo zinco del 7,8 ed il rame del 5,4. In dodici mesi zinco e piombo, rispettivamente, del 118 e del 116 %.

Il rialzo dei metalli è particolarmente discusso perchè legato al vasto programma di armamenti nei principali paesi europei. Taluni prodotti, come lo stagno, hanno raggiunto dei prezzi inauditi come non erano stati toccati da un decennio. Questo disordinato movimento è destinato a continuare?

L'aumento eccezionale è dovuto, a parte i fattori speculativi, ad una ragione molto semplice: la merce disponibile pare sia insufficiente rispetto all'attuale domanda. Gli stessi produttori ritengono probabile che la tendenza sia destinata a mutare, perchè dati gli alti prezzi la produzione è in continuo sviluppo. Anche un accordo, per ora improbabile ma tuttavia possibile, per una limitazione degli armamenti europei potrebbe provocare una rapida reazione.

Constatiamo tuttavia che i rialzi non si limitano ai soli metalli. Il caucciù in una settimana è aumentato del 5 % (in un anno del 94 %) e tutte le altre materie prime hanno subito in otto giorni rialzi dall'1 al 4 %.

Particolarmente interessante la ripresa nei prezzi del grano che quindici giorni or sono avevano subito una flessione. Nell'ultima settimana il frumento è aumentato fra il 3 ed il 5 %. Il saturno, sui mercati internazionali, nuovi acquisti da parte dell'Inghilterra della Germania e dell'Italia.

L'Italia in scorso anno ha avuto una cattiva annata. La produzione è stata di poco superiore ai 60 milioni di quintali, rispetto a 70 nell'anno precedente, dopo aver toccato gli 80 milioni. Le previsioni per quest'anno sono ottime. Se il tempo continuerà ad essere favorevole, il raccolto 36-37 permetterà di risparmiare uno o due miliardi di divisa nell'acquisto di cereali all'estero. Cifra che dimostrano che esso abbia significato per il nostro paese la battaglia del grano.

L'ultimo numero settimanale dell'Istituto tedesco per lo studio della congiuntura esamina il problema delle materie prime. Per quanto riguarda i metalli ritiene che la produzione nei prossimi tempi potrà essere intensificata in misura tale da soddisfare agevolmente la richiesta del mercato mondiale, anche se continuerà l'attuale politica degli armamenti.

L'OMAGGIO DEL SENATO
ai Sovrani e al Principe
L'udienza al Quirinale - L'indirizzo rivolto da S. E. Federzoni

Roma, 15 notte.

Un pubblico veramente eccezionale gremisce oggi le tribune del Senato. Sono molto affollate anche quelle riservate alla Corte, al Corpo diplomatico e alla Camera. Nella tribuna della stampa si notano i corrispondenti da Roma dei più importanti giornali stranieri. Al Banco del Governo siedono i Ministri Ciano, Rossoni, Solmi, Cobolli-Gigli e i Sottosegretari Guarneri, Bianchini, Cannelli, Medici del Vascello. Tutti i posti dell'aula sono occupati dai senatori che indossano, come il Presidente e i membri del Governo, la divisa fascista.

La seduta

Alle 16 precise S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta. Subito dopo l'approvazione del verbale i Ministri, i Sottosegretari e i membri della Camera Alta e il pubblico, si levano in piedi. Nel più assoluto silenzio S. E. Federzoni inizia il suo discorso per annunciare la nascita del Principe di Napoli. Egli dice:

« On. Senatori! Il nostro primo pensiero, il nostro primo saluto si volgono alla Reggia, illuminata di una particolare gioia, che è anche nostra, come è di tutti gli italiani. Nel giorno veramente fausto, in cui si sono adempiuti i comuni voti, il popolo esultante e commosso, raccogliendosi spiritualmente attorno alla culla di Vittorio Emanuele Principe di Napoli, ha visto in quel sacro piccolo fiore appena sbocciato il provvidenziale avverarsi della legge storica che affida la perpetuità della Patria al presidio della dinastia Sabauda. La nascita del futuro erede del trono, sull'alba dell'Impero, mentre l'Italia fascista afferma fortemente la sua concorde volontà di vita, di lavoro e di civile espansione, appare a tutti come la promessa della continuità e dell'ascensione dei destini della Nazione, dei quali l'augusta dinastia è simbolo e guarentigia. Possa egli rinnovare, insieme col nome doppiamente fulgente di fasti immortali, le supreme virtù di saggezza, di ardimento e di patriottismo, che guidarono il grande trionfo da Vignale al Campidoglio, e che hanno attuato nel Regno dell'Avo, del nostro gloriosissimo Governo, il culto della rigenerazione e del potenziamento della Nazione Italiana. Possa egli aggiungere un giorno alla corona reale e imperiale nuovi splendori; in una Italia sempre più rispettata e temuta, sempre più degna dell'alto retaggio di Roma e di Savoia. (Applausi generali).

« On. Senatori! Appena mi giunse notizia del felicissimo evento, mi feci un dovere di manifestare alle LL. MM. il Re e Imperatore e alla Regina Imperatrice e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte l'unanime giubilo e il reverente augurio della nostra assemblea, fervidamente partecipe dell'ultima letizia della Famiglia Reale, ma ho creduto anche di prevenire un vostro desiderio col domandarvi che tutto il Senato possa essere ammesso all'augusta presenza delle LL. MM. per porgere direttamente le felicitazioni e i voti che prorompono dalla sua immutata devozione. Ho il compiacimento di annunziarvi che S. M. il Re Imperatore si è degnato farmi conoscere che oggi stesso ci sarà concesso l'onore di essere ricevuti al Quirinale. Vi invito dunque a ritrovarci alla Reggia per potere solennemente riconfermare alle LL. MM. la costante fede del Senato nella Dinastia e nella Patria ».

Il discorso del Presidente, frequentemente interrotto da applausi, è alla fine salutato da vibranti acclamazioni. Cessata la entusiastica manifestazione di devozione e di omaggio a Casa Savoia, la seduta è tolta alle ore 16,10.

Alla Reggia

Lasciato palazzo Madama i senatori si sono diretti in automobile alla Reggia. Il vasto cortile delle macchine che era aperto da quella del Presidente del Senato è giunto sulla piazza del Quirinale verso le 16,45 ed è entrato a Palazzo Reale annunziato dagli squilli di attenti. Al piedi dello scalone era ad attendere i senatori il Maestro delle cerimonie di servizio marchese D'Ajeta. Con alla testa S. E. Federzoni e i membri dell'ufficio di presidenza i senatori sono stati introdotti nel grande salone di ricevimento dove, annunziati dal Primo Maestro delle cerimonie conte di S. Elia, pochi istanti dopo hanno fatto ingresso le LL. Maestà il Re e Imperatore, la Regina e Imperatrice e Sua Altezza Reale il Principe Ereditario. Al seguito dei Sovrani e del Principe erano i componenti la Casa civile e militare di Sua Maestà il Re Imperatore, la Corte di Sua Maestà la Regina Imperatrice e la Casa militare di S. A. R. il Principe di Piemonte.

All'entrata dei Sovrani un alto grido di « Viva il Re! » si è levato dalla folla dei senatori e la dimostrazione si è protratta calorosissima per qualche minuto. Le Loro Maestà e Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte hanno salutato singolarmente i membri dell'ufficio di presidenza del Senato trattenendosi quindi cordialmente con ciascuno di loro.

Subito dopo S. E. Federzoni ha rivolto al Sovrano a nome del Senato l'indirizzo di omaggio con cui l'Alta assemblea si felicita per il fausto evento che ha allietato l'Augusta Casa regnante. Egli ha detto:

« Sire, graziosa Regina, Altezza Reale! Il sommo onore, che gli è stato con tutta benignità accordato, di essere ammesso alla vostra augusta presenza consente oggi qui a tutto il Senato di ripetere nel modo più solenne la espressione della propria equipollenza per la nascita di S.A.R. Vittorio Emanuele principe di Napoli. Questo vivissimo sentimento scaturisce dal reverendo amore verso la Reale Famiglia, dall'ineffabile gratitudine e dalla devota ammirazione per le virtù e le opere di chiaroveggente senno e di vivace ardimento, di infinita bontà e di provvida illuminata carità, che hanno conferito sempre più alti splendori al trono, ma corrisponde anche, nella coscienza di ciascun italiano, alla convinzione profonda di una totale indissolubile identità delle sorti della Nazione e di quelle della Dinastia. Da quando i Re subalpini sposarono alla Patria comune il destino di Savoia, per fare una, indipendente e grande l'Italia, videro della continuità nazionale e quella della perennità della Dinastia rifulsero di una sola inestinguibile luce nel cielo della nostra storia. Ed ecco che nella piccola culla, ora fiorita sotto il segno mirabile della bianca croce, i ricordi epici del fondatore dell'unità rivivono col suo nome immortale, al quale voi stesso, o Sire, avete saputo apporlare il nuovo eccelso fatto di tre vittorie e il prestigio senza pari della corona imperiale, ed ecco che ritorna il titolo fatidico, che è caro a tutti gli italiani, perchè fu il vostro, Sire, quando vel temprevate nel severo raccoglimento degli studi e nell'esercizio esemplare del comando quella forza austera della mente e del carattere che ha assicurato e per lunghi anni assicurerà alla Nazione la gloria meravigliosa del vostro Regno. Le felicitazioni e i voti che il Senato per mia voce qui porge, per le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, per le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, non sono che l'eco vibrante della gioia e della speranza dell'intero popolo italiano, a cui i fasti guerrieri e la rigenerazione fascista hanno ridato un'anima degna di Roma, gioia purissima, speranza che è certezza dell'avvenire luminoso della Patria e della Dinastia ».

Al termine della lettura le LL. MM. e il Principe hanno iniziato il giro della sala intrattenendosi a conversare con i senatori.

Al loro uscire il ha salutati una nuova vibrante acclamazione del Senato.

Il generale Liotta
sbarca oggi a Napoli

Napoli, 15 notte.

Per domattina alle ore 8 è atteso nel nostro porto la nave-o spedale *Cesarea*, con la quale rimpatria il generale della Regia Aeronautica Liotta.

I PREZZI
Aumenti e ribassi secondo l'Istituto Centrale di Statistica

Roma, 15 notte.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928 uguale a 100) calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di febbraio 1937 un lieve aumento dell'1,2 per cento rispetto al precedente mese di gennaio, essendo passato da 80,2 a 81,2.

Nel gruppo materie semi lavorate l'aumento è del 3,7 per cento, in quello dei prodotti lavorati dell'1,3 per cento, mentre nel gruppo delle materie grezze si nota una diminuzione dello 0,2 per cento.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente l'indice generale presenta nel febbraio 1937 un aumento del 9 per cento. L'indice delle materie grezze presenta un aumento del 18,1 per cento, quello delle materie semi lavorate un aumento dell'1,6 per cento e quello dei prodotti lavorati un aumento del 7,4 per cento. Tra le materie grezze è da segnalare nel febbraio 1937 un aumento rispetto al mese precedente di circa il 12 per cento nei prezzi dei rottami di ferro e del 3,6 per cento nei prezzi del carbon fossile.

Una diminuzione, invece, del 7,5 per cento si è avuta per le uova.

Tra le materie semi lavorate presentano pure rispetto al mese precedente un aumento del 13,6 per cento i prezzi delle pelli conciate, del 12,6 per cento quelli del perfosfato minerale, dell'8,8 per cento quelli dei concimi azotati e del 4,1 per cento i prezzi della seta naturale.

Sono anche in aumento i prezzi del rame e del legname da opera.

Infine nel gruppo dei prodotti finiti segnano un aumento rispetto al gennaio 1937, del 15 per cento i prezzi dell'olio d'oliva e del 5,2 per cento quelli del riso; sono in leggero aumento i prezzi del lardo e dello strutto, del formaggio e i prezzi del vino.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità calcolati con base anno 1928 uguale a 100, segna nel febbraio 1937 rispetto al precedente mese di gennaio, un aumento dell'1,5 per cento essendo passato da 84,3 a 85,6.

I prezzi di tali generi al 1o del detto mese di febbraio rispetto alla stessa data del mese precedente sono rimasti immutati quanto al pane, alla farina di frumento e alla farina di granturco; hanno subito una diminuzione del 13,6 per cento quanto alle uova e un aumento da un minimo dello 0,2 per cento a un massimo dell'8,7 per cento per ciò che concerne il riso, i fagiuoli secchi, la pasta alimentare, le patate, la carne bovina, la carne suina fresca, il salame, il baccalà e stoccafisso, il lardo, il formaggio per condire, lo strutto, il burro naturale, l'olio d'oliva, lo zucchero, il caffè tostato e il latte.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di febbraio 1937 risulta aumentato di punti 0,50 in confronto a quello del mese precedente essendo, passato da 86,40 a 86,90; quello del « capitolo alimentazione » risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 0,79 essendo passato da 81,12 a 81,91.

Gli indici complessivi calcolati dagli uffici dei comuni capoluoghi di provincia risultano aumentati in 52 città e diminuiti in 11.

Prezzi del pane: per le forme da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei comuni capoluoghi di provincia i prezzi del due tipi, prima qualità e comune, variavano alla data del 6 marzo 1937 come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,45 per la città di Verona, a un massimo di lire 3,90 per le città di Bologna e Siracusa; per il pane comune da un minimo di lire 1,20 per la città di Sondrio a un massimo di lire 1,75 per la città di Firenze.

In 49 comuni che, secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di prima qualità in forme da grammi da 200 a 500, i prezzi sono rimasti stazionari. In 31 comuni, che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane comune in forme da grammi da 200 a 500 i prezzi sono pure rimasti stazionari.

Movimento di Prefetti
S. E. Vitorelli a Catania
Il grand'uff. Baratelli a Vercelli

Vercelli, 15 notte.

S. E. il Prefetto conte Cesare Vitorelli è stato trasferito alla Prefettura di Catania. Il grand'uff. avv. Carlo Baratelli è stato nominato Prefetto e destinato alla nostra Prefettura. Gran parte della storia della provincia di Vercelli che pochi mesi fa celebrava il primo decennale della sua costituzione, è legata all'opera fascista, intelligente, organizzatrice ed oculata di S. E. Vitorelli, che in cinque anni di permanenza tra noi, in costante perfetta collaborazione con la Federazione del Fascio, ha seguito da vicino ogni manifestazione della iniziativa pubblica e privata, l'ha promossa, coordinata ed incoraggiata con incitamenti, consigli ed appoggi validissimi.

A Palazzo Littorio, riunendosi il Direttorio, il Federale ha dato notizia del trasferimento di S. E. Vittorelli a Catania e della nomina di S. E. Baratelli a Prefetto di Vercelli. Il Direttorio federale ha loro inviato il saluto fervido delle Camicie Nere della provincia.

Conferenza del prof. Avenati
al Fascio di Biella

Biella, 15 notte.

Il prof. Carlo Antonio Avenati, invitato dal nostro Istituto di Cultura fascista, ha tenuto nell'aula magna del Fascio, presenti tutte le autorità — una conferenza sul tema « Fasciamo o bolscevizzo », illustrando soprattutto la socialità della nostra Rivoluzione in confronto con il nullismo etico del moto leninista. Il pubblico che stipava il salone ha seguito l'oratore con crescente interesse e lo ha lungamente applaudito.

La morte d'un vecchio giornalista

Bologna, 15 notte.

E' deceduto il cav. Fulvio Cantoni, decano dei giornalisti bolognesi, erudito di cose storiche. Nato a Bologna nel 1862, dal 1890 fu redattore del *Resto del Carlino*. Era stato corrispondente da Bologna di vari giornali.

Travolti da una valanga
tre operai sono salvati

Brescia, 15 notte.

Tre operai della Società Elettrica, partiti domenica da Bagolino, sull'alta Valle Sabbia, per riparare la linea elettrica ad alta tensione, guastata dal maltempo, giunti ad una decina di chilometri da Valle Dorizzo venivano travolti da una grossa valanga di neve. Una squadra di soccorso partiva da Bagolino e dopo una marcia faticosissima, per la pioggia dirotta e per la molta neve caduta nei giorni precedenti, incontrava l'operaio Bortolo Melzani, il più giovane dei travolti, che era riuscito con enormi sforzi a praticare una apertura nella valanga e ad uscirne salvo. Le sue indicazioni valsero a individuare il punto in cui erano sepolti i suoi compagni, Giacomo Lombardi e Giacomo Cosi, padri di numerosa famiglia. Dopo qualche ora di febbrile lavoro, i due poterono venire estratti dalla neve, e portati sfiniti e feriti nell'albergo, dove, mercè sollecite cure, furono posti fuori pericolo.

Una ladra troppo audace

Como, 15 notte.

Emilia Fabbri, di Milano, tempo fa si recava a farsi visitare da un medico della nostra città e, rimasta sola nell'anticamera, ai impadroniva di alcuni indumenti di proprietà della cameriera del medico. La moglie del medico poco dopo incontrava per strada la Fabbri che indossava gli abiti della cameriera, e le chiedeva spiegazioni. L'altra si giustificava dicendo che gli abiti erano stati acquistati da un suo fratello a Milano, e tutto sarebbe finito lì, se la Fabbri, giuocando di audacia, non si fosse recata dal medico per avere ragione dell'ingiusto sospetto della signora. La faccenda si concluse con la denuncia della Fabbri al nostro Tribunale, che ora l'ha condannata a quattro mesi di reclusione.

Camere d'aria piene
di alcool di contrabbando

Brescia, 15 notte.

A conclusione di un tenace pedinamento di certo Stefano Maloni, che visitava circospetto esercizi e case private di Vezza d'Oglio in valle Camonica, adibendo in vendita grappa di provenienza clandestina, i carabinieri capitavano nel cortile di un'osteria dove a bordo di un'auto scoprivano tre grandi sacchi contenenti camere d'aria di automobile piene di grappa di contrabbando. Il Maloni riusciva a squagliarsela, ma il conducente, Angelo Trotti da Gianica, e due donne sue complici nello smercio, venero arrestati. L'auto e la grappa furono sequestrati.

Precipita dal treno
sotto gli occhi della madre

Treviso, 15 notte.

Da Montereale Cellina certa Caterina Torresin era partita in treno per raggiungere a Milano il marito, e nel tratto fra Conegliano e Susegana il proprio figlio di tre anni, per l'aprirsi improvviso dello sportello, vi precipitava dal treno in corsa fra la disperazione della madre che aveva tentato con un gesto pericoloso di trattenerlo. Fermato il convoglio, si constatò che il ragazzo giaceva nel fossato in fondo alla scarpata priva di sassi, dopo aver percorso in volo otto o dieci metri; però le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il Tevere in piena
Tronchi d'albero e altri relitti trascinati dalle acque

Roma, 15 notte.

La pioggia di questi giorni ha fatto ingrossare il Tevere. La corrente porta a valle tronchi d'albero e altri relitti. Il livello del fiume è salito notevolmente all'idrometro di Ripetta. I galleggianti hanno quasi raggiunto i muraglioni. Anche da Orte giungono segnalazioni di piena. Finora però non vi sono danni da segnalare.

Un medico al confino

Piacenza, 15 notte.

La commissione provinciale per l'ammonizione e il confino, riunitasi oggi, ha assegnato al confino per cinque anni il dottor Giuseppe Parenti, da Caorso, per attività contrarie alle direttive del Regime in materia demografica.

Bimbo nato in un portone

Roma, 15 notte.

La popolana Teresa Fiori in Fabiani, abitante di cinque bambini, mentre percorreva la via dei Cappellari veniva assalita dai dolori del parto e doveva rifugiarsi in un portone. Subito soccorsa, veniva chiamata immediatamente una ostetrica che assistette la partoriente, in quale diede felicemente alla luce nell'atrio del portone un bimbo del peso di ben 5 chilogrammi. La Fiori venne subito trasportata all'ospedale.

Un calcio mortale

Napoli, 15 notte.

A Marigliano, il colono Gennaro Esposito, adirato perchè il giovane garzone Luigi Romano non aveva eseguito dei lavori di cui lo aveva incaricato, gli ha assestato un calcio così violento all'addome da farlo stramazzare al suolo agonizzante. Poco dopo il ragazzo decedeva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Marzo 1937 - XV

Località	(Mass.)	(Min.)	Pr. Ser.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	17,0	11,0	sum.	misto	agit.
Milano	14,0	3,0	»	»	—
Venezia	15,0	8,0	»	ser.	mosso
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16,0	12,0	sum.	misto	—
Firenze	15,0	9,0	»	cop.	—
Ancona	17,0	12,0	»	»	mosso
Pescara	18,0	11,0	»	misto	—
Roma	17,0	10,0	dim.	cop.	—
Napoli	17,0	11,0	stus.	»	cal.
Bari	21,0	13,0	sum.	misto	mosso
Taranto	17,0	13,0	»	»	»
Catania	19,0	12,0	dim.	»	»
Siracusa	21,0	13,0	sum.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	22,0	11,0	sum.	ser.	mosso
Sassari	24,0	15,0	»	»	»
Roma	17,0	14,0	»	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 13,1
Minima	+ 6,6
Press. barometrica	mm. 736,6
Umidità	61 %

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente perturbato specie per venti forti o molto forti a rafficbe.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti in prevalenza libeccidali forti e raffiche sulla Liguria, attenuantisi altrove. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Nebbie sparse primeggiate nel mattino. Temperatura in lieve aumento. Mare molto mosso.

ASPIRINA
BAYER
È SEMPRE
IL RIMEDIO SOVRANO
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

Tortonese
Vi invita, gentili Signore, a vedere la sua nuova collezione di modelli primaverili, creata a Torino, con tessuti italiani.
TORINO - Via Cavour, 16
MILANO Piazza Duomo, 21
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
ROMA Via Condotti, 12
NAPOLI Via Chiaia, 198

PARIS
EXPOSITION INTERNATIONALE 1937
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, SCIENTIFICHE, LETTERARIE E SPORTIVE
MAGGIO-NOVEMBRE 1937

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, impurità al fegato, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
preparate con estratti vegetali - Non indeboliscono, non irritano - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni - 30 pillole L. 3,30. Prata 6,80 - MILANO: Farm. Maldifassi, Meravigli 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo e Figlio, Artisti 38 (a tutte le Farmacie).

LOTTERIA DI TRIPOLI

a TRIPOLI per la Corsa dei milioni e RODI - ATENE
dal 2 al 12 Maggio XV
con la lussuosa Motonave « VULCANIA »
E' LA PIU' BELLA CROCIERA DEL 1937
Indetta dall'Istituto Coloniale Fascista ed organizzata dalla « Pier Busseti - Viaggi e Crociere »
Classe unica di lusso — Quote da L. 690
AFFRETTATEVI PRENOTANDO LE MIGLIORI CABINE!!!
Per programma ed iscrizioni: Sede Centrale della « Pier Busseti », ROMA, Piazza San Claudio 166 ed a TORINO presso l'Agenzia Transatlantica Robotti, Via XX Settembre 6, Tel. 40-004 e gli Uffici della Società di Navigazione Italia di Piazza Castello.

IL SCIROPPO FENOGLIO
continua ad essere il FERRUGINOSO completo che guarisce con sicurezza qualunque esaurimento ed anemia portando forza ed energia agli esausti — deboli e convalescenti — e regola con precisione i mestrui delle ragazze nell'epoca dello sviluppo
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA - Galleria Umberto TORINO
(Autorizz. Prefett. n. 009371 Torino 8-3-1928)

Risparmiare un viaggio inutile
Evitare una giornata sprecata
Utilissima precauzione, negli affari come nella vita privata e familiare, è quella di preannunciare un proprio viaggio. E' facile così stabilire un appuntamento o garantirsi comunque che la visita non si risolverà in una perdita inutile di tempo. Il « Telefono Interurbano » è un mezzo adattissimo allo scopo. La sua tariffa è modica ed è possibile anche fruire di speciali ribassi festivi e serali. (58

COMUNE DI SANREMO
E' aperto un pubblico concorso per titoli al posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune. Stipendio annuo minimo lire 18.000. Massimo L. 22.000. Indennità annua lire 2000. Stipendio ed indennità soggetti alle ritenute di legge e riduzioni di cui al RR. DD. LL. 30-12-1930 n. 1141 e 15 aprile 1934 n. 571, nonchè all'aumento percentuale stabilito dal R. D. 24 settembre 1936, n. 1719. Termine per la presentazione delle domande di amm

La faccia della verità

In quel buio non si distingueva nulla, nemmeno più la traccia della strada. I piedi dal sodo passavano al soffice. Chinandosi a provare il terreno con la mano, si aveva la sensazione di toccar dell'erba umida. Inutile avanzare. Avrebbe atteso che si facesse qualche luce; quella dell'alba non doveva esser lontana. Si sedette su un paracarro ad aspettare. Niente era più propizio alla meditazione di quella solitudine, di quel buio e del suo stesso stato d'animo.

La verità, pensava, è donna; inafferrabile nell'essenza, mutevolissima negli aspetti. Eppure, molti eran morti per lei, le avevano sacrificato la vita. Perché «eppure»? Come se non si potesse morir per una donna che si ama e che in realtà non si conosce per quella che è! Certo, si può morire per un'illusione, per un'idea sbagliata.

Il lieve, insistente rumore d'una pioggerella uguale e continua lo distraeva ogni tanto dal corso principale dei suoi pensieri e gli guidava l'immaginazione per vie diverse. Ascoltando quel sussurro, gli pareva che le gocce cadessero su delle foglie. Si figurava, alle sue spalle, un esteso bosco di castagni in dolce declivio, le chiome morbide e i tronchi odorosi. Anzi, il profumo del bosco gli arrivava sempre più vicino attraverso l'aria umida. Quando fosse venuto il giorno, gli sorrideva l'idea di salire in mezzo a quel bosco nella luce vaporosa.

Quale era la faccia della verità? Aveva tentato spesso di figurarsela. Ecco, ne aveva abbozzata appena la fronte chiara e marmorea, che ciocche di capelli, come nuvole abbassate dal vento, gliela coprivano; addio serenità. Altre volte era riuscito a vederle gli occhi; oh, splendore divino e a tutta prima insostenibile. Fattosi coraggio, aveva alzato lo sguardo e s'era trovato davanti a due pupille glaciali, impassibili, dure e fredde come le pietre.

Era stato o no il baluginare d'un fuoco quello che aveva visto? Dove? In quale direzione? Non sapeva più orientarsi. Ma forse quella era la lanterna di qualcuno che camminava nella notte, o forse l'aprirsi e il richiudersi d'un uscio. Ebbe l'impressione che non lontano di lì ci dovesse esser un villaggio. Sentiva quasi materialmente la vicinanza di muri e di finestre, di viottoli tra le case, di cortili, di stalle. Nel silenzio che la pioggerella non disturbava, anzi dilatava musicalmente, gli pareva che di momento in momento potesse levarsi, l'abbaio d'un cane, il muggito d'un bove. Sopra tutto avvertiva la presenza di creature umane, il peso dei loro fiati nell'aria. Per cui gli veniva all'animo una consolante mitezza.

Ma perchè *la* verità? Perchè gli uomini in tutte le loro affermazioni fanno intendere che si tratta d'un'unica verità, dall'unico immutabile sembiante? E se la contendono con astuzie e con menzogne, se la approprinano con prepotenze e con delitti? Non sarebbe meglio che l'uomo s'abituasse a dire *questa mia* verità o la verità di questo momento? Non lo fa, perchè con una tale affermazione sincera egli perderebbe il suo prestigio. È nessuna perdita è più dolorosa per lui che quella del proprio prestigio. Egli preferisce perdere la verità sera e formarsene una falsa, pur di non perdere il proprio prestigio.

Era cessata la pioggia. Tutto dava a credere che sarebbe successo il vento. Nell'atmosfera avvenivano dei movimenti quasi impercettibili. La sonnolenza dell'aria era percorsa da leggerissimi brividi. Che fosse quello il misterioso preludio dell'alba? Egli s'avvolse più stretta la mantella intorno alle spalle ed al petto. Guardò in alto, se scorgesse oltre la fitta cortina delle nubi un qualche albore. Nulla, ancora. Gli occhi gli si cerchiavano di sottile stanchezza.

«Questo è un sasso». Ecco, basta: la sola verità sicura che un uomo può pronunciare e di cui ha il pieno controllo. Ma se aggiunge: «è un bel sasso», «è un grande sasso», egli non è più sicuro di dire la verità. Quello su cui sedeva era difatti un sasso; ma poteva asserire con tranquilla coscienza ch'era un paracarro? Non cominciano forse gli uomini a confondere l'essenza della verità proprio con queste piccole e apparentemente innocue aggiunte? Perchè un paracarro? Era sicuro che quella fosse una strada? Sicuro di non aver smarrita la propria strada, camminando nel buio? Gli stava bene di credere che quello fosse un paracarro, ecco; così la sua pigrizia riposava più tranquilla.

Una folatina umida e tiepida lo fece sussultare. Poi nel silenzio udì nascere la voce del vento lontana. S'avvicinava flautata e distesa come una placida marea. Era contento e un poco orgoglioso d'averlo presentito. E, di più, ne era rassicurato. Ora poteva confessarsi d'aver temuto d'esser capitato in una zona disumana, prima, quando s'era fermato. Ma dove c'era un bosco di castagni (fosse stato invece un bosco di querce o una faggeta, era lo stesso), dove s'indovinava più o meno vicino un villaggio di creature immerse nel sonno, dove un vento dolce carezzava l'erbe e le piante e presto gli avrebbe recato gli odori della vita, là non c'era da temere. Col giorno avrebbe salutato quel posto ginnisamente.

Il problema della verità s'era presentato spesso alla sua mente tormentoso e assillante. Come procedeva nella vita s'era accorto che questo della verità è un problema di cui gli uomini parlano con grande importanza; ma che di nessun altro si disinteressano tanto, nel fondo del loro cuore, quanto di questo. La verità non è nè un faro che illumini nè tanto meno la molla principale che governi la vita. Essa è un amore disperato di pochi o l'oggetto d'una sottile ricerca da parte di qualche limpido cervello. E però la maggior parte dei viventi si libera dal fuoco bruciante di quell'amore e della fatica vigile di questa ricerca con lo scetticismo o con l'astuzia dell'ignoranza, negando l'esistenza della verità o sostituendole dei piacevoli fantocci.

Aveva chiuso gli occhi. Il sonno lo colse di sorpresa, sciogliendogli la coscienza dal cruccio del pensiero e dalla stanchezza del corpo. Sognò di volare leggero sopra un caldo, assolato campo di frumento, le cui spighe cariche e dorate, urtandosi lievemente, producevano una musica inebriante. Lo svegliarono quasi subito urla strappò alla mantella e un'urlata negli orecchi.

Traballò e per poco non cadde dal suo sedile. Dov'era e che cosa accadeva intorno a lui?

S'era levato un vento feroce. Sotto la sua sferza spietata la nuvolaglia si raccozzava e si disperdeva in corsa come un branco di bisonti impauriti. Una luce livida e radente guadagnava spazio, avanzando dietro il nero arruffio delle nuvole e rivelando il paesaggio. Una valle nuda e desolata; un angolo del mondo abbandonato, inospitale, pauroso. Di qua e di là i fianchi di due alture, spellati, irti di paletti arrugginiti e di fili spinato sconvolti e pieni di buche; da una parte, in cima, una grande e nuda croce di ferro, dall'altra un abete schiantato e mostruoso. Nel piano le rovine d'un villaggio: muri squarciati e macerie, l'più in qua, assi e travi marcite, latte contorte, pezzi putrefatti di cartone incatramato. Egli poggiava i piedi sopra il resto d'un sentiero cancellato dalle frane e coperto da un'erba stenta. Il sasso su cui sedeva era un pezzo di gradino o di soglia, trasportato là evidentemente dalle rovine del villaggio.

Come s'era sperduto fin lassù, nella valle maledetta, fuggita da tutti? Da anni quel luogo era stato abbandonato così e nessuno vi andava. Poco più sotto e tutto all'intorno ogni traccia di guerra era sparita e gli uomini vivevano nelle case, tagliavano boschi, coltivavano campi.

Egli s'aggirò per quella valle desolata finchè il giorno fu alto e il cielo sgombro; poi a lenti passi salì verso la croce, per vedere se di lassù ritrovasse la strada che aveva smarrita.

Giani Stuparich.

Dietro lo schermo

Troverà Giulietta il suo Romeo? -- L'uomo magnetico -- Venti anni sotto i mari -- Shirley in India

Carla Sveva (Maria Salviati) ne «I condottieri».

Ogni tanto, da un film, nascono discussioni e polemiche. Oggi è la volta di Giulietta e Romeo. *Le discussioni scoppiettano. Sono di turno cinema e teatro, riduzioni e traduzioni; s'invoca inoltre e persino la stessa ombra di Guglielmo Shakespeare. C'è chi, seriamente, dice che se potesse vedere questo film risorgerebbe il cinema; altri, non meno gravemente, afferma che se ne indignerebbe. Fra il Poeta che con le lucerne agli occhi ringrazia, e ambedue poi chiede di essere ammesso a tentare qualche sceneggiatura per Jean Harlow e per Franchot Tone; e un Poeta sdegnoso che fulmina e tuona; ci sembra preferibile non aver nemmeno la tentazione d'invocare testimonianze del genere; e cercare invece di vedere un po' chiaro in questioni che sono poi soltanto in apparenza intricate.*

C'è un solo modo, per «filmare» il teatro di Shakespeare, e, con quello, tutto il vero, grande teatro. Allestire una degna rappresentazione teatrale di una di quelle opere; piantare obiettivo e microfono al posto del cupolino del suggeritore; e poi, atto primo, scena prima, non muoversene più fino all'atto quinto, scena ultima. Si avrà, così, una riproduzione fotograficamente e grammofonicamente fedele dell'interpretazione scenica; attraverso fotografia e grammofono, poi chi quei due mezzi riproduttivi vorrà sopportare, si avrà ancora un po' di Shakespeare, o di Molière, o di Goldoni, e d'Ibsen; e assai poco. Documenti fotografici e grammofonici, nient'altro. Perchè, per procedere più in là, non delle due. O si riconosce al testo del poeta una sua compiutezza autonoma e vitale (o vorrei vederlo, quel tale che venisse a dirci che ai testi di Shakespeare, o di Molière, o di Goldoni, o di Ibsen, c'è da aggiungere o da togliere «qualcosa»); o si nega al cinema ogni possibilità d'arte, e lo si confina a essere un mezzo riproduttivo più o meno fedele.

Se si prendesse un trattello shakespeariano come pretesto, come storiella per un film, potrebbe sorprendere tale audacia, sopratutto sarebbe inutile lo sfoderare anche soltanto il nome del Poeta; ma in queste vesti ridotte riduzioni shakespeariane il testo, sia pure ampiamente amputato, è poi religiosamente rispettato nelle scene superstiti. Accanto a ciò che è stato completamente espresso per i secoli, ancora si pongono obiettivo e microfono, non per riprodurre soltanto, ma perchè facciano del cinema. In una battuta del Poeta è espresso tutto ciò che vi si doveva esprimere; accanto, su di sotto, al di sopra, (dove volete voi) di quella battuta, ecco invece obiettivo e microfono giocare di campi lunghi e di primi piani, di mezzi primi piani e di carrellate; intessere, cioè, una trama cinematografica, secondo il linguaggio più o meno elementare ma già rigoroso che il cinema possiede, e al quale esso deve di essere cinema. Di qui il disadio, che ingagno e ingenuità, fatto e accuratezza, cautelo e furberie non potranno mai eludere; e che inevitabilmente giunge al compromesso, tanto grave e insanabile da rendere persino più veniale e intelligente quell'altro compromesso che gli è affine: quello delle pittura letteraria, della letteratura pittorica o musicale, e via dicendo.

Un'opera d'arte, quando è una autentica opera d'arte, non ha bisogno nè di tutele, nè di prestiti, nè di stampelle. Il Falstaff di Verdi è il Falstaff di Verdi; mentre Le allegre comari di Windsor *continuano a essere* Le allegre comari di Windsor; *e, in un cantuccio, il libretto di Arrigo Boito continua a essere il libretto di Arrigo Boito. Attendiamo il genio cinematografico che ci dia il «suo» Giulietta e Romeo; suoi miracoli che soltanto il genio può compiere; e che nessuna Casa editrice, con i suoi uffici specializzati e i suoi direttori di produzione soltanto, dovrebbe essere indotta a tentare. Per ora, in attesa di quel tal genio, chi ha visto meglio nella questione è Mario Praz quando afferma «il film è prima di tutto immagine e atmosfera; la voce conta più della cosa detta. Non dovrebbe sorprendere quindi se il mondo dei pittori olandesi può realizzarsi sullo schermo (La Kermesse héroïque insegni) con un successo che par negato alle opere scespiriane. Un'arte che è il sublime dell'illustrativo trova un interprete naturale nello schermo». D'accordo. Ma non dimentichi l'amico Praz che, comunque, La kermesse il cinema ha avuto altro scopo che non fosse d'immagine e d'atmosfera. Perchè la stessa errore che si è compiuto nei confronti di Shakespeare lo si sarebbe compiuto se dalla «Kermesse» di Breughel si fosse voluto trarre un... film.*

***

Proseguono le riprese de *I fratelli Castiglioni*, con la regia di Corrado D'Errico. In questi giorni, nell'attesa che Pilotto sia libero da precedenti impegni, si sono ultimate le sequenze con Amedeo Nazzari e Luisa Ferida. Anche le riprese berlinesi de *I mandolinisti* sono finite; il film è ormai tutto al montaggio — Si è formato un nuovo gruppo di produzione italo-tedesco. Ne fanno parte il marchese Imperiali e il dott. Ciaccione. Il primo film dovrebbe essere interpretato da De Sica. — Corre insistente la voce che Ludovico Toeplitz produrrà su vasta scala al Quadraro film destinati anche al mercato inglese, con la partecipazione di tecnici e d'interpreti americani e inglesi. Il primo gruppo dovrebbe consistere in sei film, tutti da ultimarsi entro la stagione 1937-38. — Ruolino di marcia dei nostri registi: Alessandrini prosegue la preparazione del suo film aeronautico; Blasetti ha finito il montaggio de *La duchessa di Parma*; Brignone sta cercando il soggetto per un film con Tito Schipa; Bonnard sta sceneggiando *Il conte di Brechard*; Malasomma s'appresta a dirigere *Nina non far la stupida*; Palermi inizierà fra non molto *I due misantropi*; Carlerini dovrebbe dirigere il nuovo film di De Sica, *Due, tre, quattro*.

***

Si traduce senza mutar virgola: — *Quand'egli lavora a un film, Richard Wallace deve portare al polso un orologio appositamente montato, vale a dire assolutamente isolato da un astuccio di particolare cuscinetto. Altrimenti la sua eccitazione nervosa farebbe senz'altro arrestare il delicato meccanismo. Nei giorni di riposo egli può portare orologi ordinari. Ciò che s'è detto lo rende l'uomo più magnetico di Hollywood.* — *E ciò che si è tradotto, da una rivista americana, che farà apparire i suoi fedelissimi lettori?*

***

Ernest Williamson ha pubblicato *Vent'anni sotto i mari* (Payot ed.). E' il film avventuroso d'una vita dedicata al film. La città di Norfolk, nella Virginia, possedeva il «Virginia Pilote», un puntualissimo quotidiano che aveva tra i suoi redattori anche il russo d'un reporter fotografico (si parla di venti e più anni addietro): il Williamson. Suo padre era capitano di lungo corso. Padre e figlio divennero alleati, lavorando nelle poche ore di libertà a un apparecchio per riprese fotografiche sottomarine; e nella baia di Chesapeake l'esperimento si compie. Le prime fotografie, pubblicate dal «Virginia Pilote», vengono citate e riprodotte un po' dovunque; il passo verso il cinema è ormai brevissimo. Ecco il Williamson operatore e organizzatore d'una spedizione alle isole Bahama; e la «Williamson Submarine Expedition» appare poco dopo su tutti gli schermi. Ritornato alle Bahama per un secondo documentario, gli indigeni da lui assoldati si rifiutano di tuffarsi per la presenza d'uno squalo; il Williamson si tuffa con un coltello fra i denti; fra i quali qualche lettore forse ricorderà *La figlia dei mari*, e *L'isola misteriosa*, da Verne; fra mille episodi il volume rievoca quella vicenda con la malinconia che si ha per un passato non ancora lontano.

***

MINIME. — *Charles Laughton ha in questi giorni costituito una sua Casa di produzione, la «Mayflower Pictures Corp. Ltd» con un capitale di 150.000 dollari nominali. Ne fanno anche parte Erich Pommer, T. Chenhals e E. Jenk.* — *La cronaca francese ha comunicato che i suoi visti si faranno sempre più severi nei confronti di film rimuginanti gusto della mala vita.* — *Claudia è il nuovo film di Joseph Von Sternberg, con Laughton e Merle Oberon.* — *Anna Neagle sarà la Regina Vittoria, nel film* La grande Vittoria *di Herbert Wilcox.* — *Frank Capra dirigerà un film su Chopin.* — *I film americani in technicolor avranno d'ora innanzi le copie destinate agli schermi europei stampate a Londra, nei nuovi laboratori di Hermondsworth.* — *Ludmilla Pitoëff è al fianco di Vera Korène in* La danzatrice muta: *sarà questa la sua prima apparizione sugli schermi.* — *Il nuovo film di Mamoulian,* Grande e bello, *sarà interpretato da Irene Dunne.* — *Shirley, questa volta, la vedremo in India: in* Wee Willie Winkie, *dal romanzo di Kipling. Accanto alla piccina Victor Mc Laglen sarà il sergente Mc Duff, Aubrey Smith sarà il nonno di Shirley, e Douglas Scott, il ragazzo che ha trionfato in* Lloyds di Londra *sarà Mott. Le «distribuzione» sarà completata da June Lang, Michael Whalen, Cesar Romero e da Constance Collier. Regista, nientemeno che John Ford. Che sia la volta, questa? Vedremo Shirley in un film intelligente?*

m. g.

Danielle Darrieux in «Tarass Boulba»

e l'operatore appostato nel suo trabiccolo subacqueo, può allora riprendere l'eccezionale duello. E' allora che un editore lo incarica delle riprese per la riduzione del romanzo di Verne, *Ventimila leghe sotto i mari*; il Williamson costruisce un formidabile polipo gigante di caucciù, nel quale, per le opportune... manovre, inserisce un palombaro; successione. (Qualcuno disse che anche lo squalo delle Bahama, doveva essere di caucciù). Il passo verso la produzione in proprio è a sua volta anche brevissimo; ed ecco abbozzare documentari e pseudo-documentari, con film avventurosissimi,

Un'inquadratura de «La maschera eterna» di W. Hochbaum.

Terzetto per «Le vie della gloria»: March, Baxter, Lang.

ALLA FIERA DI VERONA

Storie di leoni e di selvaggi

intorno alla mostra delle missioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

VERONA, marzo.

Mentre avanzavo distratto tra due file di cartelli pubblicitari, indizio certo di paese civile, ho incontrato un leone. Confesso che mi sarei alquanto spaventato se, accanto, non ci fosse stato un leopardo. Ho lasciato che se la sbrigassero tra di loro ma, poi, mi è subito dispiaciuto di non averli presi sul serio; per quanto imbalsamati e ridotti a elementi decorativi, essi meritano un riguardo particolare, non trattandosi di belve comuni finite in Europa per avidità di mercanti. Nessun bianco si è recato a cacciarle con una spedizione organizzata o soltanto cinematografica; derivano invece da questioni isolate con elementi indigeni, oppure da scontri con alcuni europei di carattere così eccezionale che, se potessero, convertirebbero alla dolcezza anche le bestie feroci. Alludo ai padri delle missioni africane di Verona che hanno aperto la loro mostra alla fiera con le due vittime e altre ne hanno esposte all'interno.

Leggende da non controllare

Se vi recate in Africa e incontrate un leone, fate finta di non avere mai udite le leggende intorno al suo carattere: esse si ignora quasi tutte. Si dice che tema l'uomo, specialmente se urla: si dice che rispetti i bambini; si dice che a non provocarlo vada per i fatti suoi (ma, tra questi, potreste esserci voi).

Tutti i padri con i quali ho parlato sono concordi nel consigliare il massimo rispetto per il leone, tenendolo a distanza. Se anche le succitate leggende fossero esatte, è sempre possibile imbattersi in un leone degenere che, affetto da pigrizia, invece di correre la giungla per una caccia problematica, fila verso le fattorie dove le bestie sono a portata di unghie; sa benissimo di compiere una scorrettezza e perciò è più cattivo, sopprime i testimoni. Altrettanto si dica del leone vecchio, non più in grado di cacciare con i propri mezzi: esso preferisce i... magazzini del villaggio. Non è esigente, bisogna subito dirlo: quantunque trovi più appetitoso il vitello, si accontenta anche di un asino; tra due donne, una giovinetta e l'altra risecchita, sceglierebbe senz'altro la prima ma s'accomoda pure colla seconda; se, da una capanna pende qualche lembo già macellato, esso lascia in pace i vivi e scappa con la ragione mediata. C'è chi sostiene la possibilità teorica di giungere a un modus vivendi tra l'uomo e il re del deserto fino a trasformare quest'ultimo — con una ventina di generazioni — in animale da cortile; ma siccome le trattative non sono nemmeno alla fase preliminare, così restiamo d'accordo nell'evitare i leoni. Vivi, e magari anche quelli impagliati: non si sa mai.

Quanto al leopardo, peggio ancora, esso non gode neppure delle leggende attenuanti. Assale per assalire, uccide per uccidere: forse conosce meglio l'uomo e procede a una guerra preventiva.

— Però, dev'essere emozionante l'incontro con una bestia feroce...

— Tanto — mi ha risposto il padre Felice Poano di Torino, ritornato dall'Uganda pochi mesi orsono. — Peccato che, in quel momento, l'emozione è così intensa che non si fa in tempo a gustarla...

Egli parla per esperienza diretta. Gli avvenne infatti una notte di ricevere la visita di un leone quasi a domicilio; al suo ingresso totale non si oppondeva che un velo costituito da un intreccio di bambù alto sino a mezza porta e rafforzato all'interno da un bicicletta poggiatavi contro.

Un dignitoso duello

Il padre sonnecchiava nella brandina posta dietro l'altare e si svegliò di soprassalto intuendo qualche fenomeno eccezionale ma non fino a quel punto: quando fu costretto a capire, ebbe la presenza di spirito di gettare contro gli occhi fosforescenti della belva, quello di una lampadina elettrica che la sconcertò per un attimo ma non tanto da indurla alla fuga. Quindi si mise a gridare perchè il villaggio accorresse in suo aiuto.

Accorsero gli uomini con le loro urla e le loro lance, accorsero le donne con le urla soltanto. Notte piena. C'erano le stelle ma le stelle illuminano solamente il cuore dei poeti...

Il leone battè in ritirata di qualche metro, ruggendo. Si fermò dignitoso attendendo l'attacco.

Ma i negri speravano che se ne andasse per la paura e non osavano scagliare le lance per timore di ferirlo soltanto, nel qual caso si irrita e vende cara la pelle: da parte sua, il bestione non osava dar battaglia per lo stesso timore di restare ferito ed essere quindi costretto a comportarsi come sopra.

Tutta la notte durò il duello oratorio: da una parte il villaggio schierato che malediva e insultava, un muro di chiano a contatto di gomito; dall'altra l'invasore isolato che ruggiva, fingeva attacchi improvvisi, si motteva seduto come a casa sua.

Ad ogni mossa offensiva il muro d'uomini si agrotolava ma il leone temeva trattarsi di un trucco e non insisteva.

All'alba, finalmente, quando fu certo di aver dato sufficiente prova di dignità reale, aggirò i nemici, salì in una stalla, afferrò una mucca e se la portò via scomparendo nella foresta. Ivi prese un'indigestione, si addormentò e, raggiunto dagli inseguitori, fini senza gloria, come nelle favole morali di una volta e come locca quasi sempre ai leoni della sua specie: i quali, in tanti anni di vita rapinosa non sono ancora riusciti a scoprire che, fuggendo con una preda pesante, lasciano impronte evidenti e il nemico sarà sempre lì sopra; se lo stomaco non è libero, la lotta è impari. Ma come si fa a parlare di continenza, quando il piatto è abbondante?

Le belve rappresentano una punta acuta delle difficoltà incontrate dai missionari veronesi tra i negri che intendono cristianizzare. Si tratta nei nilotici, quasi tutti ancora all'epoca di Cam, ignoranti, orgogliosi — sia che ne abbiano motivo come i Silluk, dalla statura gigantesca — sia che se lo arroghino come i nani Niam Niam. Tuttavia l'ignoranza sarebbe vinta dalla curiosità se questa non fosse soffocata dalla diffidenza. Un padre bianco arriva in una zona più o meno inesplorata; dovrebbe attrarre, almeno, come la presenza di un essere insolito. Niente. Nessuno si muove. Solo qualche bambino si accosta e fugge; ritorna e fugge di nuovo; si direbbe che funzioni da tentacolo d'assaggio. No, il nuovo giunto non mangia carne umana, a toccarlo non scotta; sa dicendo soltanto parole incomprensibili di questo genere:

— Io sono venuto a portarti la luce, a civilizzarti perchè ti voglio bene. Tu sei figlio di Dio come me, come tutti...

Il negro scuote il capo; gli manca la nozione dell'uomo che ama il suo prossimo, specialmente quando quest'uomo è bianco. Egli sa di bianchi che fanno lavorare i negri a curbasciate, di altri che esigono tasse; i vegliardi ricordano di bianchi che cercavano schiavi. Da dove sbuca questa perla che parla soltanto d'amore?

— Dev'essere un brutto paese il tuo, se sei venuto qui da noi... — disse un giorno un indigeno a un missionario, come commento di una lunga predica. E non era facile spiegarsi meglio, perchè il vocabolario dei negri manca delle parole che riguardano concetti astratti. Quanto a Dio, il problema è già risolto da secoli. Iddio è un essere supremo il quale lavorò parecchio creando la terra, le stelle, l'uomo, e tutti gli animali che si muovono sulla terra, nelle acque e nel cielo; a fatica ultimata se ne andò, disinteressandosi del seguito e in modo particolare dei negri con i quali — sembra — ebbe qualche dissapore nei primi giorni della creazione. Inutile quindi pregarlo, fare sacrifici in suo onore... E' invece necessario preoccuparsi degli spiriti i quali sono maligni e ad altro non mirano che a recar fastidi. Gli spiriti delle varie tribù si battono continuamente tra di loro ma i protetti vanno tutti a cadere tra i vivi. Guai a chi non sia attento. Per fortuna è assai facile guardarsi; basta ricorrere agli stregoni, i quali hanno tanta autorità da dominare le ombre, allontanandole dai protetti o dirigendole contro i loro nemici; anche questi hanno stregoni che fanno altrettanto e, tra l'andata e il ritorno, qualche dispiacere capita addosso lo stesso... Che fare? Il nero è nato sopratutto per soffrire.

Stregoni e padri bianchi

Gli stregoni hanno molti vantaggi sul missionario: in primo luogo conoscono le debolezze dei loro polli e per ognuna posseggono un amuleto (uno o più pezzetti di legno infilati): ne hanno contro la morte, contro il malocchio, per trovare moglie, per uccidere il leone, per scoprire il ferro.

Non c'è indigeno senza amuleti, nè serve la logica a liberarlo, poichè il suo cervello non ne usa. E' una tradizione e basta; nemmeno discuterne è possibile.

— Perchè porti questo coso? — chiede il missionario affabile, indicando una coroncina di legni o di campanelli.

— Affar mio — risponde l'interrogato.

Gli stregoni hanno però cognizioni non del tutto stupide in fatto di medicina, specialmente contro la febbre che riescono a guarire e contro il morso dei serpenti; contro il mal di testa succhiano il sangue alla fronte mediante una cannuccia, godendo più credito di un cacciatore ordinario perchè, con il sangue, non asportano anche le cause del male.

I missionari godono il fascino di sapere un mucchio di cose utili; e come si fa rendere di più la terra, e come si lavora il legno, e dove si trova l'acqua... Hanno la magia della carta (sanno leggere e scrivere) e poi... e poi... sono buoni. Adagio adagio questo concetto astratto finisce per imporsi e il negro chiede il battesimo.

A differenza dello stregone, il padre bianco, quello che sa lo insegna: esso ha organizzato molte scuole, noiosissime d'accordo, specialmente le elementari che tutti vorrebbero saltare per passare a quelle professionali dove si guadagna o al seminario dove... si è ben vestiti... Ma chi ha pazienza migliora davvero il proprio stato. Nell'Uganda, prima tappa africana raggiunta nel mondo pagano, già si contano 60.000 cristiani, sopra una popolazione totale di 900.000. E il fiume dei convertiti cresce ogni anno. Oramai la messe è matura.

Era stata promessa ai transfughi la collera degli idoli e non è successo niente. Gli stregoni si vedono ma qualcuno passa addirittura nel campo avverso, facendo dono dei suoi tesori. Particolarmente ammirato alla mostra di Verona è un ometto di legno, tutto corpo e niente gambe, regalato appunto da uno stregone convertito. Esso è zeppo di chiodi: ognuno racconta in sintesi una vendetta, un nemico ucciso in suo onore...

Bisogna dire a onor del vero che la potenza bianca sotto il cui scettro è la Nigrizia punisce i colpevoli di simili delitti ma non li previene, come potrebbe facilmente, estirpando del tutto il paganesimo. Pare che questi costumi molti abbiano un pittoresco di cui vanno pazzi i turisti americani...

Antonio Antonucci

Il grande successo e le continue richieste che ci pervengono da ogni parte d'Italia, ci obbligano a prorogare la chiusura della vendita straordinaria Confetture Cirio sino al 30 Aprile

Influenza?

Ai primi sintomi fate uso del Togal. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.

Presso tutte le Farmacie - Lab. G. Manzoni & C. - Via V. Vela n. 5 - Milano. (73

Aut. Pref. n. 3377 - 28-1-1937 - Milano

Nell'imminenza della Lotteria di Tripoli

Lettera aperta

Bordighera, febbraio 1937-XV.

Illustri Signori e gentili Signore,

Spero che sarete tanto amabili da perdonarmi se ardisco rivolgermi a Voi senza presentarmi e senza neppure apporre la mia firma a questa lettera. Ma comprendete: il mio nome non Vi direbbe proprio nulla, non essendovi nel mio casato nè grandi generali, nè artisti celebri e neppure professoroni che dall'alto della loro sapienza abbiano fatto qualche scoperta sensazionale. No, proprio nessuno, ed anzi posso vantarmi di essere a memoria d'uomo il solo del mio nome che abbia fatto qualche cosa di veramente eccezionale. Proprio così: io ho vinto la Lotteria di Tripoli.

Ed è appunto per questo che adesso, nell'imminenza della nuova Lotteria, io mi faccio avanti forte della mia esperienza per darVi qualche consiglio. No, no, non crediate che venga ad insegnarVi come si fa a vincere: il sistema non lo so neppure io! In questo caso potrei dirvi soltanto che se Vi capita d'incontrare la Dea Fortuna il meglio che potete fare è di immergere destramente la mano nel suo famosissimo corno e di arraffare quello che Vi capita fra le dita. Potrebbe darsi che fosse proprio il biglietto dei milioni.

I consigli che Vi voglio dare sono del tutto diversi. Pensate che quest'anno toccherà ad uno di Voi e che la pioggia d'oro che cade dal cielo di Tripoli è assai più desiderabile di quella che servì a Giove per abbracciare Europa.

Cosa ci si può fare con tanto denaro? saper spendere bene, credetemi, è cosa che non è niente affatto facile.

Io, per esempio, per prima cosa, ho voluto rendere omaggio alla mia fortuna, e mi sono fatto una fiammante Alfa, con la quale l'anno scorso ho partecipato alle Mille Miglia. Posso dire che bene o male anch'io ho contestato la vittoria a Brivio, anche se... beh! lasciamo andare: in fin dei conti era la mia prima corsa!...

Poi è venuta la villa e poi Rosetta... quella diavolona non si contentava mai.

Ora faccio di preferenza il giramondo. Conosco tanti alberghi di Capri, di Rapallo, di Brioni, di Abbazia, che neppure io saprei più ripetervene tutti i nomi. Nella mia scia rimangono sempre dei pezzetti di carta colorata tanto fatali che ora in ogni paese sono diventato l'idolo di tutti i camerieri.

Ma la mia grande passione me la sono portata con me dall'altra vita: la caccia!

Anche prima, quando vivevo del mio lavoro, ogni domenica mi consolavo col fucile e col mio cane fedele. Solo una domenica non andai a caccia. Quel giorno avevo vinto la lotteria.

Anche adesso il giorno della festa lo lo santifico pei campi, sotto la gloria del sole, se è aperta la caccia, si capisce. Tutto è rimasto come prima. Ho cambiato solo il collare di Fido, che era troppo logoro e credo che anche quella cara bestiola ne fosse un poco umiliata.

Ora, qui nella villa di Bordighera, ho un salone intero riempito coi trofei delle più importanti vittime del mio fucile. E' il supremo orgoglio della mia vita.

Gentili Signore e Signori, spero che mi vorrete scusare se Vi ho parlato con tanto calore della mia modesta persona. Voi di certo mi avete capito perfettamente: volevo descrivervi il bene che mi hanno fatto i miei milioni. Ma, c'è un ma... si ha un bel dire, ma trentacinque anni di vita non si distruggono così facilmente. Il passo è terribile, vien da impazzire. Ve lo garantisco io. E allora cosa volete fare? volete comperare anche quest'anno i biglietti della Lotteria, oppur no? se siete incerti pesate le sorti su una bilancia, scegliendone una con due piattelli: uno per il pro e uno per il contro. Ma un ultimo consiglio Ve lo dò ancora: prima che la bilancia traballi, toccate con una mano il piattello del pro, perchè sei milioni, eh, sei milioni... (1263

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

I perchè di una sconfitta

Senza far dell'umorismo possiamo dire che... i casi sono due: o la ventiquattresima giornata ha deciso il torneo a favore del Bologna, oppure proprio con la prossima serie di partite comincerà la fase più interessante della lotta.

Spieghiamoci. Il campionato pare deciso se si osserva che la squadra campione non è più minacciata dal vicino che dal Milan, mentre Torino Lazio e Juventus hanno un distacco apparentemente incolmabile; pare, invece, alla vigilia di nuove emozioni se si pensa che una sconfitta del Bologna sul terreno della Juventus, alla quale facessero riscontro una vittoria del Milan a Novara ed un successo della Lazio sul Torino (a riceveram), provocherebbe una situazione assai interessante, con il Milan alla pari con i primi e la Lazio (col il Torino) a due punti. In tal caso la lotta si protrarrebbe sino sul palo d'arrivo e la grossa sorpresa potrebbe anche prodursi.

Lasciamo per ora le previsioni, alle quali ci dedicheremo fra quindici giorni, dopo l'intervallo delle partite che impegnano gli azzurri contro le Nazionali d'Austria. Per ora sufficiente materia di commento è offerta dai risultati ultimi.

C'è da parlare della sconfitta del Torino. Sconfitta grave, imprevista, forse anche immeritata. Lo sportivo si chiede: è in crisi il Torino? è stanco? è sfiduciato? oppure è solo ed essenzialmente sfortunato? Un po' di tutto questo.

La squadra giuoca bene, è protagonista di grandi partite, pare così forte da travolgere ogni avversario, in elementi in cui classe si è limpidamente affermata, ma c'è molto fumo e poco arrosto nella sua azione se da cinque domeniche non vince più. In ogni gara il Torino è parso perseguitato dalla disdetta, ma c'è anche qualche insufficienza di funzionamento, se un giuoco d'attacco apparentemente irresistibile non apporta alla compagine il vantaggio sufficiente per ottenere il successo.

Si dice: giuoca troppo bene. S'erra. La squadra bada all'eleganza, al virtuosismo, alla manovra scintillante. S'è innamorata del proprio giuoco forse anche perchè gli insegnamenti del suo istruttore l'hanno portata a questo. Ma il calcio non è il tennis ed occorre vigore e volontà, aggressività e coraggio, spirito agonistico ed un morale temprato. Tutte queste doti, che il Torino possedeva l'anno scorso in misura superiore a tutte le altre squadre, si sono offuscate ed è sintomatico il fatto che si sia persino rinunciato a Prato, l'uomo più forte e più tenace dell'undici, il ragazzo che sapeva incitare i compagni con l'esempio e con la parola. Scomparso Janni, lasciato fuori squadre Prato, il Torino non ha più cuori nelle file, non ha più un animatore, un condottiero. Tutti ragazzi, sono. Pronti all'entusiasmo come allo scoramento. Tutti giovani che in campo, quando c'è una difficoltà da superare, un problema da risolvere, una tattica da adottare, si trovano senza guida e senza esperienza. C'è, sì, l'allenatore che passeggia lungo le linee laterali, ma si sa che raramente il tecnico può, nel corso di una partita, manovrare come un vero direttore di scena. Gli avvertimenti, i richiami, le grida si perdono nel quadro della contesa. Ci sono allenatori che se ne sono resi conto e che si siedono tranquillamente a fumar sigarette, vada come vuole. Il giuoco; se ne sono altri che urlano e si sbracciano, ma senza risultato. L'unità di comando deve essere nella squadra stessa, e deve avere autorità. E' scomparsa ormai la figura-tipo del capitano un tempo indispensabile, ma il Torino di una guida simile avrebbe davvero bisogno. Allora, forse, non gli accadrebbe di vedere allo sconforto, di disunirsi e di arrendersi come gli è capitato nelle partite ultime.

Questa è una cosa. Poi c'è l'arbitro. Ci sbaglieremo rilevando che solo i due terzini e Bo affrontano l'avversario con la necessaria vigoria? Mediani ed attaccanti «pensato» non sono puntuali combattenti. L'arbitro preferiscono evitarlo, un colpo duro li manda senz'altro a gambe all'aria. Chi ha visto all'opera il Bologna e la Ambrosiana può rendersi conto della verità dell'asserto.

Terzo punto. C'è qualche uomo in crisi. Vero, verissimo. E ci par di sentire, in coro: Allasio. Ebbene, dinanzi ai compagni: Ellena, Baldi, Galli, Buscaglia, tutti chi più, chi meno, al disotto del miglior grado di efficienza. Certo Allasio ha la sua parte di responsabilità nell'imperfetto funzionamento della mediana in particolare e della squadra tutta in blocco, ed il ragazzo lo ammette e lo ha commesso nell'errando domenica ai fischi che volevano disapprovarlo, ma non è il solo a precipitare il buon rendimento dell'unità. Salito rapidamente, fin troppo rapidamente, nella considerazione dei tecnici e delle folle, Allasio, che ha dati da campione e difetti da giovane, è troppo acerbamente rimproverato dagli stessi sostenitori grandis, i quali non hanno capito che con le loro disapprovazioni clamorose peggiorano la stato d'animo e diminuiscono ancora le possibilità di un atleta che nel momento attuale ha bisogno di aiuto per superare vittoriosamente una crisi morale che lo travaglia e lo abbatte. Le critiche sono giuste e doverose, ma devono essere, per risultare efficaci contenute e opportune. Allasio ha giuocato fuori sede le sue partite migliori; in casa ha temo di sbagliare, sente il peso della responsabilità che grava su di lui e si smarrisce. Non vi pare che sia, comprensibile gettare un salvagente all'uomo in mezzo al mare» piuttosto che mettergli un grosso peso sul capo e spingerlo ad affogare?

Questo si doveva dire dopo la sconfitta del Torino. Altro si potrebbe aggiungere, ma noi preferiamo lasciare i dirigenti alla loro opera di ricostruzione. Il materiale a disposizione è eccellente; i ragazzi son quelli di cento belle cantate e di cento belle vittorie; bisogna aiutarli e ritrovare sulla giusta via, preparar loro un domani radioso.

Luigi Cavaliero

VENERDI' AL CAMPO TORINO

LA RAPPRESENTATIVA PIEMONTESE contro la Lega di Lione

Dopo tre mesi di ininterrotta attività, il Campionato godrà finalmente di una breve sosta. Le società delle maggiori Divisioni si riposeranno; entreranno per esso in scena le nostre squadre rappresentative, la Squadra Nazionale A giuocando a Vienna contro l'Austria, la Squadra Nazionale B giuocando a Vigevano contro l'Austria B, domenica 21 corrente, e la squadra rappresentativa della I Zona (Piemonte) giuocando a Torino contro la Lega Lionese.

La partita destinata alla nostra città costituisce la restituzione dell'incontro giuocato nel Novembre u. s. a Lione. Quell'incontro fu vinto, come si ricorda, dai piemontesi che si erano allora presentati nella formazione: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Allasio e Prato; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia e Silano. La gara fu stata per i nostri più difficile di quanto il risultato lascierebbe supporre, chè, dopo un primo tempo un po' incerto, i francesi avevano avuto un ritorno dei più pericolosi.

Questa volta, la Lega Lionese ha designato a rappresentarla in Italia, se modificazioni dell'ultima ora non intervengono, l'intera squadra del St. Etienne. A dire del valore degli elementi che compongono questa unità, s'intende naturalmente non può mancare la occasione, basta citare il fatto che i tre quarti di essi sono «internazionali». Sono fra essi Langiller, l'ala sinistra, capitano fino allo scorso anno della Nazionale francese, Beck il jugoslavo naturalizzato che giuocò per la Francia contro l'Italia nell'ultimo incontro, Charlif, Robin, ecc.

La composizione della squadra che rappresenterà i colori del Piemonte, verrà resa nota con ogni probabilità questa sera, in correlazione con quanto si sarà stabilito per la formazione definitiva delle Squadre Nazionali A e B. In attesa di poter fornire precisi particolari, stiamo però già fin d'ora in grado di assicurare che, nella battaglia su tre fronti che impegnerà il calcio italiano a fine settimana, Torino non verrà considerata come settore di secondaria importanza.

Le nazionali austriache
sono state formate

Vienna, 15 notte.

Stasera, a tarda ora, il presidente della Federazione austriaca di calcio ha comunicato la formazione delle due nazionali destinate domenica ad affrontare gli azzurri:

Squadra A: Platzer; Sesta, Schmaus; Adamek, Pekarek e Nausch; Zischek, Stroh, Sindelar, Jerusalim, Pesser.

Squadra B: Zörrer; Schall, Machka; Foliak, Hoffmann, e Jokesch; Vogl II, Hahnemann, Fischer, Walzhofer, Holecschowsky.

Le due compagini comprendono i migliori esponenti del calcio locale. Sono nomi di atleti che vanno per la maggiore e quando domani la loro designazione verrà resa nota al pubblico dalla stampa di qui, i consensi prevarranno senza dubbio sui dissensi. La formazione delle squadre risulta essere stata assai laboriosa. Sindelar aveva un emulo temibile in Binder e sembra che la contesa del popolare centro-avanti viola abbia dato luogo a scambi di vedute piuttosto vivaci fra chi voleva il suo bando e chi quello di Binder. Dominando i fautori di Sindelar, ritenuto assai la squadra A avvantaggiata poichè Binder, se possiede innegabili qualità di cannoniere pericolosissimo, non può tuttavia competere con la classe, l'astuzia e l'esperienza di cui Sindelar è largamente provvisto. D'altra parte state pur certi che anche Sindelar non rappresenta un capito dinanzi alla rete del portiere avversario.

Il giudizio che si può emettere assai di primo acchito su entrambe le squadre austriache è che esse ci sembrano studiate e messe assieme da persona in dimestichezza con il calcio locale. Si sono evitati esperimenti estemporanei, sempre da temersi quando si tratta di misurarsi con avversari come gli italiani. Questi calciatori austriaci hanno tutti, chi più chi meno, un passato internazionale e i viennesi pensano che ciò dovrebbe se non altro metterli, nei limiti del possibile, al sicuro da molte brutte sorprese.

I calciatori convocati
per le Nazionali « azzurre »

Roma, 15 notte.

La F.I.G.C. ha diramato l'ordine di mobilitazione per il duplice incontro Italia-Austria. Per l'incontro di Vienna sono stati convocati per giovedì prossimo a Padova i seguenti quattordici giocatori: Olivieri e Marchini (Lucchese), Monzeglio e Serantoni (Roma), Rava e Amoretti (Juventus), Andreolo e Corsi (Bologna), Meazza e Ferrari (Ambrosiana), Garaffa (Livorno), Pasinati e Colaussi (Triestina), Piola (Lazio), Massaggiatore Bortolotti, del Bologna.

Per la formazione della Nazionale B sono stati convocati, per il 17 corrente a Vigevano, i seguenti giocatori: Frossi, Ferraris P., Locatelli, Degani (Ambrosiana), Arcari IV (Livorno), Baldo (Lazio), Florini, Sansone, Feduile (Bologna), Cubi (Bari), Foni (Juventus), Bonizzoni (Milan), Piccini (Fiorentina), Perazzolo (Genova). Massaggiatore, Angeli della Juventus.

Il campionato del mondo

L'Italia qualificata per il girone finale

Parigi, 15 notte.

Colle sedute tenutesi sabato e domenica a Parigi presso la Federazione Francese del Calcio, la organizzazione del Campionato del Mondo calcistico — campionato che, come si sa, dovrà svolgersi nella primavera del prossimo anno — è entrata definitivamente nel suo periodo esecutivo. Completati i suoi lavori, la Commissione preparatoria ha, domenica sera, rassegnato il suo mandato, ed in sua vece è subentrata la Commissione effettiva organizzatrice, a formare la quale sono state chiamate le seguenti personalità: Presidente Chevalier (Francia); segretari Schricker (F.I.F.A.) e Delaunay (Francia); membri: Barassi (Italia), Fischer (Ungheria), Lotsy (Olanda) e Caudron (Francia).

Le iscrizioni hanno leggermente superato in numero quelle raccolte dal Campionato disputato in Italia nel 1934. La prima notizia che si può dare a questo proposito verrà certo accolta con vivo compiacimento in Italia: l'Italia stessa, come detentrice del titolo di campione del mondo, sarà esentata dal disputare le gare eliminatorie, sarà cioè qualificata di ufficio per il girone finale di sedici squadre. Lo stesso diritto è stato riconosciuto alla Francia, per ragioni economiche, come nazione organizzatrice.

I rimanenti quattordici posti delle finali verranno attribuiti ai vincitori delle eliminatorie, secondo la seguente ripartizione in gruppi:

1° *gruppo:* Germania, Svezia, Finlandia, Estonia, 2 qualificati.

2° *gruppo:* Olanda, Belgio, Lussemburgo, 2 qualificati.

3° *gruppo:* Ungheria, Grecia, Palestina, 1 qualificato.

4° *gruppo:* Romania, Jugoslavia, Egitto, 1 qualificato.

5° *gruppo:* Svizzera, Portogallo, 1 qualificato.

6° *gruppo:* Norvegia, Irlanda, Polonia, 2 qualificati.

7° *gruppo:* Austria, Lettonia, Lituania, 1 qualificato.

8° *gruppo:* Cecoslovacchia, Bulgaria, 1 qualificato.

9° *gruppo:* Giappone, Indie Olandesi, 1 qualificato.

10° *gruppo:* Stati Uniti, Brasile, Messico, Costarica, Columbia, Cuba, Guiana Olandese, 2 qualificati.

Il Messico, la Columbia, Cuba Costarica e la Guiana Olandese disputeranno un girone in America: il vincitore di questo girone giuocherà in Europa contro il Brasile e gli Stati Uniti per la designazione dei due qualificati del 10° gruppo.

Il V Trofeo Gancia
vinto dal norvegese Haanes

Claviere, 15 notte.

Rinviato ieri a causa del maltempo, il Trofeo Gancia di sci ha potuto finalmente effettuarsi nel pomeriggio di oggi, alla presenza di un buon pubblico. La gara però fu disturbata da un forte vento che provocò più di una caduta, mentre la pista, per la neve fresca caduta ancora nella notte, apparve un po' pesante. Ritiratosi Holmer, ventitre concorrenti rappresentanti cinque nazioni, scesero in campo, dando luogo ad una contesa animatissima ed interessante, che doveva veder primeggiare, secondo le previsioni, gli specialisti stranieri.

La palma della vittoria è stata riportata dal norvegese Sigurd Haanes, che s'impose in virtù soprattutto delle sue peculiari doti di stile. Senza compiere dei gran salti, l'attuale allenatore degli azzurri ha impressionato infatti per la competenza e l'eleganza dei suoi voli: egli ha compreso che nelle condizioni in cui si trovava la pista e soprattutto con l'infuriare del vento, che provocava, in certi momenti, paurosi abbandoni in aria, non era il caso oggi di tentare lunghezze eccezionali, ed ha avuto ragione. I suoi salti di m. 59 e 60 sono stati i più belli della giornata. I più diretti avversari del vincitore furono gli svizzeri Cristiano Kaufmann e Lessiaur ed il francese Giorgio Coutlet, un ragazzo di quindici anni di Chamonix che sorprese per la sua straordinaria sicurezza, raggiungendo in due voli ammirabilissimi i 60 e 62 metri. Bellissimi pure i salti di Kaufmann che toccò 63 e 61 metri.

Nel bilancio della gara è da tener presente la brillante prova portata a compimento dai giovanissimi ragazzi del Circolo Sciatori Sestriere, nonostante le grandi competizioni internazionali. Giuseppe Armand, classificatosi decimo, si è palesato saltatore di vaste possibilità. Il primato della pista di Claviere, stabilito in 67 metri da Birger Ruud, non è stato superato e non lo poteva data la giornata. Il V Trofeo Gancia è stato consegnato alla sera a Sigurd Haanes, che l'ha visto in nome dello S. C. Oslo. Ottima l'organizzazione del Circolo Sciatori Torino.

Ecco la classifica:

1. Haanes Sigurd (S. C. Oslo, Norvegia) con punti 149 (salti m. 59 e 56); 2. Kaufmann Cristiano (S. C. Berna, Svizzera) p. 145,7 (m. 63 e 60); 3. Coutlet Giorgio (S. C. Chamonix, Francia) p. 140,1 (m. 60 e 62); 4. Lessieur (S. C. Grindelwald, Svizzera) p. 139,8 (m. 56 e 55); 5. a pari merito Cuneo Bruno (S. Aulagni (m. 52 e 56) e Kuster (S. C. Engelberg, Svizzera) m. 53 e 54) con p. 135,4; 7. Bonomo M. (S. Aulagni p. 133,50); 8. Cuneo Giovanni (id.) p. 131,3; 9. Tuffery (S. C. Tirol) p. 130,9; 10. Armani G. (S. S. Sestriere) p. 129,8; 11. Chollet James (S. C. Chamonix) p. 129,3; 12. Bruno R. (S.S. Sestriere) p. 129,1; 13. Rivetti; 14. Tani; 15. Stavenlia A.; 16. Baumgartner; 17. Savinghal; 18. Ginestro; 19. Da Col B.; 20. Mauser; 21. Lucchetti R.

Tre vittorie di Palmieri
nel Torneo di Bordighera

Bordighera, 15 notte.

Dopo essersi ieri aggiudicata la vittoria nel doppio uomini con Romanoni, Palmieri oggi vinceva il singolare uomini battendo, con netta superiorità, il forte russo-vasco Vodicka per 7-5, 6-1, 6-1. Nel doppio misto, insieme alla tedesca Zehden, vinceva brillantemente la coppia Vodicka-Kraus per 7-5, 6-3, affermandosi così il miglior giocatore del Torneo internazionale di Bordighera.

Il campionato di golf
San Remo, 15 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del campionato internazionale maschile di golf: primi classificati a pari merito con 278 colpi: Hollemgreen, Hannegny, Boyer; secondo Van-Donck con 279, Cavalo con 281.

L'imposta straordinaria sui dividendi e le società di persone

Alla massa del pubblico è probabile che sia sfuggita tutta la portata del decreto 22 febbraio 1937, apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente e dettante le norme di applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali.

L'accentuata progressività delle aliquote, che porta la tassazione da un minimo del 5 % sulla parte di redditi distribuiti oltre il 6 e fino al 7 % del capitale versato e delle riserve risultanti dal bilancio, ad un massimo del 60% sulla parte di redditi distribuiti che superi il 12 % dell'ammontare del capitale e delle riserve suddetti, costituisce indubbiamente un energico freno alla distribuzione di dividendi eccezionalmente elevati e spinge le società ad accantonare prudentemente la parte di utili eccedente la normale, ragionevole retribuzione del capitale impiegato, al da poter guardare con tutta tranquillità ogni più sfavorevole evento futuro.

Il decreto istitutivo conteneva già un opportuno temperamento inteso ad esentare dal tributo gli utili non eccedenti la media triennale distribuiti da società che nell'ultimo triennio avessero pagati dividendi superiori al 6 %, essendo tale circostanza indice manifesto che detta Società si trovavano già, indipendentemente dalle favorevoli circostanze sopraggiunte tra la fine del 1935 ed il 1936, in condizioni di eccezionale solidità e rendimento; in sede di conversione in legge poi il beneficio è stato accentuato disponendosi che, nei confronti di tali società, la tassazione dell'eccedenza di utili oltre la media triennale venga fatta con aliquote ridotte alla metà quando la media delle distribuzioni anteriori superi l'8%.

Con la istituzione della imposta progressiva sui dividendi sono stato abolite espressamente tutte le disposizioni limitative dei dividendi adottate nello statico Consiglio dei Ministri di Bolzano, alla vigilia dell'inizio della campagna in Abissinia, e si è sostituito al sistema della limitazione della distribuzione degli utili quello della imposizione progressiva dei dividendi distribuiti.

Il divieto di ripartizione di utili in misura superiore al 6 per cento del capitale e delle riserve si estendeva, non solo alle società di capitali (anonime ed accomandite per azioni), ma altresì alle cosidette società di persone (in nome collettivo ed in accomandita semplice) tanto se regolari quanto se irregolari o di fatto, poichè nel nostro diritto la parificazione di queste ultime a quelle regolarmente costituite è ormai piena, con la sola differenziazione che i soci di società irregolari non sono vincolati ad alcun termine di scadenza e possono in qualunque momento chiedere lo scioglimento della Società.

In concreto però la disposizione non aveva potuto avere attuazione nel campo delle società di persone, anche perchè moltissime di esse, e specialmente quelle di fatto, sono sfornite di contabilità regolare e sarebbe stato quindi praticamente impossibile costringerle all'osservanza del suddetto divieto.

Con le nuove norme di applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, invece, le società di persone vengono poste sullo stesso piano delle società di capitali e saranno tenute, con modalità e criteri analoghi a quelli fissati per le anonime, ad assolvere il tributo straordinario sugli utili distribuiti ai soci.

L'unica differenza nel sistema applicativo è data dal fatto che, mentre per le società anonime ed in accomandita per azioni ed in genere per tutti gli enti soggetti a tassazione di ricchezza mobile in base a bilancio il tributo straordinario verrà applicato sulle risultanze dei bilanci annuali ed in relazione alla effettiva distribuzione di utili ai soci, per le società di persone per le quali la tassazione ai fini dell'imposta di ricchezza mobile è eseguita con le norme comuni ai privati contribuenti e cioè col sistema presuntivo, basato di regola sui risultati del biennio anteriore all'anno dell'accertamento, la base di applicazione dell'imposta progressiva sarà costituita dal reddito iscritto agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

In altri termini, con presunzione inderogabile, si riterrà che il reddito accertato ai fini della imposta mobiliare a carico di ciascuna società di persone sia stato non solo effettivamente conseguito, ma integralmente distribuito come utile ai soci.

Evidentemente, per le difficoltà, talvolta insormontabili, che si sarebbero opposte alla determinazione degli utili realmente distribuiti tra i soci delle società di persone, si è dovuto ricorrere ad un metodo di tassazione presuntiva, fondato sul presupposto che il reddito assoggettato all'imposta di ricchezza mobile si avvicini al vero con sufficiente approssimazione; criterio codesto che, come tutti i criteri di massima, potrà in taluni casi portare a tassazioni insufficienti, ed in taluni altri a tassazioni eccessive che potranno aggravare, in misura non prevista ed imprevedibile al momento dell'accertamento, le conseguenze di redditi mobiliari stabiliti in sede amministrativa in misura superiore a quelli reali.

E tuttavia doveroso avvertire che i casi di quest'ultima specie sono assai più infrequenti delle tassazioni per redditi inferiori al vero, sicchè nella generalità il metodo presuntivo segnerà per le società contribuenti un sensibile vantaggio sul metodo di tassazione analitica, senza dire che l'imminente attuazione delle nuove norme sulla valutazione o sull'accertamento dei redditi mobiliari, con la partecipazione degli organi corporativi, non potrà non portare l'imposta mobiliare su basi d'applicazione assai più aderenti alla realtà che in passato.

D'altra parte nei riguardi delle società di persone, nelle quali la gestione impegna anche i patrimoni privati di tutti i soci (società in nome collettivo ed irregolari) o di alcuni di essi (società in accomandita) ed è praticamente impossibile seguire i prelievi e le distribuzioni di utili, il tributo straordinario non può avere altre finalità all'infuori di quelle strettamente fiscali, non potendo conseguire lo scopo politico-sociale, di favorire la formazione di riserve ed il rafforzamento delle situazioni patrimoniali, che il Legislatore ha avuto di mira, con speciale riferimento alle società di capitali, nell'istituire l'imposta progressiva sui dividendi.

In ogni modo notevoli mitiga-

Anche le società di persone infine godranno del beneficio dell'esclusione dalla tassazione straordinaria degli utili derivanti da attività svolte nelle Colonie a mezzo di succursali aventi separata gestione.

Dal testo del decreto sembra evidente che dall'obbligo della presentazione della dichiarazione sono dispensate quelle società il cui reddito iscritto ai fini dell'imposta di R. M. non ecceda il 6% dell'ammontare del fondo comune e dei conti correnti o la media dei rapporti percentuali tra redditi di R. M. e fondo comune o conti correnti nei tre esercizi anteriori.

Come si vede, all'imposta straordinaria progressiva dovranno soggiacere in definitiva quelle società che dal 1936 in poi avranno conseguiti utili superiori a quelli realizzati in passato, mentre ne resteranno esenti quelle i cui profitti non avranno avuto incrementi occezionali; il che risponde ad incontestabili ragioni di perequazione e di giustizia distributiva.

Francesco Fretto

Il cuore della Regina

Visita la casa di una sua cameriera alla quale è morta la sorellina

Roma, 15 notte.

Si ricorderà la singolare avventura di cui fu protagonista una giovane contadina, Raffaella Di Loreto incontratasi per caso sulla spiaggia formiana di Gianola con S. M. la Regina Imperatrice e che in 24 ore, per la squisita bontà della Sovrana vide cambiarsi le sue modestissime vesti in linde assise di cameriera passando dalla sua misera abitazione, in una campagna solitaria, alle sale della Reggia. La vita della giovane trascorse da quel giorno in una completa felicità, quando una lettera dal suo paese veniva a turbarla profondamente. Era il padre che la chiamava per la grave malattia di una sorellina. Ed ella accorse in macchina, accompagnata da un gentiluomo di Corte che aveva avuto le più premurose istruzioni perchè all'infermo fossero prodigate le cure più urgenti. Purtroppo la piccina non potè resistere agli assalti del male e fra le costernazione della famiglia decedeva.

La notizia pervenne subito a Corte e il giorno dopo un'automobile reale si arrestava dinanzi alla povera casupola ove discendevano S. M. la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia. Nella sventura le auguste visitatrici erano venute a recare il loro conforto a quella povera gente desolata. I genitori, i fratelli e le sorelle della spenta creatura, quasi non credessero ai loro occhi, mescolavano il pianto e lo stupore per tanta degnazione della prima madre d'Italia che ebbe parole di tenerezza ineffabile per ciascuno e a ciascuno seppe rendere meno cocenti le sciagure.

Allontanandosi, la Sovrana promise che avrebbe avuto cura anche degli altri bambini della famiglia Di Loreto.

Il Papa assisterà in S. Pietro
alla messa solenne di Pasqua

Roma, 15 notte.

(G. C.). Era cosa voce che quest'anno non si sarebbero svolte in Vaticano le solenni cappelle papali della settimana santa che Pio XI aveva voluto ripristinare in occasione del giubileo straordinario della Redenzione. Si apprende invece che per capriccio volere del Pontefice le cerimonie che si svolgono nella Cappella Sistina, ambiente particolarmente indicato per tali funzioni papali, avranno regolarmente luogo con la partecipazione del Sacro Collegio, della Corte pontificia, del Corpo diplomatico e dell'Ordine di Malta. La messa del giovedì santo sarà pontificata dal Cardinale decano Granito di Belmonte. La messa del venerdì santo della passione dei presantificati, sarà celebrata dal Cardinal Segretario di Stato Pacelli. Il giorno di Pasqua poi il Papa discenderà in sedia gestatoria nella basilica di San Pietro per assistere alla messa solenne che sarà pontificata dal Cardinale Granito.

Nell'appartamento privato del Pontefice e nella basilica sono già cominciati i preparativi per il grandioso rito e per la partecipazione del Papa che quest'anno esige speciali precauzioni. Ogni particolare è stato curato con molta attenzione allo scopo di evitare al Pontefice qualsiasi eccesso di fatica. Pio XI ha desiderato vivamente di partecipare alla grande festa di Pasqua. Egli intende con questo suo alto ringraziare il cielo per la ricuperata salute e nel tempo stesso esprimere, mostrandosi in pubblico, la sua gratitudine a quanti hanno pregato per la sua guarigione.

La cerimonia pasquale, a cui parteciperanno molte migliaia di fedeli e numerosi pellegrinaggi che giungeranno a Roma nella settimana santa da ogni parte del mondo terminerà con la benedizione apostolica che il Papa impartirà «urbi et orbi» dall'alto della loggia esterna della basilica. L'attesa per la cerimonia che è sempre viva è quest'anno particolarmente intensa.

Vittorio Mussolini
torna in Italia

Siracusa, 15 notte.

Sull'*Esperia*, partito sabato da Alessandria d'Egitto, si sono imbarcati Vittorio Mussolini e la consorte, di ritorno dal viaggio di nozze. I giovani sposi sbarcheranno domani martedì a Napoli. Stazione poco prima di mezzogiorno l'*Esperia* è giunto a Siracusa, dove Vittorio Mussolini e la sua signora sono scesi a terra per visitare la città, accolti con viva simpatia dalla popolazione.

Nel pomeriggio l'*Esperia* ha ripreso la navigazione.

DA VERCELLI

La Cassa di Risparmio ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione per la Casa della Madre e del Fanciullo, che sarà dedicata al Principe di Napoli, con la somma di lire 250.000.

Il mercato della «Grassa» a Forlì

Coppia di buoi di circa 27 q.li

Forlì, 15 notte.

Si è svolto il terzo mercato-concorso della Grassa, per l'incremento del progresso zootecnico. L'intervento di tecnici e commercianti di tutta Italia e della popolazione rurale della zona ha dato particolare importanza alla rassegna della razza bovina romagnola, una delle migliori del patrimonio zootecnico italiano, molto quotata anche nei mercati internazionali. Dei 1400 magnifici esemplari di bovini da carne presentati, 400 sono stati iscritti per la disputa dei premi in palio. La parigina vincitrice, di proprietà della locale Congregazione, ha raggiunto i quintali 26.880.

Ieri alle ore 20,30 è spirata

Cecilia Ovazza ved. Colombo

La piangono le desolate figlie: **Virginia** ved. **Maior** col figli Dott. Ing. **Léon** e **Ida, Valentina Jaffe** colla figlia **Marcella, Valeria;** le sorelle **Emilia** ved. **Leoni, Ernesta** col marito Cav. Uff. **Mosè Luzzatto,** le cognate, i nipoti e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 17 corr., ore 15, partendo dall'abitazione via Cibrario, 30-bis.

Torino, 16 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46018

Dopo molto soffrire è mancato cristianamente il giorno 13 corrente il

Dott. Ing. Franco Lo Presti
Capitano d'Artiglieria di compl.

Lo piangono: la consorte: **Anna Fossati** con la piccola **Silvana,** i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati e cognate, zii, nipoti. Per volere dell'Estinto si dà il presente annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenda lutto. Si invocano preci e benefiicenza. (13105

Torino, corso Galileo Ferraris 24.

Cristianamente è spirata

Bisoglio Brescilla

Ne dànno il triste annunzio il marito **Angelo,** i figli **Rosa** e **Luigi** con le rispettive famiglie, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ballimora, 14.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46018

MEMENTO

Il 17 Marzo saranno lette Messe alle ore 8, 9,30, 9 nella Chiesa delle Missioni Consolata, corso Francucci 18, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora **RUATTA LUCIA Ved. BORIS.** Si ringraziano le persone che vorranno circolarlo nelle preghiere.

Nel 4° anniversario della compianta **JUNA MERCEDES** alamanni martedì 16, in S. Carlo, saranno celebrate Messe lette in suffragio, ore 7,30, 8, 8,30, 9 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 13203

Giovedì 18 verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 9, 10, 11 nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, altare S. Cuore, per l'anima cara del **Cav. ALFREDO TABUSSO.** La famiglia ringrazia chi pregherà per lui. 13429

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO CASALEGNO** verranno celebrate Messe stamane Martedì 16 Marzo ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Sassi.

Il ritorno di Martano

Una folla di sportivi ha voluto portare ieri sera il suo saluto affettuoso a Martano, reduce dalla Parigi-Nizza. Quando il campione, sostenuto a spalle, si è affacciato allo sportello del vagone, è stato accolto da calorose acclamazioni, che volevano nello stesso tempo significare ammirazione per quanto egli aveva fatto nella corsa francese e conforto nel frangente della sfortuna che lo aveva colpito. Accompagnato subito a casa, dove ha ricevuto l'abbraccio del babbo, della mamma, della sua signora che lo attendevano in ansia, e dove ha avuto la gioia di stringersi al petto la piccola Luciana, «Beppo» è stato subito visitato dal dottore, ch. ha riscontrato una vasta ematoma al ginocchio, e un gonfiore a tutto il polpaccio, dovuto alle errate cure del massaggiatore francese che per primo si è interessato di lui. Questa mattina Martano sarà portato alla clinica Pinna Pintor dove gli sarà fatta la radiografia della gamba e praticata una iniezione per l'eliminazione del gonfiore.

Con la fatidica data del 23 Marzo uscirà

ITALIA IMPERIALE

EDIZIONE SPECIALE DELLA

RIVISTA ILLUSTRATA DEL POPOLO D'ITALIA

Che farebbe l'America se scoppiasse una guerra?

Il progetto di neutralità che il Congresso sta per discutere - Grossi pericoli - Il vantaggio dei più forti

NEW YORK, marzo.

Il Congresso è chiamato a decidere quale dev'essere l'atteggiamento degli Stati Uniti in un prossimo conflitto europeo o asiatico. Negli ultimi due anni s'è prodotto un grande mutamento nell'opinione pubblica americana nei riguardi degli Stati Uniti in una conflagrazione extra-continentale e della guerra in generale. Il popolo americano, abbandonando la attitudine fatalistica in cui si fece sorprendere nel 1917, domanda decisioni positive che impediscano il ripetersi di quella ch'esso è venuto a considerare come una calamità: l'intervento americano nella guerra mondiale. La famosa inchiesta del senatore Nye mise drammaticamente in evidenza le forze nascoste che trascinarono gli Stati Uniti nell'immane conflitto e gli americani sono più che mai risoluti a rivedere tutta la loro tradizionale politica di neutralità che non riuscì a proteggerli in quella circostanza. Detta politica dovrebb'essere riformata secondo tre principali concezioni che tengono attualmente il campo e intorno alle quali s'imperniano tutte le discussioni sull'argomento.

Il Pittman bill

La prima è quella sostenuta dagli *isolazionisti* di antico stampo, rappresentati dai senatori Borah e Johnson, i quali insistono sul rispetto assoluto del diritto dei neutrali e specialmente della «libertà dei mari». C'è, poi, un secondo gruppo di *isolazionisti*, capitanati dal senatore Nye, i quali vorrebbero troncate ogni specie di relazioni commerciali con i belligeranti eccetto quelle che si potessero condurre sulla base d'immediati pagamenti. E c'è un terzo gruppo, ch'è stato ironicamente definito dei «neutrali cooperanti», i quali desidererebbero una restrizione del commercio con i belligeranti ma temono che misure troppo rigorose possano coinvolgere gli Stati Uniti in difficoltà più grandi di quelle che si saranno di evitare. La lotta è stata soprattutto viva tra gli ultimi due gruppi, ma in questi ultimi giorni s'è raggiunto un compromesso coi «Pittman Bill» che si trova presentemente davanti al Congresso e con tutta probabilità sarà approvato. Con le misure contenute nel «Pittman Bill» si impone l'*embargo* assoluto sulle «armi, munizioni e materiali di guerra» destinati ai paesi in guerra. Sono proibiti pure prestiti e crediti alle nazioni in lotta. Ma qui si lascia adito a una scappatoia che può annullare o capovolgere gl'intendimenti stessi del «bill» di neutralità. Si concede al Presidente la facoltà discrezionale di accordare crediti ordinari commerciali. La cosa sembra a prima vista innocente ma non è tanto innocente quando si pensa che tale facoltà pare sia stata inserita nel progetto solo dopo la visita a Washington di Sir Walter Runciman. I giornali non hanno fatto misteri nel mettere detta visita in connessione coi «bill». Era stato deciso dopo molti dibattiti di escludere la clausola discrezionale per il Presidente, ma, a quanto sembra, vi è stata inclusa solo dopo che l'Inghilterra era corsa ai ripari stornando ciò che in una eventualità futura, poteva risolversi per lei in un enorme danno.

Ma tutto il «Pittman Bill», nella forma in cui è stato presentato non è affatto chiaro, non garentisce la neutralità degli Stati Uniti e neppure sembra destinato a tenerli fuori da imbrogli, ostilità, sospetti e pericoli attriti con i paesi guerreggianti. In base al «Pittman Bill» tutti i prodotti degli Stati Uniti eccettuati solamente «le armi, munizioni e materiale di guerra» possono essere spediti e venduti alle nazioni guerreggianti. La sola condizione è che prima dell'invio ai belligeranti di «articoli o materiali di guerra» i titoli di proprietà o qualsiasi altro interesse nella merce inviata debbono esser trasferiti in altre mani che non siano quelle di cittadini americani. In altri termini, tutto quello che i cittadini americani debbono fare per continuare a commerciare con i paesi in guerra è di procurarsi degl'intermediari di cittadinanza straniera.

Il «contrabbando»

Il «bill» proibisce inoltre i crediti di guerra ai belligeranti, ma tutto ciò che questi hanno da fare per girare attorno alla misura è di stabilire dei conti su base di pagamenti liquidi vendendo all'estero e in America stessa azioni e titoli americani. Non si può trasportare con bastimenti americani «armi, munizioni e materiale di guerra», cose cioè che gli eserciti usano per distruggere il nemico. Ma che cosa può essere definito come materiale di guerra? Si può chiamar tale tanto un cavallo come una trattrice, tanto il ferro spinato che le ruote di gomma per automobili. Tali cose sono necessarie in una guerra moderna quanto i cannoni, le mitragliatrici e gli esplosivi. Sarà al Presidente decidere se tali articoli cadono nella categoria dei materiali di guerra e s'egli deciderà che vi appartengono, essi saranno colpiti da embargo. E poi c'è il «contrabbando condizionale». Quale può definirsi tale: le mercanzie su cui il Presidente non potrà decretare l'*embargo* ma che potrà proibire vengano trasportate da bastimenti americani? Dovrebbe trattarsi soprattutto dei prodotti necessari alla popolazione civile ma che diventano contrabbando se destinati alle forze combattenti. Il cotone, per esempio. Esso può servire a fabbricare esplosivi ma è pure indispensabile ai bisogni della vita civile. I viveri: è vero che gli eserciti «marciano sul loro stomaco», ma le popolazioni civili delle nazioni combattenti debbono avere del pari per non perire. E in questa categoria, nella guerra moderna, possono essere inclusi il petrolio, il carbone, la gomma, il latte, i metalli: qualsiasi cosa. Ora, le grandi potenze navali cercheranno di catalogare tutto come contrabbando ed è qui dove potrà determinarsi il conflitto. I paesi in guerra si crederanno in diritto di dichiarare contrabbando quanto più materiale è possibile e di fermare o perquisire le navi che lo trasportano. I neutrali affermeranno il loro diritto di trasportare rifornimenti che non siano strettamente guerreschi alle popolazioni civili e saranno attirati senz'altro nel vortice della guerra. Eccetto per l'esplicito *embargo* sulle armi e le munizioni e la negazione del credito ai belligeranti, il «Pittman Bill» lascia la questione della neutralità allo stesso punto di prima. Sarebbe più logico e più chiaro stabilire una buona volta che il governo degli Stati Uniti non accorda nessuna protezione alle spedizioni di materiale in zone di guerra o a quelle persone che viaggiassero su trasporti di nazioni belligeranti e che tutte le operazioni di tal genere dovrebbero essere intraprese a rischio e pericolo dei mittenti, viaggiatori, noleggiatori e compagnie di trasporti che vi fossero impegnati.

Un'illusione

Un altro effetto avrebbe il «Pittman Bill» se fosse approvato senza modifiche essenziali. Il Presidente, per restare dentro i termini della legge, sarebbe costretto a porre l'*embargo* su armi, munizioni e materiale di guerra. Ma quelle nazioni che possedessero il dominio dei mari potrebbero acquistare dagli Stati Uniti ogni altra specie di prodotti ease fossero in grado di pagare alla consegna e trasportare con le loro stesse navi. In termini generali, il «bill» ch'è davanti al Congresso favorisce, senz'averne l'intenzione deliberata, il forte contro il debole. Per portare un esempio, se domani Cina e Giappone dovessero entrare in guerra, il Giappone avrebbe la possibilità di acquistare dagli Stati Uniti tutt'i rifornimenti necessari mentre la Cina ne rimarrebbe inesorabilmente esclusa. Si applichi lo stesso paragone a tutte le combinazioni di potenze in guerra che potessero formarsi in una conflagrazione futura e ci si renderà approssimativamente conto di come lavorerà nella circostanza la neutralità degli Stati Uniti.

Il «bill» incontrerà delle opposizioni ma queste non saranno valevoli a stornarne l'approvazione. Oltre agli isolazionisti della vecchia guardia di cui abbiamo fatto cenno lo combattono gli appartenenti alle numerose organizzazioni pacifiste degli Stati Uniti, ma senza speranza di successo. Il fatto si è che la ferrea neutralità in cui gli Stati Uniti sono più che mai determinati a chiudersi può risolversi per essi più in un pericolo che in una protezione. Anche perchè li indurrà in un falso senso di sicurezza da cui i fatti s'incaricheranno di svegliarli bruscamente. Gli americani si son formati l'idea che la guerra sia una specie di malattia regnante allo stato endemico nei paesi stranieri e che agenti di altre nazioni cercano d'introdurre di contrabbando nel Continente Americano. Invece i germi della guerra si trovano già bell'e impiantati nella struttura economica politica e sociale degli Stati Uniti. Non fosse'altro per l'azione ch'essi debbono esercitare nell'Estremo Oriente e nell'America Latina dove le cose potrebbero da un momento all'altro complicarsi. E allora non ci sarà «bill» di neutralità che riuscirà a preservare gli Stati Uniti dall'esser trascinati in un conflitto.

Amerigo Ruggiero

Sette stabilimenti occupati da novemila operai nello Stato di Michigan

Detroit, 15 notte.

La situazione operaia nello Stato del Michigan continua a richiamare l'attenzione di vaste zone dell'opinione pubblica nazionale. Oggi il magistrato locale, su ricorso dei dirigenti della società automobilistica Chrysler, ha intimato agli scioperanti «sediti» che in numero di novemila occupano sette stabilimenti, di evacuarli entro le ore 9 antimeridiane di mercoledì. La direzione della società ha poi largamente diffuso una dichiarazione che è un vero e proprio atto di accusa per gli organizzatori operai diretti da John Lewis, e che ha provocato non poco risentimento tra le masse organizzate. Gli scioperanti, appena conosciuta l'ordinanza giudiziale, hanno fatto sapere che resisteranno alla sua esecuzione da parte della forza pubblica, e hanno subito cominciato a fare i preparativi per resistere ad oltranza.

Richiama inoltre molta attenzione l'annuncio che il presidente William Green sta preparando la convocazione dell'assemblea nazionale della Confederazione americana del lavoro per decidere la tattica di guerra contro le unioni dirette da John Lewis. Costui, per contro, ha intensificato la sua campagna in tutti i settori della industria e in tutti gli Stati della Confederazione al da irrobustire i ranghi dei suoi organizzati e creare un organismo numericamente equivalente alla Confederazione del lavoro prima dell'assemblea nazionale di quest'ultima.

Il Duca di Windsor sposerà il 22 di maggio?

Londra, 15 notte.

Il *Daily Express* informa che il Duca di Windsor sposerà la signora Simpson il 22 maggio. Alla cerimonia parteciperanno vari principi e principesse della Casa reale britannica, fra cui la Principessa Maria.

Dalla stazione centrale di Tokio stanno partendo le truppe per il Manciukuò.

La Francia ricatta il Belgio per minare il Patto occidentale

Parigi, 15 notte.

Dietro lo avuto svariati duei colloqui diplomatici relativi al negoziato in corso sul nuovo Patto di Locarno. Il primo dei due si è svolto con l'Ambasciatore del Belgio; il secondo con l'Ambasciatore dei Sovieti. Poiemkine è venuto ad accertarsi che il Governo francese non intende modificare la sua linea di condotta nei riguardi del patto franco-russo, certezza che il capo del Quai d'Orsay ha potuto dargli senza difficoltà. Il conte Kerchove de Denterghem è stato convocato per esporre ancora una volta le intenzioni di Bruxelles di fronte al passo italo-germanico e per sentirsi ripetere che il rifiuto belga di stringere con la Francia e con l'Inghilterra una intesa militare avrà per il Regno un certo numero di conseguenze gravi, dalle quali potrebbe dipendere la sua esistenza.

Il ricatto al Belgio

Come abbiamo già detto a varie riprese, la Francia, che non ha la menoma volontà di facilitare la conclusione di un patto occidentale indipendente dal sistema di sicurezza societario, in del caso del Belgio una specie di pregiudiziale, sforzandosi di attribuirgli una importanza decisiva per la possibilità o meno di discutere delle condizioni di una nuova Locarno. Alla domanda di Bruxelles di garanzie senza reciprocità, Parigi risponde in modo nettamente negativo. Se l'esercito belga non accetta fin da ora di integrare il suo piano di difesa francese, vale a dire non si pone addirittura sulla base di una vera e propria alleanza con la Repubblica, la Francia declina ogni responsabilità circa la sorti del vicino Regno. L'esercito francese non accorrerà nè sulla Mosa nè sul canale Alberto. Completata la linea Maginot fino a Dunkerque, esso si trincererà dietro di questa al sicuro da una nuova Charleroi e abbandonerà il Belgio alla sua sorte.

Esponendo al conte De Kerchove il pensiero del Governo di Parigi, Delbos avrebbe insistito ancora una volta perchè Bruxelles rifletta bene prima di prendere una decisione. Ma per rendere la sua pressione più efficace, egli avrebbe fatto comprendere inoltre all'interlocutore che la speranza di Spaak di salvare la neutralità del suo Paese in caso di conflitto, non riposa su nulla, giacchè ai sensi dell'articolo 16 del patto societario, Francia e Inghilterra hanno il diritto di far passare le proprie truppe attraverso il territorio belga, quand'anche questo Paese non intenda essere coinvolto nel conflitto; e nulla gli garentisce che l'una o l'altra, in caso il bisogno, non si varrebbero di tale diritto, a meno che nel frattempo il Belgio non si fosse ritirato dalla Lega delle Nazioni, cosa che ad ogni modo non lo libererebbe subito dalla servitù in questione, le dimissioni dalla Lega non diventando esecutive se non due anni dopo essere state presentate.

Questo ricatto sul Belgio dovrebbe venire completato affacciandovi l'Inghilterra col coltivare nelle sfere londinesi il convincimento che la libera disposizione del territorio del Regno sia indispensabile alla difesa aerea del territorio britannico, bizzarro sofisma che la stampa francese usa da un pezzo a rendere popolare sulle due sponde della Manica, ma che non è ancora dato dire fino a qual punto gli inglesi abbiano fatto loro.

Sospetti verso Londra

Circa lo stato d'animo di questi ultimi, la notizia che il Foreign Office non intende per il momento pubblicare la risposta di Berlino nemmeno sotto forma riservata, e preferisce trattare separatamente con la Wilhelmstrasse limitandosi a tenere la Francia a giorno delle proprie conversazioni, è stata accolta qui con vivo malumore e suscitato preoccupazione. Il timore che Londra possa giudicare meritevole di attenzione il progetto di patto puramente occidentale, proposto da Berlino e da Roma, timore nutrito qui fin dal primo momento, sembra venire confermato.

Il *Temps*, in un articolo ispirato, si sforza quindi di esporre ancora una volta con severità le ragioni per cui la proposta italo-germanica sarebbe da ritenere inaccettabile, e cioè: 1) perchè le condizioni poste dall'Italia e dalla Germania alla conclusione del nuovo patto sarebbero inconciliabili con gli obblighi imposti alla Francia e all'Inghilterra dall'antico patto di Locarno e dai trattati particolari in vigore; 2) perchè il nuovo patto sarebbe una riedizione del patto a Quattro; 3) perchè la Lega delle Nazioni rimarrebbe esclusa dai meccanismo dei nuovi accordi, visto e considerato che la ratifica dell'aggressore dovrebbe essere fatta solo dai due garanti Italia e Inghilterra e che anche gli altri obblighi risultanti dal patto societario cesserebbero di aver valore nei riguardi reciproci delle quattro Potenze. Secondo il *Temps* la proposta italo-germanica è insomma «una manovra diretta contro la Lega delle Nazioni». L'organo ufficioso si augura quindi che il lealismo societario imperante oltre Manica, saprà sventarla malgrado le apparenti opportunità di ripresa diplomatica che il duplice documento sembra implicare.

I giornali francesi riportano intanto, senza darvi speciale importanza, la notizia dell'incontro fra Mussolini e il generale Ecrain a Bengasi. Mentre la stampa di opinione continua a proposito del viaggio del Duce, come a proposito della guerra di Spagna, la sua campagna di sobillazione contro l'Italia, i giornali di grandi informazioni e gli organi ufficiosi sembrano aver ricevuto la consegna di ridurre al minimo il loro notiziario sopratutto sul primo dei due argomenti. Scarsa pubblicità viene accordata altresì ad un'intervista che l'Agenzia *Havas* si è fatta concedere dall'ex-Negus. E' difficile comunque contestare che l'iniziativa dell'Agenzia ufficiosa dia l'impressione di un gesto d'incoraggiamento a Tafari affinchè approfitti della prossima sessione della Lega delle Nazioni per riprendere la commedia dell'Etiopia martire e indipendente. Gesti simili giustificano la presunzione che la mala diplomatica contro l'Italia continua a continuerà.

Concetto Pettinato

Italia e Germania tengono fede a Locarno

Berlino, 15 notte.

La polemica sulle note tedesca e italiana culmina sui giornali nella efficace confutazione del disinvolto gioco di bussolotti, tentato a Parigi ed a Londra, di fare apparire la Germania e l'Italia come coloro che si distaccano ad un tratto inaspettatamente con nuove e strane pretese dallo spirito di Locarno, e nello stabilire invece che coloro che se ne vorrebbero distaccare sono proprio codesti improvvisi censori. Spesso chi grida al ladro è proprio colui che ha rubato il tasca l'orologio al vicino. Non è possibile lasciar confondere a tal punto le carte.

Orbene, se l'antica Locarno era un patto di rinuncia alla guerra fra la Germania e la Francia con la garanzia dell'Inghilterra e dell'Italia, sono oggi la Germania e l'Italia che si mantengono nell'antica linea locarnista, perchè sono esse che ne vogliono la ricostituzione nella medesima forma, e non già l'Inghilterra e la Francia, le quali vorrebbero invece un patto di reciproca assistenza fra Francia, Inghilterra e Germania, con funzioni pari di garanti e di garantite. Se il patto di Locarno era un patto che non doveva ammettere «eccezioni» alla rinuncia alla guerra, e se era, per quanto riguarda la «flagranza effettiva», indipendente dalla Società delle Nazioni (dipendente ne era soltanto per quanto riguarda la cosiddetta «flagranza tecnica», quella cioè in diretta connessione con la zona smilitarizzata, ora abolita), sono ora la Germania e l'Italia che si mantengono nell'antico spirito, domandando appunto — al contrario della Inghilterra e della Francia — un patto senza eccezioni» indipendente dal meccanismo societario, un patto cioè la cui constatazione di flagranza spetta come nell'antico alle due garanti: condizione, appunto, che rafforza la necessità della duplice garanzia, che altri vorrebbe invece abolire e sommergere nella parità generale delle funzioni e nella palude societaria.

Si può tentare di sottilizzare e di discutere quanto si vuole, si possono insinuare le scuse che si vogliono contro la Germania di volere «mano libera per l'aggressione», non si potrà mai abolire questa semplice constatazione, che loro che realmente vogliono avere mano libera da Locarno, da una Locarno senza sua, sono la Francia e l'Inghilterra. La Germania è, invece, quella che domanda di ristabilire l'antico patto, eliminandone soltanto quell'elemento di disparità inconciliabile con la sovranità e la dignità nazionale tedesca, che era la sua smilitarizzata, e mutata soltanto per desiderio dell'interessato, la situazione del Belgio. Inghilterra e Francia invece vorrebbero cogliere l'occasione per porre al posto dell'antica Locarno, che costituiva la sistemazione di occidente, un ben altro patto, con molteplici motivi e legami dai quali improvvisamente potrebbe balzare a scatto a sorpresa ogni possibilità di guerra, invece che quella assicurazione di pace che doveva essere ed è stata per parecchi anni la vecchia Locarno.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» li esprime come segue al riguardo del mutato rapporto di garanzia desiderato dall'Inghilterra:

«L'Inghilterra vorrebbe essere non soltanto garante, ma garantita; ma vuole essere garantita soltanto dalla Germania e non dall'Italia, perchè diversamente dovrebbe a sua volta garantire l'Italia. Ciò sboccherebbe senz'altro all'esclusione dell'Italia dalla sistemazione della nuova Locarno; perchè, se si permettesse all'Italia di garantire anche essa (senza essere garantita) si verrebbe a creare una specie di privilegio per le altre Potenze: privilegio che non verrebbe necessario pareggiato dalla idea di costituire un analogo privilegio per la Germania, la Francia e l'Italia, perchè ciò non avrebbe più nulla a che fare col patto di occidente e inserirebbe tutte le questioni del Mediterraneo nella sistemazione nord occidentale».

Giuseppe Piazza

Esitazioni e dubbi contraddizioni della politica britannica

Londra, 15 notte.

Solo sulla base di commenti giornalistici tedeschi e delle scarse informazioni comunicate dai giornali romani i giornali inglesi tentano come meglio possono di emettere un giudizio sulle note di Berlino e di Roma e di tentare qualche precisazione sul loro contenuto. L'esame, a vero dire, non conduce a rivelazioni di carattere o sensazionale o semplicemente attendibile ma accentua quel pessimismo nell'esito delle future trattative che già era visibile nei commenti della stampa domenicale.

La più pessimista fra tutte è la «Morning Post». «La discussione del patto occidentale, essa dice, è già durata oltre un anno e alla luce degli ultimi sviluppi sembra probabile che continuerà per un altro anno».

I giornali però riferiscono con visibile loro compiacimento come le due note di Roma e di Berlino, e in particolar modo la prima, manifestino il desiderio dei due governi di riprendere senza indugio trattative diplomatiche e cioè pure si esprime come l'assenza nelle note di un aperto riferimento al patto franco-sovietico non solo ha creato una favorevole impressione in questi ambienti ma lascia loro intravvedere la possibilità di sormontare l'ostacolo del patto riallacciandolo a quella sistemazione generale dell'Europa che secondo Londra dovrebbe essere il compito della diplomazia subito dopo sistemato l'equilibrio nell'Europa occidentale.

Non si dispererebbe dunque completamente dell'avvenire se non giungesse a Londra l'eco della diffidenza e dei risentimenti francesi e così pure se non si temessero interventi di altre Potenze per ostacolare non tutti i mezzi una collaborazione fra l'Inghilterra, la Germania, l'Italia e la Francia.

Il discorso pronunciato dall'Ambasciatore sovietico a Londra è molto criticato oggi. Lo dichiara «veemente e tendenzioso» la *Morning Post* la quale in termini non insoliti a movimenti protesta contro i metodi della «nuova diplomazia» specialmente quando sono usati nelle vicinanze immediate della Corte di San Giacomo.

Alcuni deputati di destra preannunciano che interpelleranno il Ministro degli Esteri per sapere che cosa egli pensi degli attacchi rivolti dall'Ambasciatore alla Germania e ai nazional-socialismo.

R. P.

False voci sulla malattia della Regina Maria di Romania

Bucarest, 15 notte.

Tanto negli ambienti responsabili quanto in altri bene al corrente della vita di Corte e con la situazione politica del paese è vigorosamente smentita la voce diffusa all'estero che la Regina Maria soffra delle conseguenze di un tentativo di avvelenamento per ragioni politiche, che la Sovrana sia in condizioni di salute che destano preoccupazione e che la polizia e le autorità militari stiano prendendo complessi provvedimenti in seguito alla scoperta di un complotto politico. Le autorità rumene stanno indagando per individuare la fonte di simili notizie e molti sono dell'avviso che esse siano state messe in circolazione da irresponsabili o da elementi all'estero che hanno interesse a pescare nel torbido. La Regina Maria oggi ha ripreso a lungo e tutto fa ritenere che sia ormai avviata verso la convalescenza. Le figlie si alternano al suo capezzale nel prestarle assistenza ininterrotta.

Il giro intorno del mondo

Earhardt attende l'ora di spiccare il volo

Parigi, 15 notte.

Il volo attraverso il mondo di Amelia Earhardt per poco non è stato seriamente compromesso. Ieri, mentre si riscaldava il motore per una prova sull'aerodromo di Oakland in California, l'aeroplano sul quale l'aviatrice dovrà effettuare la trasvolata attorno al mondo, prese improvvisamente fuoco. Le fiamme furono però rapidamente domate.

L'aviatrice americana ha completamente terminato i preparativi per il volo che sarà di 43.000 chilometri: preparativi che hanno richiesto una spesa di 2.[illegible] franchi. L'Earhardt contava partire alle 5 di questa mattina, ora locale, ma la sua partenza è problematica data la tempesta che infuria sul Pacifico. Il suo bimotore «Lockheed Electra», di otto tonnellate, «Il laboratorio volante», provvisto degli ultimi perfezionamenti tecnici, è stato accuratamente verificato ieri.

L'aviatrice spera di sorvolare il Pacifico in tre balzi facendo scalo a Honolulu, ad Howland Island e nella Nuova Guinea. Sul Pacifico il capitano Harry Mannin prenderà il posto di navigatore e di operatore di radio. L'aviatrice sarà accompagnata anche da due assistenti piloti: Paolo Nantz e Fred Noona che scenderanno l'uno a Howland Island e l'altro a Honolulu. L'apparecchio porterà alla partenza più di 4.000 litri di essenza. L'equipaggio conta raggiungere Honolulu in 18 ore. Secondo le ultime notizie la tempesta è talmente violenta sul Pacifico che il Klipper del servizio San Francisco-Honolulu ha dovuto tornare indietro.

Un fabbro uxoricida condannato all'impiccagione

Vienna, 15 notte.

In una sola giornata i giurati di Salisburgo hanno condotto a termine il processo contro il fabbro Franz Hedimayer, che nello scorso agosto uccise nottetempo la moglie a poi l'andò a seppellire, facendo un bel pezzo di strada in bicicletta col corpo della vittima in un sacco, in una fossa profonda un metro e mezzo scavata in precedenza. Hedimayer è stato condannato all'impiccagione.

L'usuricida fin a suo tempo col mettersi, egli stesso, nelle mani della giustizia, perchè quando nel mancato l'assenza della moglie fece sorgere voci e sospetti, ritenne opportuno raccontare ai gendarmi che la donna, uscita un giorno di casa per una passeggiata, non era più tornata indietro. Uno degli agenti incaricati delle indagini volle darsi la cura di accertare se il tempo nel giorno indicato dall'Hedimayer fosse stato bello. Il tempo viceversa era stato pessimo, e l'agente chiese allora all'Hedimayer come mai la moglie se ne fosse andata a spasso proprio in una giornata simile, e per giunta senza prendere l'ombrello nè un cappotto per ripararsi, dato che gli oggetti della defunta si trovavano tutti in casa.

L'uxoricida dovette alla fine ammettere che, avendo preso alla moglie tutti i risparmi col pretesto di acquistare una casa, non aveva saputo in che modo cavarsi d'impiccio nel giorno da lui fissato per il trasloco.

Tragica fine di due bimbe

Stoccolma, 15 notte.

A Norrkoeping, due bambinette sono entrate nel recinto di uno stabile in costruzione. Approfittando dell'assenza degli operai che si erano allontanati per la colazione, esse si sono introdotte in una stanza dove si custodivano gli attrezzi da lavoro e nel centro della quale ardeva un braciere. Mentre le due piccine stavano curiosando un colpo di vento chiudeva la porta facendone scattare la molla; nello stesso tempo alcune scintille sollevatesi dal braciere cadevano su dei trucioli accumulati in un angolo, incendiandoli. Spaventate le due bambine hanno fatto per uscire. Ma la porta era sprovvista di maniglia e per quanti sforzi esse facessero, non sono riuscite ad aprirla. Circondate dal fumo e dalle fiamme, esse si sono date a picchiare contro la porta invocando disperatamente aiuto. Ma le loro grida non sono state udite da nessuno. Quando, un'ora dopo, gli operai tornarono al lavoro e s'accorsero dell'incendio, abbatterono con pochi colpi di piccone la porta della stanza e trovarono le disgraziate piccine stese al suolo, avvinghiate strettamente una all'altra, e completamente carbonizzate.

Un commerciante di agrumi riceve due bombe dai comunisti

Nizza, 15 notte.

«Tutti gli aranci che vendi ti sortiranno dal ventre»: tale era il tenore delle lettere anonime che da qualche giorno in qua riceveva un grossista di agrumi il quale, entrando stamane nel suo magazzino, notava un bidone deposto su una cassa semivuota di limoni.

Insospettito dal fatto che la cassa e il contenuto erano stati deteriorati da materie infiammabili, corse subito ad avvertire il Commissario di Polizia del proprio quartiere il quale, accorso immediatamente, non tardò a constatare che il bidone era stato gettato nell'interno del magazzino da una inferriata a larghe aperture. Il bidone conteneva due bombe ad alta potenzialità, che se fossero esplose avrebbero causato danni gravissimi. L'inchiesta ha accertato trattarsi di una... lezione che i comunisti volevano dare al commerciante, il quale nonostante le minacce continuava a vendere aranci nazionalisti spagnoli.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Tempi moderni*, di C. Chaplin.

Ritorna Charlot. Per offrirci un'ora di cinema autentico, che è già un dono raro; e di cinema sovente irresistibile, della più geniale e più comica abbocata finora sugli schermi. Bisogna però subito dire che questo non è un film. E' un albo, tipicamente chapliniano, unito da un umile, gracile filo conduttore. Chi se ne attendesse la felice compattezza de *Il pellegrino* e de *La febbre dell'oro*, o la compiuta sentimentale parabola de *Il circo* e de *Le luci della città*, ne resterebbe deluso. Sotto questo bellissimo e pretenzioso titolo di *Tempi moderni* Chaplin incanalandosi si riaccosta alla formula prima della sua fortuna, alla «comica finale». Il cortometraggio di Mack Sennett dà il respiro del quale vive ogni capitolo del film odierno; a volerne fare un sommario fedele si potrebbero infatti elencare titoli arcaici: «Charlot operaio», «Charlot in prigione», «Charlot guardiano», «La casa di Charlot», «Canzonetta di Charlot». Minimo comun denominatore, i morsi della fame e il cipiglio della polizia. Che cosa, però, rende i frammenti d'oggi assai preziosi, di significati e di ambizioni infinitamente maggiori? Il semplice fatto che fra le comiche di Mack Sennett e l'albo odierno ci sono per l'appunto stati *Il pellegrino* e *La febbre dell'oro*, *Il circo* e *Le luci della città*: le tappe con le quali la maschera del «vagabondo» si è andata definitivamente fissando; si che oggi, se anche ritroviamo la «comica», la ritroviamo pervasa d'una satira sottilmente amara e d'un patetico liricamente dimesso, con un'impressionante potenza d'interprete. Pagine, parecchie, degne d'un capolavoro cinematografico; di quel capolavoro che per troppi segni Chaplin ci ha in questi ultimi anni promesso, e promesso soltanto.

Il capitolo di Charlot operaio, con il quale il film s'apre, è certo il migliore. L'ossessione della «catena» che esige una lavorazione sempre più rapida, e giunge nel parto al parossismo, all'allucinazione, con quella smania che diventa mania, fino a trovare in ritmi di danza l'ebete leggerezza della sua follia, tutto ciò è semplicemente incomparabile, perfetto. Si è fatta l'accusa a Chaplin di aver plagiato Clair (ricorderete la catena che si rompe, in *A noi la libertà*); ma nel film del parigino la trovata, felicissima, era un po' fine a se stessa: qui s'inserisce in ben altro sviluppo; e se questo è plagio, auguriamo a qualsiasi vero e scrupoloso artista di offrircene parecchi del genere. Non meno perfetta, percorsa da un tragico brivido, è la pagina che subito segue, dove gareggiano fantasia comico-satirica di sceneggiatura, rigore di montaggio, interpretazione insuperabile. Questi due ampi frammenti, un'apertura che prometterebbe sviluppi sempre più sorprendenti e mirabili, trovano poi ancora parecchi istanti degni di stare al loro fianco: come la visione idilliaca, d'un florito idillio alla Charlot, della casetta sognata; alcune disavventure in carcere, nel grande emporio; e il «numero» di Charlot, alle prese con *la cerca la Titina*, un «numero» che farebbe la fortuna del music-hall più esigente.

Bisogna accogliere questi frammenti come tali, gustarli per il moltissimo che ci offrono, non chiedere di più. Vi fu chi disse essere la loro tessitura volutamente incerta e fragile come inquieti e precari sono i giorni d'oggi, i «tempi moderni». Si potrebbe rispondere che tutto è nel modo di considerarli, i tempi d'oggi: o da forti, o da gracili; e soprattutto si potrebbe aggiungere che le opere fondamentali di Chaplin già li avevano considerati, ma in ben altra unità, con i toni del film odierno. Tutto il resto, sviluppi e possibilità ulteriori del quarantottenne artista, può appartenere alla supposizione, al pettegolezzo o alla profezia. Quasi cinque anni di silenzio per giungere a *Tempi moderni* sono certo molti; ma che fra tanto teatrino, teatruccio e teatrone filmato quest'ultimo paladino del film muto ci offra, con la sua genialità, una pura visione ritmata, con trovate sonore in funzione di didascalia e d'accento, ciò è senz'altro molto importante. Chaplin, poi, va forse o ormai commentandosi e limitandosi da sè. Già oggi può apparire diversa la ragione della letteratura adunatasi attorno al «vagabondo». Una letteratura, sovente, di letterati; e quasi sempre encomiastica se non ditirambica. A chi si fosse recentemente rivisto *Il pellegrino* o *La febbre dell'oro*, *Il circo* e *Le luci della città*, verrebbe fatto di considerare una via all'inizio della quale stanno Laurel e Hardy; a metà, Grock; e al termine, assai lontano, luminoso, luminosissimo, Chaplin. La via della pantomima fumista, clownesca; che può anche diventare poema; che parte però dal circo e al circo ritorna. Proprio quel circo che nella letteratura più esigente di quindici e di vent'anni or sono ebbe tanta fortune; proprio quella letteratura che alle fortune di Charlot presso gli intelligenti e gli intellettuali tanto ebbe a contribuire.

Accanto a Chaplin è Paulette Goddard. Un'ottima attrice, come già ai loro tempi e al suo fianco furono Mabel Normand ed Edna Purviance, Georgia Hale e Virginia Cherrill, poi dimenticate, scomparse; chè per Chaplin, da vero artista, tutto è materia per il regista, da ridurre alle necessità della sua intuizione, del suo volere.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23.5: Giornale radio — 10.30-11: Prog. scolastico — 11.30: Tele Eiar — 12.30-13 e 13.25-14: Orchestra Mantelli — 13.18-13.25: «Il mio primo amore», con Enrico Viarisio — 14.30-14.20: Cronache del regime - Borsa — Ore 16.40: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane — 17.10: Concerto della pianista Liana De Rosson — 17.50-18.10: Boll. precari e Convers. di Emilia Rosselli — 18.30: Com. del Dopolavoro — 18.20-21 Notiz. esteri — 20.50: Convers. della U.N.R.A. — 20.40: Radiorchestra Mediterranea — 21: «L'annebbiato degli occhi e della anima», rapsodia in 1 atto di Rocco di San Secondo — 21.40: Musica brillante diretta dal M.o Ennio Arlandi — Nell'intervallo: Conversazione di Nino Salvaneschi: «La luna sulla punta delle alte» — 22.50: Concerto del violinista Armando Gramegna — 23.15-23.55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Radio-orchestra Montanini — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Il flauto magico», opera in 2 atti di Mozart, diretta dal maestro T. Serafin — Negli intervalli: Conversazione di Renato Caniglia e Celso M. Garatti — Giornale radio.

Milano: Ore 21.50: «Pirici-Brivellero», commedia drammatica — **Parigi P.T.:** 22.10: «Une escapade», commedia in 4 atti di Max Sonal e Terbia — **Radio Lione:** 21.50: «Les violoneux».

Una fanciulla esausta nello sviluppo

L'attestazione del Dott. Badolato che l'ha guarita

L'egregio Dott. Domenico Badolato di S. Caterina Jonio (Catanzaro) ci ha comunicato:

«Qualche tempo fa la mia piccola Nella era molto deperita. Le ho fatto fare la cura delle Pillole Pink e dopo un breve periodo di tempo me la sono vista un'altra: forte, gaia, con un bel colorito. Ve ne sono davvero riconoscente.

«Posso d'altronde certificare che le Pillole Pink hanno un potere prodigioso. Le ho provate molte volte ed ogni volta mi hanno dato risultati sorprendenti, il che non poteva meravigliare essendo esse rigeneratrici del sangue per eccellenza ed apportatrici di salute».

Nei casi d'indebolimento, di prostrazione, d'anemia, le Pillole Pink danno sempre dei brillanti risultati, e ciò perchè rendono al sangue gli elementi vitali di cui difetta. L'organismo irrigato da sangue ricco e generoso, si trova stimolato e ricostituito, l'appetito ed il colorito rifioriscono, gli organismi dimagriti ricuperano peso, forze e resistenza, la gioia di vivere rinasce.

Fate voi stesso la prova e potrete così constatare il felice cambiamento che in breve si opererà in voi. (6)

In tutte le farmacie L. 5 la scatola. (Decr. Pref. Milano, n. 8501 - 12-3-37)

Prodotto fabbricato interam. in Italia

6 punti importanti per la cura della bocca e dei denti

1 — I prodotti che eliminano chimicamente il tartaro facili a che lo eliminano per abrasione (pietra pomice) intaccano anche lo smalto e la dentina e sono perciò nocivi.

2 — Solo le sostanze organiche (resine, albumine, ecc.) che fissano il tartaro, devono essere scelte, se si vuole rispettare lo smalto e la dentina.

3 — Il nuovo prodotto scientifico che scioglie le sostanze organiche del tartaro senza danneggiare i denti e le gengive, è Binaca, pasta dentifricia al Sulfo-ricinoleato.

4 — Binaca elimina la patina e trasforma poco a poco il tartaro in una massa friabile che si spezzetta sotto l'azione delle spazzolino da denti.

5 — Binaca esercita anche un'azione antisettica e deodorante notevole, sopprimendo le cause dell'alito cattivo.

6 — Chi vuole

CRONACA CITTADINA

IL FASCISMO PER IL POPOLO

La recita straordinaria al Carignano offerta agli operai

La serata straordinaria organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento per gli operai, offerta dalla direzione del Teatro Regio, ha avuto luogo ieri al teatro Carignano. La bella sala era stipata in ogni ordine di posti da camerati lavoratori invitati alla rappresentazione teatrale a mezzo dei Gruppi Rionali cittadini.

Cronaca quanto mai lieta quella di ieri sera. Veramente uno spettacolo è stato seguito con maggior commossa comprensione dal pubblico in una atmosfera di attesa e di attenzione. Gli artisti si sono prodigati come per le serate più importanti della stagione ed infatti è stata una recita eccezionale, perchè il teatro è stato così veramente portato al popolo.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti accompagnato dal colonnello Russi ha voluto essere presente allo spettacolo ed è stato ricevuto dal barone Mazzonis. Il programma è stato suddiviso in tre parti di cui la prima e l'ultima composte da sinfonie di Rossini e da duetti e terzetti del trio vocale Romano; nel tempo centrale è stato rappresentato il combattimento di Tancredi e Clorinda. Il maestro Berrettoni ha diretto con la consueta bravura. Ad ogni atto applausi e molte chiamate. I lavoratori che hanno avvicinato il Federale gli hanno espresso la loro riconoscenza; anche così infatti si attua una maggior giustizia sociale.

Il Federale tiene a rapporto
i Gerarchi di quattro zone

Venticinque paesi rappresentati
L'inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro di Caselle

Le gerarchie di quattro zone della provincia sono state chiamate a rapporto dal Federale Piero Gazzotti nel pomeriggio di ieri a Caselle ove la popolazione ha accolto il Gerarca provinciale con fervide manifestazioni di simpatia. L'adunata ha avuto luogo nella sala delle riunioni della nuova sede del Dopolavoro i cui locali sono stati così inaugurati. Già da tempo ora veramente sentita nella popolazione la necessità di una decorosa sede dopolavoristica ed il Partito è venuto incontro a questo desiderio del popolo di Caselle che oggi è lieto di poter frequentare un Dopolavoro ben organizzato, in belle sale ampie e luminose e ottimo di sale di ritrovo, biliardi e d'ogni conforto.

A ricevere il Gerarca all'ingresso della sede erano i camerati Ghiron, Scotti, Rosazza e Bertolino, rispettivamente ispettori della 5ª, 6ª, 18ª e 32ª zona. Erano rappresentati ben 25 paesi dai segretari di Fascio e comandanti di Fascio giovanile e dalle segretarie dei Fasci femminili, delle Giovani fasciste e delle Massaie rurali. Anche alcuni podestà erano presenti, tra cui il sentore Zublani.

Pronunciato il saluto al Duce, il Federale, con cui era il vice-Federale camerata Gia, ha iniziato il rapporto impartendo delle chiare ed energiche direttive sull'azione che i gerarchi devono compiere nei vari paesi; quindi è passato ad illustrare argomenti di importanza nazionale che però trovano un'eco diretta nei singoli centri. Innanzi tutto Piero Gazzotti ha ricordato la necessità che sia intensificata la campagna demografica e che sia posta vigile attenta cura per il conseguimento di sempre maggior autarchia economica. In questi settori anche l'opera svolta nel più piccolo centro può essere utilissima e deve esser perseguita con ogni energia. Le nuove generazioni devono esser seguite ed aiutate per quanto è possibile e questo concetto ha trovato chiare espressioni nelle parole del Gerarca che infine ha concluso illustrando la situazione dei singoli centri. Dopo che il Federale ebbe fornito alcune spiegazioni richiestegli, il rapporto ha avuto fine con il saluto al Duce. Infine la sede del Fascio è stata visitata da Piero Gazzotti a cui la popolazione ha espresso la sua calorosa simpatia.

L'esempio viene dall'alto

La Duchessa di Pistoia acquista tessuti Lanital

Ieri mattina S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accompagnata dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili e da alcune dame di Corte, si è recata a visitare, in un negozio di tessuti la ricca mostra del nuovo italianissimo tessuto: il lanital. Ricevuta dai dirigenti, l'augusta signora ha visitato la mostra ammirando i vari modelli di stoffe, tessuti col lanital, e facendo infine numerosi acquisti.

170 pubblicazioni di matrimonio
registrate nella settimana

Circa 170 pubblicazioni di matrimonio sono state registrate la settimana scorsa a Torino. E' nelle consuetudini l'infittirsi delle nozze nel periodo pasquale, consuetudini che traggono origine specialmente dal profondo sentimento religioso di cui è permeato il popolo.

La Chiesa prescrive infatti che durante il periodo più rigido della Quaresima i matrimoni non vengano celebrati. Molte coppie di sposi attendevano quindi, per unirsi con il sacro vincolo, la fine del periodo di penitenza.

Tuttavia il numero delle pubblicazioni è importante. E, scorrendone l'elenco, osserviamo che dei 340 e più sposi di ambo i sessi, buona parte, circa un ottanta per cento, è composta di operai autentici, di popolo vero. Consolante constatazione, che dimostra come la sanità della razza, come la sanità dei principii base della costituzione sociale, siano vivissime negli strati inferiori del popolo e come la provvidenze impostate dal Regime intese ad incrementare da un lato le unioni matrimoniali e, come conseguenza, la procreazione, non abbiano trovato terreno infecondo.

Numerosissimo, a quanto si prevede saranno le pubblicazioni in corso di registrazione nella corrente settimana, di modo che i matrimoni raggiungeranno in questo periodo una cifra veramente imponente.

Il Partito che segue attentamente, ogni giorno, l'andamento demografico, si prepara, nella nostra città, a sottolineare la significazione anche di questo avvenimento. Infatti, come già è stato annunciato, nella mattinata stessa della festività pasquale, il Segretario Federale riceverà i novelli sposi a Casa Littoria, ove procederà alla consegna dei premi nuziali e offrirà loro un rinfresco.

L'ultima festa ha un suo profondo significato ed è una dimostrazione palmare di come il Partito sa vivere la vita stessa del popolo, compenetrarvisi e darle quel senso di esaltazione che giunga direttamente a tutti i cuori.

Rallegriamoci di questo avvenimento e pensiamo che Torino — non secondo a nessuno in altri campi — è forse sulla strada di una ripresa demografica che la riporterà al posto che le compete anche fra le città ove la vita trionfa sulla morte.

Il problema demografico
nella parola dei quaresimalisti

La Quaresima volge al termine e la Pasqua è ormai imminente; i fedeli vanno nelle chiese ad ascoltare la parola sacra: sono numerosissimi a San Filippo; frequentati i quaresimali del Duomo, di San Carlo, della Madonna degli Angeli, di Santa Teresa. Tra gli argomenti svolti dai quaresimalisti spicca quello della famiglia cristiana e viene toccato in ogni suo aspetto. L'argomento non potrebbe essere di maggiore attualità.

Si sono intesi, in questi giorni, parecchi oratori illustrare, con calore e con efficaci argomentazioni, la morale cristiana su questo punto delicato, vitale, importantissimo. Lavoro di persuasione che si svolge nelle anime, e può preparle ad un nuovo orientamento, alla sana, giusta concezione della vita.

Poichè un reviremente in questo campo è assolutamente subordinato alla cristiana concezione della vita. Se la vita è divertimento, godimento, allora *notum est*, e la gente cerca di divertirsi e di togliere ciò che la ostacola allo scopo; ciò che invece la vita è dovere, missione, responsabilità allora ne viene la logica conseguenza che bisogna viverla così, austeramente. I quaresimalisti ricordano i vari insegnamenti della morale cristiana. Il matrimonio è cosa santa, grave e bisogna andare verso il medesimo con ponderazione, con serietà, dopo avere cercato il proprio congruo assestamento economico. Non leggerezza ci vuole qui, ma riflessione, serietà, considerazione matura delle gravi responsabilità. E quando la vocazione a tale stato è chiara, le si abbracci; nello stesso tempo ricordano gli oratori sacri le dottrine di San Paolo: *Qui nubit nubere, nubat*. Cosa santa e seria il matrimonio non va considerato con basso e gretto criterio utilitario.

La preparazione nella correttezza e modestia della vita e nella speranza che l'unione nuziale procuri cittadini al cielo e cittadini alla patria terrena.

I quaresimalisti fanno appello all'Enciclica *Casti connubii*, che è uno dei maggiori documenti di Pio XI e può considerarsi il codice della famiglia cristiana. Lì sono risolte questioni delicatissime, come quelle che toccano la nascita della prole e l'eventuale pericolo per la vita della madre: certi atti miranti *direttamente* a perdere una vita per salvare l'altra, non sono ammessi mai: in linea eccezionale può parlarsi di atti *indiretti*.

Pio XI: — I predicatori lo richiamano — prende in esame i vari motivi che si adducono per giustificare ciò che si chiama il razionamento della prole o maltusianesimo: pericoli per la salute della madre, le condizioni economiche, le varie preoccupazioni. La morale cristiana non riconosce come validi tali motivi; essa si leva chiara e precisa: l'abuso del matrimonio non è consentito. I moralisti cristiani, i sacri oratori che lì illustrano richiamano il sentimento del dovere e risvegliano quello della fiducia nella Provvidenza che alcuni genitori nutrono scarsamente.

Così — come in altre cose — vi ha concordanza tra morale cristiana e bene civile e sociale.

A. C.

Il messaggio di S. E. De Vecchi
alla « Fedeltà laboriosa »

In occasione della manifestazione organizzata dalla « Fedeltà laboriosa » S. E. il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo, ha inviato il seguente messaggio di adesione:

« La festa della fedeltà laboriosa » che per la dodicesima volta viene celebrata nella mia Torino mi ha presente e celebrante con tutte il cuore, insieme a voi. Operante io stesso, in una vita che ormai si fa lunga, senza sosta e senza riposo, avrei per massimo premio dai miei superiori il sentirmi giudicato fedele e laborioso. Anche perciò sono oggi in Torino in mezzo a voi col suo spirito, affettuosamente: *De Vecchi di Val Cismon* ».

Una Messa all'imperiale
nella R. Cappella della S. Sindone

Ieri mattina, nella R. Cappella della S. Sindone, il cav. Brusa assistito dai cappellani reali, ha celebrato una Messa cosidetta all'imperiale per Re Umberto e la Regina Margherita. La Cappella musicale del Duomo ha eseguito dei mottetti: all'organo sedeva il maestro, don Marchetti.

Nell'anniversario dell'indipendenza magiara
Omaggio alla memoria di Luigi Kossuth

Ieri mattina alle 10,30, gli ungheresi residenti a Torino si sono raccolti intorno al Console avv. Sciopis, per onorare la memoria dell'eroe magiaro Kossuth nel giorno in cui la nazione celebra la ricorrenza della riacquistata libertà ed indipendenza.

Col Console erano il vice-Console prof. Possi, il cav. Abrate dell'Associazione « Amici dell'Ungheria » di cui è presidente il sen. Rubino, e signori e signore appartenenti al « Circolo Kossuth » o comunque alla Colonia ungherese qui residenti e gli ufficiali ungheresi ten. del genio Yarrò Laslò, e ten. di artiglieria Piaffy-Oesterreicher György. Rappresentava la città che all'esule offrì lunga e affettuosa ospitalità il vice-Podestà conte Gloria. La riunione è avvenuta nel giardino Cavour, di fronte al monumento dell'eroe magiaro, e alla casa dove abitò e morì.

L'avv. Sciopis ha pronunciato un fervido discorso dinanzi al monumento di cui gli ungheresi hanno fatto dono a Torino. La venerata effigie dell'eroe, simbolo di un'epoca storica di sublime bellezza, nel faustissimo giorno in cui la Nazione magiara celebrava la riacquistata libertà e indipendenza, sembrava incitare i suoi figli a guardare fidenti l'avvenire che avrebbe riserbato fulgidi destini alla nobile Ungheria.

« Seguendo le stile fascista — ha detto l'avv. Sciopis — raccogliamoci un istante inchinandoci alla memoria dell'eroe! ». Al nome di Luigi Kossuth, pronunciato ad alta voce dal Console, tutti hanno risposto « Presente! ».

I due ufficiali hanno deposta una corona coi colori magiari, quindi il braccio teso nel saluto romano tutti sono rimasti, unitamente agli altri ungheresi, in religioso raccoglimento.

A questa significativa cerimonia, alla quale con fervido cuore hanno partecipato i torinesi memori del vivissimo affetto che Kossuth ebbe per la nostra città, dove trovò la più fraterna ospitalità, sentimenti ancor più vivi oggi che le due Nazioni sono unite da vincoli di grande amicizia, ne ha fatto seguito un'altra al Cimitero generale dove tutti si sono recati a deporre un'altra corona sulle tombe dei soldati ungheresi che durante la guerra sono deceduti nei nostri ospedali.

Reparti reduci dall'A. O. giungono oggi a Torino

Stamane alle ore 10,47 giungeranno alla stazione P. N. reduci dall'A. O. i seguenti reparti: 21.o Drappello automobilistico, 46.o Plotone chimico, 53.o Compagnia sortieri, 22.a Squadra panettieri, i quali saranno ricevuti con l'onore delle armi. Pure oggi, alle ore 14,20, transiterà da Torino-smistamento, reduce dall'A. O. e diretto ad Alpignano, il 3.o Battaglione del 63.o Regg. Fanteria, già mobilitato dal 91.o Regg. Fanteria cui ritorna a fare parte. La cerimonia ufficiale del ricevimento di detto Battaglione avrà luogo ad Alpignano.

Don Ricaldone in udienza dal cardinale Pacelli

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Stamane il Rettor maggiore dei Salesiani di Don Bosco, don Ricaldone, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli e da monsignor Pizzardo.

Si ritiene che i colloqui si siano aggirati sulla sistemazione religiosa in A. O. I.

Nell'annuale della annessione di Fiume

Questa sera, presso la sede degli Azzurri di Dalmazia in via Matteo Pescatore, il camerata Angelo Appiotti, del Direttorio del Fascio di Torino, Legionario Fiumano, commemorerà l'annuale della annessione di Fiume all'Italia.

L'acconciatura italiana

Un ballo e un concorso

Giovedì prossimo, 18 corrente, alle ore 21, per iniziativa della Federazione Artigiana e sotto gli auspici del Gruppo rionale fascista « Doglia » si svolgerà al Ristorante del Parco del Valentino una interessante gara fra i parrucchieri per signora, alla quale parteciperanno altresì gli acconciatori della Scuola artigiana, di recente costituzione.

Cento belle signorine si presteranno come modelle per la manifestazione, con la quale i parrucchieri torinesi per signora intendono lanciare un'acconciatura nazionale che tragga ispirazione anche da foggie tipicamente classiche e si adatti al tipo della donna italiana.

La simpatica festa, durante la quale un'apposita Giuria di competenti stabilirà una graduatoria fra i partecipanti al concorso, si concluderà con un elegante ballo.

Facilitazioni ferroviarie per i prossimi giorni festivi

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che in occasione della festività di S. Giuseppe i biglietti di A. R. festivi ridotti del 50 % per i viaggi isolati e del 70 % per i viaggi in comitiva di almeno 5 persone saranno rilasciati e comunicano che durante il corrente fino al giorno 21, con validità per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 di lunedì 22. I biglietti rilasciati nei giorni 19 e 20 non saranno però valevoli per iniziare il ritorno nello stesso giorno di arrivo.

In occasione delle Feste Pasquali i biglietti a riduzione, nonchè i biglietti della concessione speciale XV, verranno rilasciati a partire dal giorno 26 corrente fino al 29 corrente e saranno valevoli per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore 0 del 28 marzo fino alle ore 12 del 30 marzo.

Istituto di Cultura Fascista

Seguendo il suo programma educativo, la « Pro Arte e Cultura » organizza per le feste pasquali una gita in autobus col seguente itinerario: Brescia, Sole, Gardone, Riva di Trento, Torbole, Canale del Varone, Ala, Vigilio, Peschiera, S. Martino della Battaglia, Sirmione, Milano, Torino.

Terminati tutti i giorni festivi dalle 15 alle 18 non a martedì 23 corrente in via Principe Amedeo n. 30 bis.

Bollettino Demografico dall'8 al 14 Marzo

Denuncie di nascita e di morte pervenute allo Stato Civile. Matrimoni celebrati o trascritti.

Nati vivi	190
Nati vivi e morti prima della denuncia	6
Nati morti	3
Morti	175
Matrimoni	37

15 Marzo 1937-XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	48
Matrimoni	—

Dove sono i due "colombi„?

L'auto rubata a Torino si troverebbe a Rovigo

Il titolare dell'autorimessa di corso Duca di Genova, il quale, come si è pubblicato ieri, un'elegante coppia aveva rubato con raggiro un'automobile, ci ha comunicato che da Rovigo gli è pervenuta notizia del ritrovamento della sua macchina. A questo riguardo gli era pervenuto un telegramma da quella città che confermava la notizia ed aggiungeva che la vettura si trovava presso l'autorimessa Fiat e preannunciava ulteriori chiarimenti. Il nostro corrispondente di Rovigo, da noi interessato, ci informa invece che, non estante che si fosse sparsa la voce che la Balilla grigio chiara portante il numero TO 28635 fosse arrivata e abbandonata in un garage della città, tale voce non ha trovato conferma. Da informazioni assunte risulta poi che il Luigi Sartori, di 23 anni, residente a Cavarzere, provincia di Venezia, appartiene a una famiglia di benestanti agricoltori; ma nè di lui nè della sua compagna, tale Annita D'Este di 24 anni, nativa di Adria ma residente a Milano, non si ha alcuna notizia. La polizia interessata sta svolgendo attive ricerche in tutta la zona.

Classici intascabili

Il signor Raoul Brandi, abitante in corso Oporto 2, a rappresentante d'una nota casa editrice, denunciò nell'ottobre dello scorso anno al Commissariato Mosviso il furto a opera di ignoti di alcuni libri facenti parte di una collezione di « classici » e di « romantici ». Vi si trovavano il Bandello, il Goldoni e altre celebrità: l'insieme ammontava a un valore commerciale di 280 lire. Vero è che il signor Brandi era stato alquanto imprudente nel collocare codesti libri sul davanzale della propria finestra sita a terreno, ma egli non poteva ragionevolmente pensare che la passione per la lettura fosse diffusa al punto da incoraggiare i passanti a gesti criminosi. Fu questa fiducia che permise allo sconosciuto di introdurre il braccio nell'inferriata, di spolverare bene il davanzale, e, sotto il pondo di una insperata biblioteca, furtivamente allontanarsi.

Ma come i nodi vengono al pettine, i libri, sì sa, finiscono prima o poi sulle bancarelle. Qualche mese dopo, cioè nel gennaio scorso, un agente vide far bella mostra di sè sul banco del venditore ambulante di cancelleria Stefano Tessiore sito in via Volta angolo corso Vittorio, un volume di Goldoni. Chiesto al Tessiore da chi lo avesse avuto, questi disse che era stato uno sconosciuto a dargli l'incarico di smerciarlo promettendogli un piccolo compenso. Due anni erano stati i volumi, uno dei quali già venduto per 25 lire a una signora. Sequestrato il libro rimasto ed esperite accurate indagini, la sconosciuta veniva identificata per il calzolaio Matteo Cavallo fu Giovanni. Visto il successo della versione data dal Tessiore, egli ne offrì una simile: anche lui ha parlato di uno, anzi di due sconosciuti incontrati in una bottiglieria, che, come pegno d'un prestito di poche lire, gli avevano lasciato i volumi del Goldoni, senza poi farsi più vedere. Ma il Pretore Pucci non gli ha fatto prestato molta fede, anche perchè il certificato penale del Cavallo è tutta una castellazione di condanne. Alle quali, per essere stato trovato in possesso di compendio di refurtiva, si è aggiunta ieri quella di 4 mesi di arresto.

Perle vere o di coltura?

Il 22 gennaio 1935 in Torino il signor Alberto Balluschi — residente a Milano — acquistava da tale Vittorio Ripamonti, abitante a Pozzolo Formigaro, una collana di perle ed una di brillanti per la complessiva somma di lire trentamila. Alcuni giorni dopo l'acquirente scriveva al venditore che il « Laboratorio di controllo per le piotre preziose e per le perle » per la verifica, aveva constatato che si trattava di « perle di coltura » e bisognava perciò annullare il contratto. Chiedeva il rimborso delle 30 mila lire in cambio dei due oggetti che avrebbe ritornato.

A questa lettera il Ripamonti non rispose, cosicchè il Balluschi si vide costretto a citare il venditore dinnanzi al Tribunale di Alessandria per ottenere la risoluzione del contratto per colpa del Ripamonti. Il Ripamonti, dinnanzi ai giudici sostenne d'aver venduto la collana di perle nello stato in cui si trovava e non come perle purissime, nel qual caso l'oggetto avrebbe avuto un valore di otto trecentomila lire.

Il Balluschi, però, insistette nella sua richiesta presentando, tra gli altri, un certificato del « Laboratorio di controllo » di chiarante che si trattava di « perle di coltura ».

Il Tribunale, ritenendo che gli scarsi elementi acquisiti in causa non permettessero di accedere senz'altro alla tesi del Balluschi, assolvette il Ripamonti condannando il suo contraddittore alle spese. Appellò, però, il Balluschi sostenendo che a lui erano state vendute quali perle vere. Il Balluschi insistette, inoltre, per la nomina di un perito incaricato di accertare il prezzo della collana di brillanti e di quella di perle nonchè il valore di una collana di perle vere simile, come dimensione, a quella venduta. Chiese, poi, di deferire al perito il quesito se a occhio nudo si poteva accertare la qualità delle perle.

La nostra Corte d'Appello, in riforma della sentenza del Tribunale, ha accolto la richiesta nomina del perito, rinviando la causa, per l'ulteriore istruttoria, al magistrato di Alessandria.

I rapporti
dell'agente di cambio Columella coll'ex Banca Agricola Italiana

Abbiamo riferito, stralciandole dalla memoria dell'I.R.I., le operazioni di riporto effettuate dal gr. uff. Paolo Pedrotti e dalla Banca Agricola Italiana col comm. Piero Columella, agente di cambio milanese: questi (che non è parte nella causa di responsabilità intentata dall'I.R.I. contro gli ex-amministratori e sindaci della B.A.I.) contesta che talune operazioni da lui fatte con l'amministratore delegato della Banca siano stati regolati a spese e con danno dell'Istituto di credito.

I rapporti del Columella con la Banca Agricola Italiana diedero luogo fin dal 1929 ad un giudizio civile tra lui e la Banca e che riguardò il regolamento di normalissimi rapporti di dare ed avere in dipendenza di saldi liquidazioni di titoli industriali. Mentre in Tribunale l'Istituto di Liquidazione aveva richiesto, tra l'altro, la restituzione della somma di Lire 1.100.000, nella successiva fase di appello essa rinunziò a tale domanda. La quistione era così complessa e discutibile che — dopo una sentenza del Tribunale favorevole al Columella e una della Corte d'Appello favorevole alla Banca — la causa venne definita e ogni contestazione venne a cessare con un accordo transazionale intercorso tra il Columella e l'I.R.I., accordo da lungo tempo completamente eseguito.

Una domestica ladra

Il rag. Bruno Biagio, abitante in via Mancini n. 8, aveva, da qualche tempo, constatato la scomparsa di alcuni effetti di biancheria. I sospetti si erano addensati sulla domestica Maria Salvaterra di Francesco, di anni 28.

Non essendo chiara la cosa il rag. Bruno pensò d'avvertire del fatto la precedente padrona della propria domestica, la contessa Dina Troiani in Fatati abitante in corso Vinzaglio n. 2. Seppe così, quando la contessa, che aveva a suo tempo lamentata la scomparsa di vari oggetti, giunse in via Mancini, non fu più possibile trovare traccia dei due tagli di seta. La domestica, messa in allarme, li aveva fatti sparire.

Dopo varie ricerche i due pezzi di seta vennero, dal portinaio della casa, rinvenuti nella tromba dell'immondezzaio, ove la scaltra dell'immondezzaio, ove la domestica li aveva gettati. Avvertito, il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po procedette all'arresto della domestica infedele e alla sua denuncia per furto aggravato.

Torpedone turistico che si rovescia presso Candia
Feriti di lieve entità

Domenica sera verso le ore 20 un pauroso incidente si è verificato nei pressi di Caluso.

Due torpedoni carichi di gitanti, appartenenti al Dopolavoro Pubblico Impiego, di ritorno dall'Alta Valle d'Aosta procedevano di conserva, in quanto il secondo automezzo era a rimorchio del primo, perchè guasto. All'ingresso dell'abitato del Comune di Candia il torpedone, che trainava l'autobus si arrestava improvvisamente, di conseguenza la fune di traino si allentava e andava ad altoreigliarsi ad una ruota anteriore. Quando il torpedone trainante si rimise in moto, sollevò e rovesciò sul ciglio della strada il torpedone rimorchiato, fra lo schianto dei vetri e gli urli dei giovani sciatori.

Fortunatamente non si sono avuti che una diecina di feriti leggeri.

Caduto per le scale della propria abitazione, in corso Giulio Cesare 25, ieri la ottantaseienne Rosa Narsetio si è prodotta la frattura della gamba destra. Guarirà, secondo il referto del dottor Rurzio, dell'Astanteria Martini, in novanta giorni, salvo complicazioni.

NOTERELLE

La « Pasqua universitaria »

Oggi e domani continueranno le conferenze di preparazione alla « Pasqua Universitaria » iniziatesi ieri. Tutte conferenze si tengono nella Chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi 25. Giovedì, domenicali, alle ore otto. Messa e adempimento del Precetto.

ALLE PRO COLTURA FEMMINILE

Oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, il prof. Giorgio Falco terrà la sua seconda conferenza di Storia del Medio Evo parlando di « L'Impero Feudale - Ottone III ».

UNA MEDAGLIETTA D'ORO, con a tergo incisi il nome Pier Luigi e una data è stata rinvenuta in corso Vittorio Emanuele angolo corso Vinzaglio. L'interessato potrà ritirare l'oggetto smarrito tutti i giorni dalle 15 alle 16 in via Cantalupo 26, presso Cerruti.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano i «CASALINGHI»
nel più ricco assortimento nei tipi moderni con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SAMBUCCO
Via S. Fr. d'Assisi angolo Bertola
Ricco assortimento oggetti artistici e di lusso per casa e regalo.

SACONNEY GIOCATTOLI
Per Pasqua assortimento speciale.
S. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

FERNEKESS LIQUIDA
tutta la merce per cessazione della Ditta, Torino, Pietro Micca, 10.

S. GIUSEPPE - PASQUA: regali argentorie. Del Colombo, v. Po 14

Regalate una buona Stilografica
Tosini: v. Roma 2, ang. P. Castello

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: « Nonna Felicita » di G. Adami (Novità).
GIANOLDA (Marionette Lupi). Riposo.
AUGUSTEO: Battisti 3; Dante 17 e 21.

I divertimenti

ROSSINI
Grande successo della « rivelazione »
MADDALENA
e di tutto il ricco programma di varietà, nuovo per l'Italia, con particolari applausi al « Tamarino and Gentleman's ».
Schermo: *E' arrivata la felicità!*
Prezzi diurni: Distinti L. 5; Sedie I Galleria L. 3; II e III Galleria L. 2. Valido il Dopolavoro.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Clary Sand, Luxor e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'avaro nero ». Fredric March, Olivia de Havilland, Louise.
CHIARELLA: Zanoni nel film « Cuor di ragazzaccio e Spett. Riv. «Tre Re».
BALBO: « Esami di maturità », con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: « Costa dei barbari » e Varietà con la prodigiosa R. Dumbo.
STATUTO: « Il sentiero della felicità » interpretazione di Simone Simon.
ALPI: « Il domatore di donne ». Batt.
NAZIONALE: « L'uomo che sorride ».
MAFFEI: « Anello magico » e Varietà.
MASSIMO: « Principessa Tam-Tam » Josephine Baker (in V. Nera).
ITALIA: « Il tornato Carnevale! Intermezzi.
TORINESE: « Canto per te ». Zilioli.
PRINCIPE: Sotto due bandiere, Colbert.
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERIALE: Capitan Uragano, Temple.
REGINA: Sotto due bandiere, Colbert.
ROSSINI: E' arrivata la felicità!, Varconi.
CORSO: « Tempi moderni » C. Chaplin.
REX: « Tempi moderni » C. Chaplin.

ESAMI DI MATURITA'
con SIMONE SIMON
Herbert Marshall e *Ruth Chatterton* vedi il replica in replica aumentare il suo bellissimo successo
al CINE BALBO
il cui programma di questa settimana è doppiamente «eccezionale» facendone parte anche
L'UCCELLINO BLEU
una dei più straordinari entusiasmanti « cartoni a colori » che siano mai stati veduti.

Nazionale: L'UOMO che SORRIDE
con
DE SICA - VIARISIO - MELNATI
Due ore di irresistibili risate.

STATO CIVILE

15 marzo 1937 XV

Nozze - Isacco fu Ruben, anni 65, di Spilimbergo, negoz., v. Re Umberto 92 - Guglielminetti Enrichetta m. Cesenni, a. 65, di Torino, casal., v. Barolo 20 - Chiappino Giuseppina v. Castaldo, a. 75, di Castiglione T., casal., c. Casale 118 - Pisanello Caterina m. Fasano, a. 54, di Vigone, casal., v. Tavara 20 - Cavalla Umberto fu Francesco, a. 77, di Bercimasco d'Ivrea, agiato, p. Consolata 3 - Florio Orazia Angela v. Cobello, a. 56, di Cavallo T., casal., v. A. Doria 19 - Battezio Caterina v. Sesio, a. 79, di S. Francesco al Campo, casal., c. Bro. Marzo, 98 bis - Martina Maria in Arnoldo, a. 78, di Castelnuovo Nigra, p. Vitt. Veneto 14 - Fassino Luigi fu Antonio, a. 76, di Torino, muratore, v. L. Belfiori 25 - Guariotti Federico v. Barchi, a. 79, di Galliate, impiegato, v. Pralv 16 ter - Leone Barbara v. Franceni, a. 80, di Vercelli, casal., v. Parma 52 - Bergagna Lucia v. Rizzotti, a. 56, di Torino, casal., v. Milano 39 - Magistrello Agostina m. Canori, a. 51, di Borgo d'Ale, agiata, c. C. Cesare 27 - Dantagnati Attilio fu Giuseppe, a. 67, di Marcallo, casal., v. Frejus 45 - Manfellotto Leonilda m. De Gregorio, a. 52, di Oddalenga Piccolo, casal., v. Nava 37 - Cattino Luigi fu Felice, a. 51, di Castelnuovo, negoziante, c. G. Lanza 40 - Caramellino Enrico di Carlo, a. 39, di Torino, segretario F., str. via Orvieto 207 - Bressi Maria v. Borgheglio, a. 75, di Carmagnola, agiata, v. S. Domenico 35 - Reia Berter Felice fu Domenico, a. 72, di Lanzo, pension., v. Italia 18 - Bosio Antonia m. Caldiardi, a. 43, di Montecrestese, casal., v. Valentina 55 - Pannoya di Berio Bianca m. Derreti di Castiglione Falletto, a. 73, di Casale Mont., agiata, str. d'Asti 20 - Chiara Maddalena di Bernardino, a. 1, di Torino, v. Cernaia 14 - Giannino Jole di Pietro, a. 24, di Milano, casal., v. S. Donato 41 - Gana Giovanna fu Antonio, a. 62, di Villastellone, pianista, v. Roberti 4 - Silva Giuseppina v. Bongera, a. 85, di Alba, casal., v. Torino 24 - Rissa Berberis Luisa fu Prospero, a. 69, di Torino, agiata, v. Bogliani 25 - Valle Sebastiano fu Battista, a. 81, di Chieri, impiegato - Dotta Teresa v. Pastore, a. 53, di Castello, negoz. - Chiapello Antonia di Spirito, a. 76, di Torino, pension. - Olivero Sergia di Margherita, a. 14, di Bellezza, istitutrice - Farini Federico fu Giuseppe, a. 45, di Torino, istitutore - Altina Lucia v. Paglietti, a. 64, di Fontana, casal. - Senagion Giacoma fu Agostino, a. 58, di Torino, negoziante - Giulia Teresa v. Fontanetti, a. 74, di Torino, agiata - Catti Giovanna m. Dutanis, a. 50, di Tramonti V., casal. - Maggiarotti Faustino di Giuseppe, a. 34, di Torino, impiegato - Gariazzo Giuseppina m. Cena, a. 45, di Chivasso, casal. - Rasso Maria di Giacinto, a. 26, di Verzuolo, sarta - Chibaudo Luigi di Giovanni, a. 1, di Cervasca - Albia Pietro fu Giuseppe, a. 22, di Torino, decoratore - Trani Umberto fu Donato, a. 55, di Salerno, applicato - Pastore Luigi fu Giuseppe, a. 84, di Montalto Ji., muratore - Durandetto Giovanni fu Alessandro, a. 32, di Rosolemo, meccanico - Sacchetti Cerasino di Luigi, a. 22, di Soliera, manovale - Casavecchia Giuseppe fu Giovanni, a. 55, di Alba, autista - Barreri Giuseppe di Giuseppe, a. 13, di Occimo, scolaro - Armino Giuditta fu Giacomo, a. 70, di Novara, casal. - Canella Amalia m. Telaa, a. 68, di Torino, casalinga.

O.A.I. - SEZIONE TORINO

Il 19, 20, 21 corrente, gita sciistica in Val Formazza. Iscrizioni fino a sabato 17 corrente.

Le gigantesche somme pagate dall' Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi Assicurati

E' utile che gli italiani conoscano i pagamenti fatti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi assicurati nei suoi primi 25 anni di vita.

Dal 1912 al 31 dicembre 1936 l'Istituto ha pagato ai suoi assicurati e ai loro eredi e beneficiari: per sinistri e per riscatti, per scadenze e per rendite vitalizie,

lire tre miliardi e 589 milioni

suddivise nelle voci seguenti:

per sinistri e riscatti	L. 1.898.955.000
per scadenze	» 1.164.211.000
per rendite vitalizie	» 526.000.000

Queste cifre sono espressione di tale potenza, da conquistare di per se stesse la totalitaria fiducia dei cittadini.

Naturalmente tali pagamenti si sono accresciuti anno per anno in relazione al grandioso sviluppo delle operazioni dell'Ente. Giova al riguardo rilevare che nel primo triennio 1912-13-14, l'Istituto pagò, in cifra tonda, ai capi aderenti complessive L. 39.000.000 e che nel triennio 1933-34-35 pagò invece oltre un miliardo e 130 milioni. Una scala fantastica di valori!

I lettori certamente si domanderanno a quanto ammontano le attività patrimoniali dell'Istituto.

Rispondiamo che al 31 dicembre 1935-XV ascendevano, in cifra approssimativa (la cifra definitiva risulterà dal bilancio di prossima pubblicazione) a

quattro miliardi e 400 milioni di lire

E le riserve matematiche in garanzia dei contratti in corso? Alla stessa epoca sommavano, in cifra tonda, a

tre miliardi e 700 milioni di lire

Questa cifra di primato fu dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più potente dell'Europa Continentale

E deve essere ricordato, a maggior prestigio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che tutte le polizze emesse dall'Ente godono anche della

Garanzia dello Stato

il che sarebbe di per sè sufficiente per porle in una condizione di privilegio senza confronto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi prega di accogliere con benevolenza ed ascoltare con attenzione i suoi Agenti produttori. Non ne pentirete.

"PRÆVIDENTIA„

S. A. Assicurazioni, Riassicurazioni, Capitalizzazioni
ROMA

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo della somma versata e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50 %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIEN

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Riunione con andamento sostenuto e attività rivolta di preferenza sui valori a mercato ristretto come Meridionali, Savigliano, Nebiolo, Cotonifici Meridionali, che si avvantaggiano sensibilmente. Stazionaria Viscosa e Fiat; quest'ultima quotata ieri ex-cedola di lire 13,50 netta. Fondi Pubblici calmi e quotazione pressochè invariata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 15	Meridionali	293 —
Id. 1. c.	92 15	F. C. E.	30 75
Redim. 3½	91 05	Scop	93 —
Id. 1. c.	91 25	Edison	318 —
Rendita 5%	98 80	Unes	11 90
Id. 1. c.	98 80	Savigliano	1103 —
B.T.N. 1940	101 90	Nebiolo	215 —
Id. 1941	101 30	Tedeschi	112 50
Id. 1943 I	98 70	Monzambio	210 50
Id. 1943 II	98 75	Ilva	329 50
Id. 1944	97 10	Ansaldo	55 75
Torino 4½	451 —	Fiat	447 25
Id. 5%	452 —	C. I. R.	102 —
S. Paolo 4%	430 —	Reliapar.	T 275
Id. 3½ %	363 25	Mira Lanza	190 —
Ferror. 3%	304 60	Monteponi	560 60
I.R.I. 4½ %	484 —	M. Amiata	61 75
Elfer. 4½ %	478 —	Monteatini	196 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pol.	445 —
Stet 4%	373 —	Florio	52 50
Lloyd Sab.	4 75	V. Unica	69 10
Mediterr.	360 —	Lana Borg.	1500 —
Meridion.	432 —	Valli Lanzo	47 75
Torino Nord	168 50	Cot. Meridi.	222 05
Navig. A. I.	341 —	Viscosa	473 —
Italgas	14 1575	Beni Stabili	190 —
Sip	92 25	Partecip. It.	142 50
Terni	980 —	Burgo	760 —
Valdarno	178 —	Forti. Rina	155 —

CAMBI: Austria 305,24; Svezia 478,65; Parigi 87,20; Belgio 310; Londra 92,82; Polonia 339,60; Svizzera 453; Olanda 1658,50; New York 19; Norvegia 466,40; Danimarca 414,40; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 15. — Centrale 325,50; Ass. Gen. 4440; Fer. Medit. 332; Meridionali 343; Continentali 280; Rubattino 76; Cantoni 2925; Furlet 152; Val d'Ultona 154; Val Tidone 185; Orobie 444,50; De Angeli 946; Cnata 475; Linif. Can. Naz. 465,50; Rosari e Varzi 580; Rotondi 480; Tosi 87,75; Cot. Merid. 212; Cn. Manif. 360; Gnecco 690; Rossi 2800; Targetti 123; Cascami 432,50; Bernascani 90,50; Snia 475; Pacchetti e C. 82; Ansaldo 55,50; Ilva 329; Retail. Ital. 202,50; M. Amiata 61,75; Monteatini 196,50; St. Dalmine 226,50; Breda 254,25; Aut. Bianchi 35,50; Isotta Fraschini 56; Fiat 447,50; Bergiuse 86,50; Adriat. El. 194; El. Fiorentina 312; Oleti 350; Pirapmo 295; El. Bresciana 280; Valdarno 178; Italiana El. 466; Tresso d'Adda 400; Cleopatra privil. 158; id. ordin. 105; Scot 92,75; Edison 315,50; Id. Foutergate 214; Rip 62,50; Pirmo 163,75; El. Lombarda 485,50; Meridi. El. 292,50; Terni 388,50; Cn. Esere. El. 11,80; Tecnomasio 69,25; Distill. It. 265; Reisania 459,50; Raffineria L. L. 567; Id. Gas 1435; Mira Lanza 178,50; Petroli 9,25; Acies 91,50; Fond. Ren. 7% 28; Fondi Rustici 109; Beni Stabili 200; Saturnia 37,50; Pastif. Daroni 53,50; Alcoegri 87; Rulcemenzi 200,50; Pirelli It. 1543; Pirelli e C. 619; A.S.I.C. 102,50; Cart. Burgo 280.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3% 58,10; Varrovie It. 3% 304,25; Cagne 6% 503; Id. 6,50% 615; B. Op. Pubbl. 5% 481,50; I.R.I. 4,50% 465,50; Riter 4,50% 470; Stet 4% 388; Pr. Austriaci 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 250; Pr. Young 5,50% 360; Pr. Polacco 7% 496,50; Pr. Unglierese 7% 229; C. R. Bologna 3,50% 410; Id. 4 % 412,50; Id. già 3-6 4 % 427,25; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 428; Id. già 3-6 4% 439,50; Cons. Dann. Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 416; Cons. Cred. Agr. Ligi. 4% 405,75; Id. già 3-6 4% 469,50; Banca Naz. Lav. 4% 420; Id. già 3-6 4% 433,50; C.V. M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 422; Id. già 4,50-3-6 4% 432; Cred. Fond. Sardo 4% 409; Id. già 4,50-3-6 4% 419,50; Ist. C. F. Trid. 4% 408; Id. già 3-6 4% 438; Ist. C. F. Venezia 4% 413; Id. già 3-6 4% 430,50; Cons. Pubblici Uril. 4% 499,75; Id. in Tri.l 4% 490,50; Cred. Navale 6,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 418; Id. 4% 415,50; Id. già 4,50-3-6 4% 433; I.M.I. 5% 987; I.M.I. Edilizio 3,50% 351; Id. 4% 400,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 393,50; Id. 3,75% 436; Id. già 5 4% 437,50; C. Acqua Pot. 5% 487; Unif. Milano 4% 82,50; Aut. Toscano 5,50% 453; Mediterranee 4% 425; Id. 6% 663,50; Meridionali 3% 330; Nord Milano 4% 429,50; Id. 4,50% 480; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 507; Adriatica 5% 509; Edison 5% 505,50; Emiliana 5% 503; Set 5% 495,50; Sfii 5% 496,50; Forze Idrauliche 5% 493; Terzo 6% 500; Chatalpina 1930 6% 498; Cia. Conerlier 6% 500; Cia. 1934 6% 497; Seco 5% 454; Id. 6% 494, Merid. El. 5% 457; Id. 6% 493,50; Stipel 6% 501; Unes 6% 492,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 430; La Centrale 5% 465; La Rinascente 5% 489,50; Unificio Canapificio Naz. 6% 467,50.

GENOVA, 15. — Cred. Mid. 4% 410; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 342; Meridi. 334; Rubattino 76,50; Lloyd Sabando 4,50; Alta Italia 241,50; La Polara 3,10; Cot. Merid. 232,00; Snia 473,50; Montecatini 196,50; M. Amiata 62; Ilva 238,50; Ansaldo 55,50; Metallurgica It. 256; S. Giorgio 392; Fiat 443; Un. Es. El. 13,85; Sip 92,75; Terni 949; Zuccheri 1690; Raffineria L.L. 568,50; Distill. It. 207; Molini 300; Aedes 93; deni Stabili 200. —

TRIESTE, 15. — Premuda 420; Assicurazioni Generali 4410.

CONSOLIDATI (15 marzo 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Mond. 1906	74 —	74 20	74 20	74 20
Id. 5 % c.	91 20	91 20	— —	— —
Id. 1. m.	91 30	91 40	91 30	91 30
Red.3,50%	71 30	71 45	71 35	71 35
B. N. 1940	101 10	101 15	101 15	101 35
» » 1941	101 30	101 25	101 20	101 35
»4% lordo	91 75	91 70	91 80	91 80
»5% 1944	98 90	97 05	96 90	97 —
Ves. 3,50%	98 90	98 80	89 —	89 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 85	92 85	92 85	92 85
Francia	87 20	87 20	87 20	87 30
Svizzera	433 —	433 —	433 —	433 —
Argentina	— —	5 700	— —	— —
Belgio	310 —	310 —	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	762 50	— —	— —
Olanda	1026 50	1026 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Meliga al Q.le L. 77-78; segale 26-30;

BESTIAME

Alessandria, 15. — Da macello: buoi al Q.le L. 290-340; vacche 250-290; manzi 380-420; sanati 460-570; maiali 430-460; lattonzoli per capo 140-190.

Milano, 15. — Buoi 1.a qualità al Kg. L. 4,20; id. 2.a 3,30; id. 3.a 2,90-3,20; vacche 1.a 3,70-3,80; id. 2.a 3,50-3,40; id. 3.a 2,80; tori 1.a 3,70.

Modena, 15. — Vitelli da latte immaturi al Q.le L. 360-380, maturi 420-470; manzette da uno a due anni 380-450; manzi fino a quattro anni 400-420; buoi 1.a qualità 400-430; id. 2.a 370-390; vacche 1.a 340-360; id. 2.a 320-370; buoi e vacche di scarto 320-340; tori 360-370; torelli 310-330; suini magroni da Kg. 40-50 7,50-8 al Kg.; 50-60 7-7,50; lattonzoli 19-20,50.

Novara, 15. — Buoi da macello al Kg. L. 33-39; vacche 28-32; sanati 32-34.

Cisgnia, 15. — Buoi al Q.le L. 350-390; vacche 180-320; vitelli 410-550; manzi 370-420; vitelli da allevamento al Kg. 3,90.

S. Damiano d'Asti, 15. — Vacche da macello al Kg. L. 30-36; vitelli id. 48-54; id. della coscia 56-60; id. da allevamento per capo 400-450; lattonzoli 380-450; maialetti da latte al Kg. 8-10.

FORAGGI

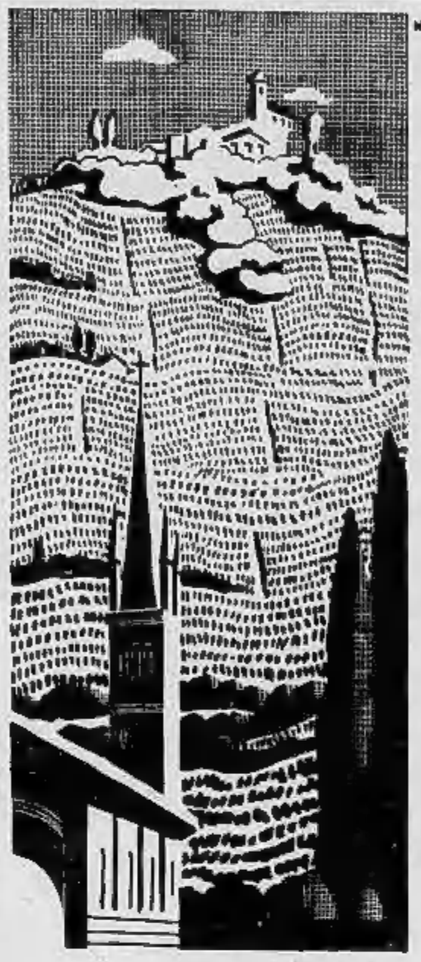
Alessandria, 15. — Fieno maggengo al Q.le L. 31-32; agostano 28-31; terzuolo 28-30; paglia sciolta di frumento 8-8,50; id. pressata 8-9; avena 20-22.

POLLAME E UOVA

Novara, 15. — Galline per capo libre 10-15; polli 9-10; capponi 14-18; anitre 10-12; conigli 12-15; tacchini 7-8 al Kg.; oche 4,50-6; piccioni 2,50-3.

VINI

S. Damiano d'Asti, 15. — Barbera L. 120-140; comune da pasto



NICCO DEL XV

quadri

I vigneti del dolce Moscato sono racchiusi nelle bottiglie dell'insuperabile

VERMOUTH

BIANCO CINZANO

SIGARETTO ROMA

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRAZIONI specialità cucine economiche assume piccolo capitalista, massima serietà. Assoluta garanzia. Telefonare 42-068. 13193

AUGURI cartoline pagnoni vischiette vino padre padrini matrimonio nascita, articoli vedute. Cartoleria Gay, Corso Appello 14, ingresso dettaglio. 193

DEMOLIZIONE acquisto Quallino Affittori vendo mattoni tegole curve finestre forze porte scalerio pentrelle cancelli plastrelle smaltate. Telefonare 21-570, Pomella. 31884

OVE lire metriquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità assoluta. Referenze Strada, Milano-Torino. 1792

IMBOTTIGLIANDO vini usate rinomati turaccioli Meniett, Corso Appello angolo piazza Savoia. 12185

TRASFERENDOMI Partiti mese di maggio accumuli rappresentanza o incarico qualsiasi genere. Scrivere cassetta 225 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31960

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INCISORE eseguo per industrie articoli d'incisione. Mio prezzo, Chiesa, via Nizza 5. 53295

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Cisnurse, Giorgio 10 bis, Torino. 270

A. Affarone rivendita pane 140-310 Kg. avendo 26.000, Vittorio 68, Carbonel. 13596

A. Angolare drogheria 600 capoposto vendo, facilitazioni pagamento, Vittorio 68, Carbonel. 13597

ACQUISTO bar drogheria pagamento terreno Aeronautica. Telefono 42-683. Uree, Duca Genova 1. 13559

ACQUISTO negozio qualunque genere se dimostrabile attivo. Telefono 42-683. Uree, Duca Genova 1. 13558

AFFARONE! Latteria centralissimi, portando circa 10.000. Offrirò. Via Quittoo 26. 5-4021

AFFITTASI panetteria permessi, pubblico macchinari ordesi 27 mila. Via Valfarcobaldo 7, Bruno, Torino. 31952

ALASSIO, Ordesi subito Albergo Milano rivenduto trenta lotti ultime condizioni. 13214

A. Licenza latteria urge vendere subito prezzo. Vittorio 68, Carbonel. 13595

API, Garibaldi 30, Notaighieria, ottimo locale, buona attrezzata, 14.000. Occasione. 13570

API, Garibaldi 30, Latteria centrale 150 litri codiamo 11.000. Occasionissima. 13569

AVVIATA tabaccheria centrale buon reddito alloggio 42.000. Battagna, Garibaldi 33. 54002

CINEMATOGRAFO modernissimo vendesi oppure affittasi migliore offerente, agevolazioni. Brunati, Bonafous 4. 54029

IMPORTANTE organizzazione confezioni signore Roma, rappresenta contrallevina, reclame anni esercizio, lavori lusso completamente arredati adattabili altro articolo specie confezioni pronte sono. Cedesi per ritiro commercio. Escludonsi intermediari. Scrivere fermo posta, Roma, tessera postale 4696851. 2057

MANCA, Ortane 5, Occasionissima, cedo latteria gelateria centralissima. Fortuna assicurata. 31936

MERCENIE cedesi, spese minime, cerca mediatori. Madama Cristina 49, portinaio. 31945

NEPOTE, Monginevro 3, cede panetteria forno moderno quintali 3 orgoglio. 13347

LEVATRICE BELTRAME
PERSONE - MOBILI MISTI - Via Po 37 - TORINO

OFFICINA lavorazione lotta e lamiera elettrosaldata. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13581

PRIMARIA panetteria pasticceria centrale vendesi causa malattia. Capellino, corso Maurizio 47. 13598

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque utili vendita bolli regali. Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31999

DITTA specialità farmaceutiche cerca propagandista rappresentante Piemonte, Alleasse referenze. Scrivere cassetta 11 S, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2111

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE lavorante modista cercasi pagamento massima. Ombrione, Venti Settembre 61. 54043

ABILI lavoranti parte fantasia, urgente. Turinetti, via Cavour 15. 13408

ABILISSIMA lavorante sarta uomo cercasi. Rivalcresi Diotefauo, via Massena 42. 54062

AUTISTA, meccanico, cuoco, pratico, serio, cercasi. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI SANITARI

EMORROIDI
Studio tu Dr. Cotti
Via Bertola 28 - Telefono 40687
Cura delle Emorroidi
con speciale metodo praticata dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-19

BLENORRAGIA
Scolo - Cura rapida radicale indolora
Dott. R. GAZZONE
Piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale sep

Dott. BARAVALLE
Specialista diplomato
PELLE - VENEREE - SIFILIDE
Esame sangue - Endovenose - Complicazioni nervose - Prep. Heidelberg, Berlino, Roma. S. Lazzaro - V. G. Verdi 34
Ore 9-11; 13-16; 18-20 Festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE PELLE - VENEREE
Ospite-primario
Via Accademia Albertina 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

SIFILIDE
Ulceri Sordo Ulcerose Filamenti Perditi
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Varano 3 (già via Belzoni)
Ore 10-12, 18-20 - Riduzioni per operai

IMPOTENZA - NEVRASTENIA
Esaurimenti
Disturbi nervosi - Anemia - Debolezze
Dott. MACCHIAVELLO

Dott. Cav. SALVI
VENEREE-PELLE-SIFILIDE-SESSUALI
Esame compl. sangue - Compl. nervose
Via Cernaia 3. Ore 9-10, 14-19; fest. 9-13

Dott. ENGEL
Via 14 Aprile (ex) Bina di Berlino-Berlin
PELLE - VIE URINARIE
Ore 14-17 e 19-20 - Via Pastrengo, 18

Anche se siete molto esigenti il

Chlorodont

vi soddisferà sempre

DEROANDI abiti lattonieri, perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 107 Pubblicità, Varese. 2114

DISEGNATORE progetto apparecchi utensili a motorizzazioni singole macchine, cerca Stabilimento Petrazzini, Sestriere 26. 13518

DISEGNATORE tecnico proprietà pratichissimo impianti industriali stabilimenti meccanici, cantieri navali, indispensabile avere copiosi posti similari, curriculum, ogni referenze, copie certificati, portare cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2091

DISTINTA Casa cerca signorina 25 circa, possesso, di posto, cultrice amante anche cucina, ch incaricabile servire a prima posta, parlar inglese, in famiglia buoni emolumenti, attiva intelligente e veramente brava lavorative. Buon trattamento. Indirizzare cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13513

IMPORTANTE stabilimento automobili cerca operai specializzati a motori di per iniziarli in A. O. I. presso ufficio presso stabilimento. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31946

OPERAI segnatori, pratici montaggio gruppi motorizzazione stampa a bordo macchine Wenelli cerca Stabilimento Petrazzini, Sestriere 26. 13517

OPERAIO pratichissimo lavorare piallatimatrice, fresatrice, perfetta conoscenza disegno, cerca Stabilimento Petrazzini, Sestriere 26. 13516

PELLETTIERI per fabbrica lavorano cervoni, buona paga, lavoro sicuro. Rauseri, Mercanti 18. 54056

SPEDIZIONIERE cerca apprendista ufficio doganale. Indicare studi precedenti. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54060

TORNITORI abilissimi, aggiustatori precisi non rassegnato perfetta conoscenza disegno, cerca Stabilimento Petrazzini, Sestriere 26. 13516

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CRONOMETRISTA, presentabile, vasta lavorazione, disponibile ore libere sfeggiare cottimi piccolo ufficio. Lenci, Vanault Rondi 51. 13514

ESPERTO agricoltore trentaduenne offresi fattore agricolo posto fiducia tutte mansioni, anche pensione. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53256

RAGIONIERE esperto amministrazione offresi amministrazione stabile. Massima referenze garanzie. Stilli pretese. Telefonare 44-41. 53196

RAGIONIERE primo impiego, offresi subito, stili pretese. Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

SIGNORINA 18enne, intelligente, licenza commerciale sfarna, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54035

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE, specialità ortofrutticoltura, massimo referenze, offresi. Scrivere Rasnaghetti Gaudenzio, corso Torino 7, Novara. 2092

15) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A. A. A. A. A. Azzurro ed brillanti sempre massimo sforzo impegnati, Barbarossa 88, Irene Colombino. 13251

ALLA Primaria Pubblica Stabilimento Universo Stabili, corso Regio Parco 6, Grandioso emporio camere letto, grande salotti, cucine smaltate, mobili isolati. Prezzi fabbricazione. Facilitazioni pagamento. 229

AMMOBILIAMENTI! Prima qualità-garanzia 1450, matrimoniali, studi pranzi, Monte Pietà 21. 13285

APPROFITTATE! Vendiamo liquida matrimoniali, pranzo, Rinascimento, studi, prezzi imbattibili, Mazzini 39. 17024

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9, Venticinque, signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria, garanzia. Prezzi convenienza. Facilitazioni pagamento. 239

ARTIGIANO. Traverse convenienza camera, pranzo, letto, studi, salotti, Rinascimento, Barocco, moderno. Rifinimenti, via Sant'Agostino 5. 17043

LIQUIDAZIONE fallimentare esposizione mobili: matrimoniali, sala pranzo, studi, Ormea 27 bis, liquidatore. 13346

LIQUIDIAMO cedesse tinte mille 2,50 metro. Onderelliebe, piazza Giulio 9. 31955

MATRIMONIALI lussuose 950, pranzo 500, salotto 350. Lasciamo 25 rate mile). 13289

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, accettiamo cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita. Provinciale. Diliorenzo Rossi, Lungopo Diaz 2. 13542

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere, preziosissima tallemanne, bigiotterie metà valore. Articoli tradizionali, pittoreschi. 13407

PIANOFORTI nuovi verticali, gran marca Forster; rateazione Rosisch ultima occasione. Pianette Steinbach usatis. Compero contanti pianoforti usati. Gallino, via Po 6. 13583

SCAMPOLI tutte stoffe tagli abito, mezzabito, Saluzzi, Garibaldi 31 (corrispondenza). 31957

SPOSI romantici-lussuosi ricordano primo principesco 2000 matrimoniale sfarzo 2400, Postreggio 16 bis. 54052

STOFFE, per rimonte locali, vecchio mobile cinesco lanerie, drappone, esterie, passamerie, grossi invernizio Debenedetti, Tessuti Extra, Cernaia 38, Torino. 13203

TAPPEZZERIE in carta vendiamo presa al fabbrica. Negozio, via Lagrange 21. 13316

VENDO per 150 carrozzella per lavori. Diaz, Bardea 4. 13413

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. curriculando assume con lunga non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VEDOVA distintissima, affettuosa, cerca arredata, ottima massaia, spera rubbe anziano agiato, inanimato. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13376

VEDOVO cinquantaquattrenne proprietario azienda metallurgica posizione sicura, conoscebbe anziana buona dote disposta collaborare azienda. Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31925

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare Barriera Francia, vasa palazzina, signorile, 12 alloggi, 400.000. Archivoli, Settembre 68. 13350

ACQUISTEREI privatamente casetta 30.000-50.000. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI privatamente immobile posizione centrale signorile posizione ottima cerca 3.000.000. Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31894

AFFARE. Casa modernissima, ascensore, corso centrale, reddito 48.300 lire 715.000. Giulia, Carlo Alberto 40.

AFFARE. Palazzo modernissimo, ascensori, centralizzato, occupato, alto reddito comperabile, vendo 2.370.000. Amaldi-Cravanzel Gilotta, Carlo Alberto quarantal. 15279

AMMINISTRAZIONE Sansovino, San Martino 45, vende 900.000 stabilimento industriale mq. 2500. 54027

ANGOLARE panorama restituito, 38 camere, negozio, appartamento 165.000. Cernaia, Angelini 1. 31653

BARRIERA vendesi Francia vendesi casa signorile recente, salda costruzione, buon reddito. Rigamonti Ufficiali, Cibrario 10. 54046

CASA recentata, centrale, 150 locali, negozi, appartamenti, reddito 5, 1.600.000. Facilitazioni Notevole. Archivoli, Settembre 68. 13348

CASA quartiere, centrale zona signorile tutto comodità moderne, mq. 3000 mutuabile 6 % netto, vendo direttamente contratto mediatori. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13382

CASA edificatissima cedesi 102 ambienti mobiliati, vendo direttamente proprietario causa base 9 %. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA moderna, centrale zona signorile tutto comodità moderne, mq. 3000 mutuabile 6 % netto, vendo direttamente contratto mediatori. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13382

CASA edificatissima cedesi 102 ambienti mobiliati, vendo direttamente proprietario causa base 9 %. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA su corso 26 camere soprareddito, terreno attiguo fabbricabile reddito 7 netto. Vcso, Duca Genova 1.

CASA su corso, antica Circonvallazione, 45 camere, ascensore, mentata, 450.000 oltre ipoteca fondiaria. Achiardi, Settembre 58. 13549

CASCINA grigua giornate 130 mutuo civile vendesi pochi mediatori. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54033

CAUSA partenza Africa vendo villa sellina convenientissima. Ucso, Duca Genova 1. 13560

EREDI 180.000 vendesi casa 38 camere servitissima. Capellino, corso Maurizio 47. 13389

PALAZZINA signorile proprietà corso antica barriera Francia grande giardino 300.000 Capellino, corso Maurizio 47. 13387

TERRENI corso Francia, via Quarti sant'Antonino vende geom. Andagna, Lamarmora 8. 53355

VENDESI ultimi permutasi Terreno orticano deposito di Carità mq. 600 circa. Telefonare 44-175. 53969

VENDO terreno corso Principi mq. 1300 reparto 700 laboratorio artista Monetti, Galli 77. 54054

VENDO villa 18 locali cittina nuova dieci locali moderne completa riscaldamento autonomo sulle mura panoramiche piazza Lago Maggiore, scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3073

VILLA Bionti giardino orto frutta adatta famiglia numerosa o due famiglie ultimi soliti anche intera ora libera. Florio, Belvedere 20. 13139

VILLA 11 ambienti ammobiliata, 5000 giardino, vendo cambio casa apparta mento, Bersano, Pietro Micca 8. 54032

500.000! Magnifica villa padronale, regione Crimea, panoramica, autoriscaldamento, parquets, incantevole parco accidentato. Eventualmente permuto con casa valore superiore. Scrivere entro ventiquattro ore segnando tutti casa 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13364

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI subito piccoli negozi con o senza retro posizione centralissima. Telefonare 43-595. 53250

AFFITTANSI vasti ed grande salone parrucca abitabile, Portanuova, Vienna 6. 54026

ALLOGGIO ed ambienti corso Re Umberto tutte comodità credesi urgenza. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13325

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, riscaldamento; adatto anche ufficio, atelier; rivolgersi completamente a nuovo, ultimi soliti. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 116

ALLOGGIO tre camere cucina bagno riscaldamento, garages, magazzini, affittansi Giulio Cesare 20. 31646

CERCASI in lucido alloggio soleggiato 4-5 vasti, servizi, ascensore. Solo Barriera Cernaia Porta Nuova. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54039

CERCO ampi locali centrali piano rialzato e semi-interrato per magazzini ingrosso. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53976

PIANO rialzato casa signorile 7 camere ufficiali, Mistura 15, angolo Confreda Cavalli. 53290

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO Ardita 4 posti. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53234

BALILLA tre quattro marcia Ardita cerco posti compero. Chiabero, Rivarolo Canavese. 54024

BICICLETTA corsa come nuova vendo lire ottocentocinquanta. Portaberia, Tesoriere 45. 54049

MAS. moto motorizzati inoperabili ultimi nuovi modelli. Cavalieri, Palermo 135. 13330

VENDO 654, dynamic, 32.000, 502 T, 503, moto nuovissimo. Chiusano 7; 21-522. 54060

VENDESI motocarrozzetta Bellaterra cilindrata 1000, rimessa nuova, Via Monsetti 93. 54050

Per aggiudicare la

CAMPAGNA DEMOGRAFICA

l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo

SCONTO 50 %

sulle tariffe degli « ANNUNZI MATRIMONIALI » inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

Al Santuario di Buro-Budor

il fantasioso Tempio di Giava, erano accetti in dono soltanto l'oro, l'incenso, ed il prezioso e raro Tè raccolto sui selvaggi monti del lontano Preangher.

Oggi, il delizioso Tè dell'alto Preangher è coltivato razionalmente dagli Italiani, giunge a Voi direttamente e si chiama

TE ATI

TE ATI

che per i suoi grandi pregi ha già, in pochi anni, assunto fama mondiale.

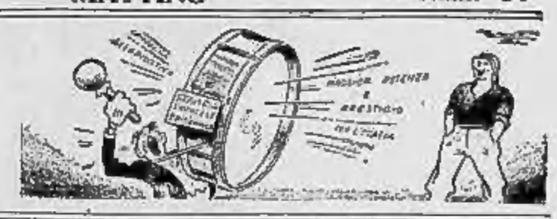
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO: ERNESTO PILETTI & CO. - S. LUCA, 5-18 - GENOVA

Anno 71 TORINO - Martedì 16 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 64

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Cordialità tafariane dell'Havas

Con questi chiari di luna l'Agenzia francese Havas ha preso l'iniziativa di intervistare Tafari. E' un incoraggiamento indiretto alle illusioni di quel disgraziato; ma è anche un atto non amichevole verso l'Italia.



Gli armamenti inglesi

Il governo preoccupato
pel ritardo nelle consegne

Londra, 15 notte.

Il Sottosegretario al Ministero dell'Aria, sir Philips Sassoon, ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni un discorso in difesa del preventivo dell'aeronautica che, come è noto per la prima volta nella storia dell'Inghilterra supera quello dell'esercito. Rispondendo alle domande che erano apparse nella stampa di questi giorni circa l'adeguatezza dei mezzi posti a disposizione dell'arma aerea, il Ministro ha dichiarato che « il Governo ha molte fonti di informazione le quali, per natura delle cose, non possono essere messe a disposizione dei privati cittadini. Le informazioni che giungono da queste fonti — ha proseguito Sassoon — vengono coordinate dalle autorità ed è sulla base di esse che deve essere elaborato il programma governativo ».

Il Ministro ha quindi detto: « La Camera non può pretendere che io riveli le fonti dalle quali noi riceviamo le informazioni, ma essa ha diritto di essere assicurata da me che tutte le informazioni giungenti al Governo sono ininterrottamente esaminate dal Comitato di difesa imperiale o dal Governo stesso e che il nostro programma è basato sui risultati di questi esami ».

Il Sottosegretario ha poi rilevato come l'espansione dell'arma aerea non sia soltanto un problema la cui soluzione deve colmare le manchevolezze del passato. « Esso significa in pratica — ha dichiarato Sassoon — la triplicazione dell'aeronautica e il suo rifornimento con armi e equipaggiamenti moderni ».

Egli ha quindi fornito informazioni sul numero dei nuovi ufficiali e avieri che saranno aggiunti agli effettivi presenti dell'arma ed ha fatto menzione della riserva aeronautica volontari, che sarà costituita prossimamente con un effettivo iniziale di ottocento piloti. Gli allenamenti avranno luogo fra due settimane e si svolgeranno in dodici aerodromi del Paese. Sassoon ha poi dichiarato che non vi può essere alcun dubbio sull'eccellenza degli apparecchi costruiti in Inghilterra, i quali attualmente superano di gran lunga quelli che venivano prodotti dall'industria fino a due anni or sono. Sassoon ha quindi assicurato la Camera che gli studi per migliorare ulteriormente gli apparecchi, per ciò che concerne la velocità, il raggio d'azione e la capacità di portare un carico utile di bombe, continuano senza sosta nei reparti delle ricerche. Due nuovi tipi di essenze sono stati introdotti nell'aeronautica e l'equipaggiamento radiotelegrafico è oggi quattordici volte superiore a quello dell'epoca precedente. Tuttavia il Ministro ha dovuto riconoscere che nelle consegne del materiale dalle forze aeree da parte delle fabbriche, si sono verificati gravi ritardi dovuti principalmente al carattere troppo ottimistico delle previsioni degli industriali i quali non si erano resi conto delle difficoltà inerenti ad una produzione così delicata.

Un'altra ragione di ritardo va ricercata nel fatto che l'industria inanca di mano d'opera specializzata. Infine Sassoon ha parlato della cooperazione fra l'aeronautica dell'Inghilterra e quella dei Dominions per ciò che riguarda il personale e ha accennato all'adozione di misure intranti ad assicurare l'accumulo di riserve di certe materie prime oltrechè di petrolio. Circa l'organizzazione dei servizi radiotelegrafici dell'aeronautica il ministro ha menzionato l'esperienza palestinese durante i disordini dell'anno scorso e ha detto che allora si è visto come un aeroplano potesse spiccare il volo dal campo di aviazione solo sei minuti dopo che era stato richiesto per radio da truppe in operazione.

L'INIZIO DEL CONTROLLO DELLE COSTE SPAGNOLE. NAVI DA GUERRA STRANIERE AL LARGO DI BARCELLONA

Nella Spagna rossa

32 morti a Pinaseza
in un conflitto

Salamanca, 15 notte.

Si apprende che il Ministro degli Interni di Valencia ha pubblicato una nota ufficiale nella quale informa il pubblico dei gravi avvenimenti che continuamente si producono nelle province della Spagna rossa e sopra tutto a Pinaseza dove una vera battaglia ha avuto luogo tra la popolazione e la forza pubblica nel corso della quale 32 persone sono rimaste uccise. Il Ministro dichiara che è inutile di mantenere con tutti i mezzi l'ordine pubblico poichè la gravità delle attuali circostanze non permettono alcuna debolezza, nè alcun atto di indisciplina. Per conseguenza il Ministro ha ordinato che la popolazione civile consegni entro 24 ore tutte le armi che possiede le quali saranno messe a disposizione dell'esercito popolare. I trasgressori saranno passati per le armi immediatamente. Entro 48 ore si procederà alla revisione dei permessi dei porti d'arma la cui validità è per il momento sospesa.

Le forze di Valencia
contro gli anarchici di Barriana

Gibilterra, 15 notte.

Secondo notizie qui pervenute, la città di Burriana, in provincia di Castellon, che da tempo si trovava sotto il dominio incontrastato degli anarchici, è stata presa d'assalto da una colonna inviata da Valencia ed appoggiata da aeroplani da bombardamento e da 12 carri armati sovietici. Dopo un aspro combattimento gli anarchici, che a quanto pare si erano ribellati agli ordini di Valencia, sono stati sgominati. Ottanta di essi sono stati catturati e immediatamente fucilati.

Largo Caballero
si troverebbe in cattive acque

Parigi, 15 notte.

L'Ambasciatore di Spagna Araquistain ha lasciato improvvisamente venerdì sera Parigi per Valenza, di dove, a quanto mi annuncia all'Ambasciata, dovrebbe essere di ritorno alla fine della settimana. Questa improvvisa partenza coincide con le informazioni secondo le quali una crisi governativa sarebbe imminente a Valenza. E' noto che Araquistain è l'amico personale e consigliere politico del suo Presidente del Consiglio e la sua presenza presso Largo Caballero sarebbe dunque naturale. Caballero, a quanto si dice, non godrebbe più la fiducia dei suoi colleghi che sarebbero divisi sulla scelta del suo successore. Gli aderenti alla Federazione anarchica iberica vorrebbero mettere alla testa del Governo Garcia Oliver attuale ministro della Giustizia che di amico di Durruti, e che è un condannato di diritto comune. Ma Mosca avrebbe già fatto la scelta di un uomo di paglia, il dott. Negrin, che sotto un'apparenza di legalità seguirebbe una politica comunista.

I DISORDINI IN TUNISIA. Il capitano della Gendarmeria, Mecivet, che è stato aggredito e ferito dai dimostranti.

LA BATTAGLIA DI MADRID

VANI TENTATIVI ROSSI
di liberarsi dalla stretta
I nazionali abbattono 11 aerei

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Arcos De Jalon, 15 notte.

Dopo le furibonde giornate passate, la battaglia di Guadalajara subisce una sosta. I comunisti hanno anche l'altra sera tentato di sfondare le linee legionarie, con un attacco in forze sferrato al crepuscolo. Sono avanzati con la solita avanguardia di carri armati sovietici, hanno provato varii punti delle linee legionarie, e sono stati ributtati al punto di partenza.

Si ritiene tuttavia che i rossi dispongano di un numero rilevante di uomini da gettare allo sbaraglio, poichè più i giorni passano e più aggravando tutti i fronti meno attivi, oppure addirittura inattivi, i comunisti accumulano forze sulla strada di Guadalajara. In sostanza sulla strada di Francia. I rossi stanno giocando una grande partita, le cui conseguenze possono essere per loro imprevedibili.

Il quartiere generale alle 15,30 di ieri dimostra che la pressione comunista si era fatta più intensa nella prima ora del pomeriggio, in direzione del Palazzo Ducale di Infantado, già occupato dai legionari. Il territorio è in quel punto molto boscoso e i comunisti hanno potuto avvicinarsi al coperto alle linee legionarie, che tuttavia non sono state affatto sorprese. L'attacco rosso è partito con la solita violenza appoggiato dai carri armati e, dal tiro delle artiglierie, fu dapprima nettamente contenuto, poi respinto.

I fanti e i legionari sono passati al contrattacco mentre compila questo dispaccio. Le perdite subite dal nemico in questo tentativo sono gravi. Undici mezzi corazzati rossi sono stati abbattuti dall'aviazione da caccia nazionale.

Sandro Sandri

Queipo de Llano avanza al sud dell'Andalusia

St. Jean de Lux, 15 notte.

Malgrado le operazioni locali di rettifica di fronte, vantaggiosamente compiute, le colonne nazionali non hanno ancora ricevuto l'ordine di riprendere l'avanzata sul fronte di Guadalajara, e la giornata di lunedì è trascorsa senz'alcun cambiamento sostanziale nella situazione.

Le truppe della Divisione speciale di Varia, dopo avere occupato in quattro giorni quarantatre villaggi e le tre cittadine di Sabraque, Brihuega e Cogolludo, stabiliscono accuratamente i nuovi collegamenti sulle posizioni avanzate, prodotte grazie alla fulminea offensiva a nord e ad est di Guadalajara. L'attuale linea del fronte scende verticalmente dalla Sierra ad occidente di Cogolludo, fino a tagliare la strada nazionale dall'Aragona a Aldeanueva de Guadalajara, fra Torija e Tarancon, dove si sono raggruppati tutti gli elementi della colonna motorizzata, dopo aver superato il tratto di strada fino a Tarancon. Ad Aldeanueva il fronte passa a sud di Brihuega e poi a nord di Cifuentes, fino a raggiungere il fronte aragonese sulla strada Saragozza-Teruel.

L'attuale passa nell'offensiva a nord-est di Madrid è dovuta esclusivamente allo stato del terreno, dopo tre giorni di burrasche di acqua e di neve. Si conferma che il termometro è disceso fino a dieci gradi sotto zero in certi settori del fronte. Oltre ad ostacolare la marcia delle colonne, questo intemperie hanno reso il terreno molle e acitante. I carri di assalto non possono avanzare. Il tempo è oggi sensibilmente migliorato; però il terreno non è asciutto e si prevede, a Soria, che la sosta durerà un giorno o due.

L'interesse capitale dei combattimenti che si svolgono nel centro della Spagna non deve far passare sotto silenzio l'offensiva intrapresa dal generale Queipo De Llano nel sud dell'Andalusia dove, dopo avere occupato alcuni giorni or sono, grazie a violenti attacchi a nord di Cordova, la cittadina di Villanueva de la Duque, spingendosi così in direzione della valle del Tago, ove si trova in condotta « macchia » rossa di Villanueva de la Serena, e di Don Benito a sud della strada Badajoz-Toledo, le truppe nazionali hanno ripreso stamane l'attacco grazie al ritorno del bel tempo.

Una colonna comandata dal colonnello Bazlonga, muovendo dalle posizioni di Espiel nella Sierra Morena, ha compiuto ventisei chilometri di marcia, raggiungendo importanti centri rossi, fra cui quello di Alcaracejos. In questa nuova posizione i nazionali si trovano a pochi chilometri dalla città di Pozoblanco, capoluogo della difesa rossa nella zona della miniera di Almaden e chiave delle posizioni situate a nord della Sierra Morena, in provincia di Ciudad Real.

Riccardo Forte

Missione britannica a Burgos

Londra, 15 notte.

Il Times conferma che Pack, esperto economico dell'Ambasciata di Gran Bretagna a Hendaye, e Fraser, addetto al Ministero dell'economia britannico, hanno lasciato Salamanca per recarsi a Burgos per studiare la possibilità di scambi commerciali fra la Gran Bretagna e la Spagna nazionale.

Rossoni andrà a Budapest
per l'Esposizione agricola

Budapest, 15 notte.

Su invito del Governo ungherese, il Ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Rossoni, si recherà a visitare la Fiera internazionale e l'Esposizione agricola di Budapest, aperta dal 17 al 22 marzo.

I ladri all'opera
mentre gli agenti fanno festa

Pellicce per mezzo milione rubate a New York mentre i poliziotti solennizzano S. Patrizio

New York, 15 notte.

Mentre circa cinquecento poliziotti di New York assisterano alla messa solenne, celebrata appositamente nella cattedrale cattolica di San Patrizio per solennizzare in anticipo la festa del Santo patrono dell'Irlanda, una banda di audaci ladri faceva un ricco bottino a breve distanza dal tempio che — come è noto — si trova all'angolo della famosa *Fifth Avenue* con la Cinquantesima Strada.

I ladri sapevano benissimo che gli agenti irlandesi, i quali costituiscono la maggioranza nella polizia newyorkese, sarebbero intervenuti in massa alla celebrazione e perciò la sorveglianza nelle vie del centro sarebbe stata diminuita.

Hanno potuto così penetrare indisturbati in un elegantissimo negozio di pellicce della *Fifth Avenue*, impadronendosi di merce del valore di 25,000 dollari, circa mezzo milione di lire italiane.

Centinaia di detenuti
evadono durante un incendio

Buenos Ayres, 15 notte.

Nella colonia penale argentina di Ushuaia, nella Terra del Fuoco, si è sviluppato un incendio che ha interamente distrutto una parte dell'immenso reclusorio. Alcune centinaia di detenuti hanno preso l'occasione per evadere dalle carceri, riuscendo a disperdersi nelle selve che attorniano lo stabilimento penale.

E' stato necessario organizzare una battuta che stanno compiendo alcune compagnie dell'Arma di cavalleria e di fanteria, per evitare che gli evasi abbiano ad invadere le zone finitime con grave pericolo della proprietà e della pubblica incolumità.

Il Re di Danimarca visita Hitler

Berlino, 15 notte.

S. M. il Re di Danimarca, di passaggio a Berlino, sulla via del ritorno da un viaggio di riposo nel Mezzogiorno, ha fatto visita al Cancelliere Hitler.

Venti milioni di affari
conchiusi alla Fiera di Verona

Verona, 15 notte.

Si è chiusa stasera la 41ª Fiera dei cavalli che ha ottenuto un'ottimo successo, specie per quanto riguarda il numero degli espositori, oltre 1500, e l'affluenza dei visitatori, superiore del 10 per cento a quella dell'anno scorso, nonostante le cattive giornate. 5800 sono stati i cavalli venduti e numerosissime le macchine agricole, per un totale complessivo di oltre 20 milioni.

Misterioso delitto
Uccisa mentre spilla vino

Padova, 15 notte.

Ieri sera a Brugine, nella bottiglia di tale Aurelio Madero, di anni 48, la moglie di costui, Genoveffa Favaron, di 42 anni, stava spillando vino nella cantina, quando attraverso la porta che dà sul cortile le veniva sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella, che la feriva gravemente. La Favaron, trasportata all'ospedale, vi decedeva. Nessun indizio si è potuto raccogliere sull'omicida. Sulla scena sembra però non sia estraneo il movente passionale. La benemerita indaga attivamente.

Preziosi affreschi ricuperati
in una chiesa senese

Siena, 15 notte.

Durante lavori di restauro alla chiesa monumentale di Sant'Agostino, è stato scoperto, sotto l'intonaco di una parete, un superbo affresco riproducente scene della vita della Madonna, eseguito dal celebre pittore senese Bartolo Manfredi, vissuto nel 14° secolo.

Lascia quattro milioni
per Casa di ricovero dell'E.O.A.

Gorizia, 15 notte.

Nella propria villa a Biglia Ranciano è morto l'industriale e sportivo egiziano Egidio Voliani, noto negli ambienti internazionali per avere partecipato a varie competizioni aeree e automobilistiche. I Voliani era iscritto al Partito e da molti anni aveva ottenuto la cittadinanza italiana. Nella sua ultima volontà, dopo avere espresso il desiderio di essere sepolto con la divisa fascista, ha disposto che le sue sostanze, valutate ad oltre quattro milioni di lire, siano investite nella creazione di una Casa di ricovero da porsi sotto l'egida dell'E.O.A.

Prossima linea aerea
Bologna-Roma

Bologna, 15 notte.

Questa sera si è tenuta una importante riunione presieduta dal Prefetto, in quale ha definito e portato a compimento il piano finanziario per dotare Bologna di una linea aerea con la capitale. Tale servizio regolare aereo ridurrà le attuali sette ore di treno a circa un'ora di volo, con partenza da Bologna alle 7 circa e ritorno verso le 20. L'inaugurazione avrà luogo il 4 aprile prossimo.

Una frana sulla Trento-Venezia

Vicenza, 15 notte.

Stamane, in località San Marino, sulla ferrovia Trento-Venezia, precipitava una frana del volume di 1500 metri cubi causando una interruzione del servizio ferroviario e delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Dopo alcune ore il transito ferroviario era ristabilito.

Violenta mareggiata
sulle coste della Liguria
Il pericolo corso dal "Conte di Savoia,,

Genova, 15 notte.

Una fortissima mareggiata ha flagellato le coste della nostra riviera, recando danni fortunatamente non gravi, specialmente ieri. Il libeccio ha spazzato senza sosta tutto il litorale; in porto nulla di notevole. Solo all'ingresso delle navi in arrivo i piloti del Consorzio hanno dovuto compiere con le loro pilotine veri prodigi di destrezza per raggiungere le navi al largo e condurle all'attracco.

Il vento viratosi in libeccio verso le 10, è diventato addirittura ciclonico verso le 14, facendo ribollire il mare in modo impressionante. Il piroscafo americano *Labette*, giunto con un forte carico di cotone da Custon alle 11,30 è stato il primo che ha dovuto manovrare con tutta abilità per raggiungere l'ingresso del porto. Lo stesso dicasi del *Fanny Brunner*, italiano, e del norvegese *Banadero*, proveniente da Bergen. Il *Conte di Savoia*, giunto alle 14,30 da New York, ha dovuto compiere una abilissima manovra per raggiungere il molo Galileri, e così pure i piroscafi *Solfarino*, norvegese, il *Firenze* e la motonave *Scio*. Nel pomeriggio è uscita solo la bananiera *Duca degli Abruzzi*.

Il mare è rimasto pure in serata molto agitato. Le raffiche più forti si sono avute verso le 14, ora in cui i manometri hanno registrato un vento ciclonico della velocità di circa 60 chilometri orari. Le navi in porto hanno rafforzato gli ormeggi. Dalla riviera nessuna segnalazione degna di nota.

Il maltempo ha pure infuriato per tutta la giornata sulla Costa Azzurra, causando gravi danni. A Villafranca il *Conte di Savoia* non ha potuto sbarcare i passeggeri provenienti da Napoli; aveva già gettato le ancore nel porto, quando, per la violenza del maestrale e le gigantesche ondate, la nave ha corso rischio di essere gettata contro le rocce di capo Ferrat. Grazie alla presenza di spirito del comandante, che fece immediatamente mettere in moto le macchine, il transatlantico ha scansato danno dalla pericolosa situazione.

Una vittima nel Faentino

Faenza, 15 notte.

Da due giorni imperversa un fortissimo vento di maestrale, che ha arrecato danni specialmente alla zona collinare, rovesciando comignoli e asportando paglini e tegole. Si è avuta anche una vittima umana. Il contadino Baldassarri Guido, di 21 anni, dimorante a San Ruffillo in comune di Casola Valsenio, vedendo che il vento stava per far crollare un pagliaio si affrettava a salirvi sopra con una pesante scala, per legarne la cima con un canapo. Ma la scala sotto l'urto del vento gli sfuggiva di mano e cadeva, ed egli veniva colpito al capo e riportava lo schiacciamento del cranio.

Crollo di comignoli a Cuneo

Cuneo, 15 notte.

Da ieri sera e per tutta la notte ha imperversato sulla città un vento fortissimo che a tratti ha assunto la violenza di vero uragano. Le raffiche sono state così impetuose che oltre alla rottura di molti vetri hanno provocato crolli di comignoli. Nel cimitero varie lapidi sono state fatte cadere e vasi sono stati portati lontano.

Un ponte asportato

Como, 15 notte.

Giunge notizia da Valsolda che causa il maltempo è stato asportato dalla corrente il ponte «Bisa», situato in frazione di Puria.

Ladro di polli ucciso dal dorubato

Venezia, 15 notte.

Tale Giovanni Baldo, abitante a Spinei, la scorsa notte, mentre era coricato, udiva frullare una mongerla che egli aveva collocato nella sua stanza a che era in comunicazione col pollaio. Affacciatosi alla finestra armato di pistola, il Baldo scorse nel cortile un individuo e senza indugio gli sparò contro un colpo, stendendolo al suolo. Poi accorse con i famigliari e constatò che l'individuo, colpito alla schiena, era morto. In tasca aveva una rivoltella automatica carica. Si trattava di certo Augusto Barbiero, di anni 32, da Mestre, manovale. Sotto la giacca aveva tre galline, che però erano state asportate dal pollaio di un vicino del Baldo. Costui è stato arrestato.

La uxoricida di Asiago alla sbarra

Vicenza, 15 notte.

Antonia Rigoni di 42 anni, da Asiago, accusata in seguito alle romanzesche vicende che avete narrato, di avere avvelenato il marito Giuseppe Rigoni, di 46 anni, è comparsa stamane in Corte d'Assise. Fuori della gabbia siedono, a piede libero, la figlia sedicenne Cristina, imputata di autocalunnia per essersi accusata, dietro istigazione della madre, essa autrice del veneficio; i fratelli della principale imputata, Maria e Antonio, d'anni 37 e 40 rispettivamente; un'altra sorella, Margherita, di 47 anni, col marito Telesforo Ferraro d'anni 46, i quali ultimi quattro sono, come è noto, imputati di concorso nella autocalunnia.

Nell'interrogatorio l'Antonia Rigoni si dichiara innocente e in un lungo racconto espone la malattia di stomaco del marito e precisa dati e circostanze, narrando che una sera, dopo aver mangiato cibi cotti nel recipiente in cui venivano cucinate le vivande per il marito, essa pure fu colta da dolori e da vomito. La donna accenna alle volte in cui il latte e il brodo per il malato erano preparati dalla Cristina e riferisce che sorprese costei mentre stava rimescolando in modo sospetto il brodo messo a scaldare per il padre. Essa fa quindi appello alla figlia, inclinandola a dire quella che essa chiama la verità.

Alle contestazioni del presidente circa la condotta poco limpida e libertina che la Cristina avrebbe tenuto, la madre risponde confermando in parte tali accuse e rispettosamente dichiara che la Cristina si confessò colpevole della morte del padre presso i parenti di lui. Respinge vibratamente la accusa che essa sarebbe stata indotta a avvelenare il marito da gelosia e per entrare in possesso dei beni del disgraziato. Il processo continuerà domani.

Il dramma della pineta
La moglie del morto responsabile morale

Firenze, 15 notte.

Si apprende che la Procura generale presso la nostra Corte ha presentato la requisitoria nel processo per il tragico episodio avvenuto il 2 novembre dello scorso anno nella pineta fra Viareggio e Torre del Lago, nella quale trovò la morte il giovane industriale Rutilio Anguilleri. Nella requisitoria il magistrato inquirente afferma aver dovuto procedere a carico della vedova Anguilleri, Nella Merli, la principale indiziata e dello studente pisano Benedetto Pupi, suo amante. Pur chiedendo il proscioglimento, mette in luce l'immorale condotta della Merli e dell'amante Pupi, alla Merli addebitando completamente la responsabilità morale della tragedia.

La richiesta di non luogo trova la sua ragione d'essere nei risultati odiettivi degli atti processuali, e soprattutto nelle perizie recentemente affidate, anche per ogni miglior controllo, ad illustri scienziati, quali i professori Lombroso e Benassi, che hanno, in conformità coi periti precedenti, escluso la probabilità dell'omicidio e ritenuto trattarsi di fatale disgrazia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Un trasco stradale di notevole importanza, perchè di collegamento tra Vallanzasco e la provinciale di Valle S. Nicolao, è stato eseguito a termine grazie al volontereso e gratuito concorso della popolazione, che ha lavorato tre anni consecutivi.

DA BORGHERA

In una sala i minatori Isidoro Cecchini, da Torriee, di 47 anni, e Carlo Mirratore, da Ventimiglia, di 29 anni, erano l'esplosione di una mina mentre la caricavano, venivano proiettati a dieci metri: il Mirratore era straziato e decedeva subito. Il Cecchini riportava ferite gravemente, e un terzo operaio riportava lesioni non gravi.

DA COMO

Nello scarioare in rivoltella il vetturino Paolo Binaghi, da Rovenia, veniva colpito da un proiettile alla testa e rimaneva ucciso sul colpo.

DA CUNEO

Circa la morte avvenuta a Rialo, del possidente Giovanni Giubellino, rinvenuto in un fosso presso la sua abitazione e che era stata attribuita ad una aggressione a scopo di furto, è risultato, in seguito alle indagini della autorità trattarsi di disgrazia.

DA NOVI LIGURE

L'Accademia letteraria filarmonica artistica ha votato per acclamazione la sua trasformazione in Circolo del Littorio, sede dell'Istituto di cultura fascista e aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro. Così il vecchio ed aristocratico sodalizio, fondato nel 1850, e che ha a presidente onorario il Duca di Pistoia, ha con perfetta comprensione fascista aderito ad inquadrarsi nelle istituzioni del Regime.

CRONACA

Cinquanta sciatori bloccati in un rifugio

Partiti a tarda ora del pomeriggio dal Sestriere per effettuare la traversata dal Col Basset a Sauze, una comitiva di cinquanta sciatori, sorpresa dalla notte, ha dovuto pernottare alla capanna Rivera. Gli sciatori hanno così fatto ritorno nella nostra città con 16 ore circa di ritardo suscitando, nei parenti e negli amici, un allarme in gran parte ingiustificato.

SUL FRONTE DI MADRID DURANTE UN'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA